Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 22 Dicembre 1928 - Anno VII — MATTINO — Num. 304

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 66 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	89,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pubblic. di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli (soli condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sfogliando la cronaca - I discolpenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La morte del Maresciallo Cadorna

Berdighera, 21 sera.

Alle 16,7 il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna ha cessato di vivere.

Al momento del trapasso, nella camera, erano raccolti tutti i congiunti presenti, il figlio Raffaele con la consorte, la figlia Daria e suor Giovanna. Dei famigliari mancava soltanto l'altra figlia, che è rimasta a Torino.

Erano anche nella camera, insieme con il medico curante dott. Bonigni, e con padre Anselmo dei Frati minori di Terrasanta, S. E. il generale Zoppi, il colonnello Leone e il duca Gallarati Scotti. Pochi momenti prima che il Maresciallo spirasse, padre Anselmo impartì la benedizione, poi si inginocchiò a pregare.

Appena avvenne il trapasso, la figlia Daria, singhiozzando, prese le mani del padre e gliele incrociò sul petto, deponendovi il Crocefisso.

Il Condottiero

Un uomo grande e forte si è spento!

Egli, nella modestia cosciensa del proprio valore e per l'esperienza di una lunga ed operosa vita, ha disposto che non si facciano manifestazioni vistose e non si tessano discorsi magniloquenti. Vuole scendere a riposare nella tomba degli avi austeramente, come austeramente è vissuto. Ciò non toglie che la Nazione tutta sosti in gramaglie ed in lacrima dinanzi alla salma di lui e che, per mezzo degli organi rappresentativi il suo pensiero ed i suoi atti, ne rievochi l'indimenticabile figura.

Dire degnamente del Maresciallo conte Luigi Cadorna equivale a dire della nostra guerra nella sua preparazione immediata e nelle sue fasi gloriose e dolorose, compito questo che trascende le possibilità di quest'ora angosciosa ed in particolar modo per chi si è sentito legato all'Estinto dalla stima più salda e sente vivissimo il dolore della perdita. D'altra parte, l'impronta data da Luigi Cadorna al contesto dell'esercito ed alla condotta delle operazioni ha suscitato così numerosi consentimenti e così numerosi dissensi, che non è necessario altro per dimostrare l'eccezionalità della tempra dell'uomo. Il giudizio sull'opera sarà dato dalla storia e non sarà certo giudizio meschino, chè egli in mezzo ai generali nostrani è stretto torreggiò «di mezza la persona».

Distintissimo ufficiale di Stato Maggiore, giovane generale a 49 anni, fu conosciuto nell'Esercito d'allora soprattutto come tattico. E l'azione tattica lo appassionava in particolar modo, come quell'arte, che sembrava tradurre l'esuberanza della sua natura vigorosa e sana. Nella tattica aveva dettato una dottrina, che mantenne inalterata e volle applicata a mano a mano che occupava comandi più elevati fino a quello di generalissimo in guerra. Non è qui il caso di discorrere di tale dottrina, ben nota a tutti coloro che parteciparono alla guerra, sotto il nome di «libretto rosso», se non per affermare la chiarezza e la saldezza delle convinzioni di lui. Chiarezza e saldezza, che erano ben comprese dai suoi superiori, taluno dei quali non esitava di chiedere il parere del Cadorna su questioni per le quali doveva pronunciarsi.

Mente assolutamente superiore, Luigi Cadorna sentiva però che, per coscienza del proprio valore e per ragione di età, egli era destinato a salire i più elevati gradini della gerarchia. Ed a tale ascensione si preparò silenziosamente. Era comandante del Corpo d'Armata di Genova quando la morte del generale Saletta aperse la successione alla suprema carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Gli fu preferito il generale Alberto Pollio, altra mente eccelsa ed altra tempra di carattere, la cui improvvisa morte allo scoppiare della guerra europea doveva più tardi porre a molti studiosi di cose militari la domanda: Come, vivo il generale Pollio, sarebbe stata condotta la guerra?

Nella scelta per la successione del Pollio, quando già il cannone tuonava nel Belgio e quando già si sentiva che giorni decisivi si preparavano per l'Italia, non vi furono più esitazioni e Luigi Cadorna divenne Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Aveva sin'allora spirato in Italia, com'è noto, un vento d'anticlericalismo. La Massoneria, anche questo è noto, contava adepti nell'Esercito, e gli effetti non erano mancati. Il Cadorna, invece, era sinceramente, francamente e senza ostentazione, credente. Ciò che doveva essere giudicato come segno di aperto carattere, era invece ritenuto un demerito ed un pericolo. Di qui certi atteggiamenti, ai quali il nobile animo del Cadorna ha certo perdonato, ma che lo ferirono sensibilmente allora. Chi ha assistito alle manovre attorno a Venezia nel 1910 ed alle manovre del Monferrato del 1911, alle quali il Cadorna era comandante di partito, comprende.

Di che cosa fosse da aspettarsi dal nuovo Capo era già stato indizio l'atteggiamento da lui assunto nella questione delle fortificazioni di Genova. Questa era sempre classificata piazza forte, con tutti i rischi che tale qualifica comporta (non era ancora noto che si sarebbero bombardate anche le città aperte) ma le batterie, per lo sviluppo della città, erano ormai nel cuore stesso dell'abitato. Il Cadorna, studiato il progetto di fare di Genova una piazza forte moderna, tradusse il problema in un ragguardevole numero di decine di milioni. Era il tempo in cui le spese militari erano proclamate improduttive ed era caro il sistema di rimandare le soluzioni accontentandosi di rattoppi. Ma il Cadorna pose netto il dilemma: O date i milioni o radiate la piazzaforte.

***

Il primo atto del nuovo Capo, prima ancora di prender materialmente possesso della carica, fu quello di spazzar via un mastodontico ufficio istruzioni e manovre; alcuni ufficiali, ben sapendo che col nuovo Capo non si sarebbero trovati su un letto di rose, chiesero di essere allontanati. Ma le condizioni dell'Esercito apparvero al Cadorna, quando egli potè ben rendersi conto di tutto, spaventose. Con miracoli di abnegazione e con ripieghi d'ogni genere l'Esercito appariva solido e solido moralmente esso era certamente; la guerra di Libia l'aveva provato. Ma circa l'efficienza materiale si era mentito al Parlamento ed al Paese. Le lacune erano numerose e gravi. Non v'era un minuto da perdere. Al Cadorna non importava se la guerra sarebbe stata o non sarebbe stata; Egli aveva la responsabilità della preparazione e doveva soltanto considerare l'ipotesi affermativa. Ma sarebbe giunto in tempo? Qui entrava in gioco la politica. E la politica non poteva essere, nell'interesse della preparazione, che quella di temporeggiare. Come e perchè in guerra sia stata inclinata nel maggio del 1915 è noto, ed è del pari noto come siano stati compiuti miracoli, ma come l'Esercito italiano si sia dovuto schierare incompletamente preparato. Nessuno, neppure il Cadorna, neppure fra gli alleati e nemici, aveva nozione di ciò che più tardi sarebbe stato necessario in uomini e mezzi; ma noi dovemmo scendere in campo senza neppure quel minimo di mezzi previsto dai progetti di mobilitazione, che consideravano la guerra secondo presupposti e teorie condannate dall'esperienza di quasi un anno di guerra guerreggiata.

E Luigi Cadorna assunse il comando supremo con salda fede e con fermo polso.

L'opera in guerra di Luigi Cadorna è la storia stessa della guerra dal maggio 1915 al novembre 1917, opera che Egli ha chiarita con scritti del dopo guerra. E quest'opera, evidentemente soggetta a critiche, è opera gigantesca ed è conseguenza delle doti da natura largite all'Uomo, che l'Italia oggi piange. Di primo impeto, esuberante, franco fino all'eccesso, ebbe l'intuito prontissimo e prontissime la volontà e l'energia per tradurlo in atto. Tale intuito non era improvvisazione, chè derivava da intelligenza superiore e da lunga preparazione e paziente meditazione. Non sempre i subordinati, pur comandanti esimi, ebbero la possibilità di seguirlo. Per Lui non potevano esistere ostacoli ed aveva in effetto volontà ed energia per affrontarli; ma non erano più i tempi napoleonici e neppure del 1870; le dimensioni della scacchiera erano divenute smisuratamente grandi; le forze morali individuali avevano bisogno di attenta cura. Di più, pel Cadorna la guerra era rimasta, secondo la definizione del Clausewitz, il prolungamento della politica con le armi alla mano. Invece la politica, nella guerra mondiale, era divenuta un fattore della guerra. Chi lo portò a non stringere stretti legami col Governo; segnalare a questo i bisogni, protestare anche vementemente per le conseguenze sull'esercito di certa propaganda interna gli parve tutto il Suo compito. Quando, dopo l'offensiva austriaca del 1916, gli fu accennato che s'intendeva procedere ad un'inchiesta parlamentare sugli avvenimenti, Egli rispose subito accennando, tanto si sentiva la coscienza tranquilla, ma si dovette arrendere alle ragioni di chi gli faceva presenti i pericoli, non di natura personale, di tale inchiesta ed ottenne che Egli rifiutasse.

Fu detto non poterglisi parlare, non poterglisi dire la verità sulle situazioni. Non è vero. Naturalmente bisognava dire cose sensate. E' noto, per esempio, quante volte si in quanti luoghi la nostre truppe tennero posizioni difficili ed anche tatticamente errate; alle ragioni dei comandanti sul posto si rispondeva doversi per volere superiore non cedere un pollice di terreno, e lo stillicidio di perdite continuava. In realtà era la smania del famoso bollettino giornaliero di raccontare cosa importante l'occupazione di posizioni, che importanza non aveva; era la preoccupazione di dover annunciare l'abbandono di posizioni, la cui importanza si era precedentemente annunciata. Ma si potrebbero citare esempi non pochi di comandanti che, avendo potuto parlare col Generalissimo, ottennero la rettificazione di linea. Luigi Cadorna non sarebbe stato l'accellente tattico che era, se non avesse compreso quello, che del resto era alla portata di un modesto comandante di compagnia. La responsabilità di certe posizioni e di certi procedimenti ed atteggiamenti non può quindi onestamente farsi risalire al Cadorna.

Sotto il colpo di Caporetto e compiuto con la calma e con la genialità da tutti riconosciute il magistrale ripiegamento sul Piave, che rimarrà nella storia militare come modello del genere e del Cadorna il più geniale atto, Egli pensò di ritirarsi a vita privata. Ma il Governo in colle rappresentante dell'Italia al Consiglio alleato di Versailles. Vi si recò con l'inalterata fede nel successo finale dell'Italia e gli Alleati ebbero occasione di ammirare così la grandezza d'animo dell'Uomo, che non aveva piegato sotto il colpo della sventura ma conservava intatta la serenità, e la fede, come la capacità del generale. Questo ha avuto occasione di sentir dire ripetutamente chi scrive da quelli che alle riunioni del Consiglio partecipavano e spesse volte anche dal Foch in intimi conversari, quando il vecchio maresciallo francese esprimeva apprezzamenti sulle nostre operazioni e sui nostri comandanti. I punti di contatto tra il carattere e la mentalità dei due Marescialli sono parecchi: in entrambi la vigoria e l'esuberanza fisica, la rapidità di sintesi e di concezione, la passione per la tattica. Mancò però al Cadorna la fortuna di trovare un capo di stato maggiore come il Weygand, che lo contenesse e che, soprattutto, sapesse tradurre in dispositivi tenenti conto di tutti i particolari le concezioni del Generalissimo. «Weygand, vous allez m'arranger ça», concludeva il Foch l'esposizione del proprio piano e se n'andava. Forse il povero generale Montanari anzitutto ed apprezzatissimo dal Cadorna, ebbe a fianco nei primi mesi della guerra, sarebbe stato l'uomo adatto, ma una fucilata austriaca lo uccise a Plava.

Finita la guerra, Luigi Cadorna si ritrasse nell'ombra e nel silenzio, che ruppe soltanto per difendere l'opera Sua in eccellenti volumi e per prendere la parola in Senato in occasione d'importanti problemi militari. La Commissione d'inchiesta per Caporetto lo aveva giudicato severamente. Egli oppose nei volumi succennati quelle che ritenne le Sue giustificazioni e la Storia giudicherà. Il trattamento inflittogli dalle disposizioni allora vigenti erano di quasi povertà, che Egli sopportò silenziosamente e virilmente.

Ma venne il giorno della giustizia. Il Governo Nazionale Fascista, che ha come caposaldo essenziale la valorizzazione della Vittoria e degli esponenti di questa, non poteva lasciare nell'ombra Chi della Vittoria era stato il preparatore, l'assertore ed in buona parte l'esecutore. Undici vittorie sull'Isonzo, una vittoria sugli Altipiani erano all'attivo di Luigi Cadorna. E Luigi Cadorna venne reintegrato nei ruoli attivi e creato, insieme al Duca della Vittoria, Maresciallo d'Italia. Così Egli ritornava ad essere spiritualmente, se non materialmente, chè intanto gli anni erano trascorsi, alla testa di quell'Esercito italiano, che aveva portato la guerra e per due anni e mezzo comandato.

Questo Esercito sente oggi tutta la gravità della perdita. Luigi Cadorna aveva compiuto il ciclo operante assegnatogli dal destino, ma rimaneva venerata simbolo di un periodo indimenticabile, maestro ancora a quelli che avevano occasione d'avvicinarlo, ammonitore ancora agli italiani. Poco più di un mese fa, nella ricorrenza del Decennale della conclusione dell'armistizio, Egli lanciava per mezzo della radiodiffusione il più nobile dei messaggi. Il Suo inalterato amor di patria, la Sua giovanile agilità di spirito erano ben noti a quei di Pallanza e di Bordighera ed a quanti avevano occasione d'avvicinarlo. Una vita casta ed attiva lo aveva conservato vegeto fino agli ultimi tempi.

E ieri Luigi Cadorna ha compiuto la lunga ed operosa giornata. La famiglia, gli amici e gli ammiratori hanno invero sperato che la giornata fosse più lunga, affinchè più a lungo rimanesse tra essi l'Uomo buono, il Capitano ineguagliato, il Simbolo vivente di giorni indimenticabili. La Provvidenza ha disposto altrimenti e di Lui non ci lascia che il rimpianto, la memoria indistruttibile e gli insegnamenti. Memoria ed insegnamenti che dureranno fin che duri l'Italia. Il Conte Luigi Cadorna, Generalissimo dell'Esercito italiano nella guerra di liberazione, passa all'Eternità ed alla Storia.

Gen. Giovanni Mariotti

Gli ultimi istanti
e il cordoglio della Nazione

Bordighera, 21 notte.

L'ultima giornata di vita e pietoso di agonia del maresciallo è stata particolarmente angosciosa. Dopo la crisi di stanotte quando, parendo imminente la catastrofe il medico curante dottor Bonigni fece svegliare tutti i congiunti e li accolse nella camera del morente, le condizioni di questi non sono sostanzialmente mutate. L'agonia si protrasse lenta e travagliosissima di ora in ora. Il freddo mortale già invadeva il corpo esanime, salendo su dalle estremità degli arti verso il tronco. La vita si poteva dire figurata ormai solo più nel cuore che batteva ancora, irregolarmente, faticosamente ma battevo.

Nella mattinata era pervenuto alla famiglia Cadorna un telegramma del Santo Padre, il quale, rivolgendo preghiere al Signore, impartiva all'infermo l'apostolica benedizione. Poi venne telegrafato da Livorno il Duca delle Puglie, al maggiore Raffaele Cadorna:

«Mio amichevole pensiero è con lei in questi momenti di trepidazione. - Amedeo di Savoia».

Da Roma, la medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, per il Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti, telegrafava in questi termini al colonnello Colliard, Presidente della Federazione Combattenti di Imperia:

«Prego recarsi Pension Villa Bordighera esprimere Famiglia Cadorna profondo accoramento di questo Direttorio Nazionale e di tutti i Combattenti d'Italia per la grave sventura dell'illustre, amato Maresciallo. Se i voti dei Combattenti possono giovare a ritornargli la salute noi siamo tutti concordi nel pregare che Egli sia conservato al nostro immenso affetto e all'ammirazione devozione degli italiani. - Presidente Associaz. Combattenti Rossi».

Il magg. Raffaele Cadorna ha così risposto:

«Pensiero Combattenti sempre fedeli e cari in guerra e in pace al vecchio Capo aleggia intorno a lui morente come la più fulgida delle aureole. Commossi siamo e riconoscenti a Vostra Signoria Onorevole, degno e valoroso interprete Combattenti gloriosi. - Raffaele Cadorna».

Il cuore fermo

Verso le 15, le condizioni dell'infermo peggiorarono ancora. Il polso si fece filiforme, poi si ritrasse verso il gomito, verso l'ascella. Gli arti erano già ghiacci. Il respiro si fece anelante. Il colore del volto divenne paonazzo. Padre Anselmo dei Frati Minori di Terrasanta impartiva al morente la benedizione.

Furono chiamati di urgenza i famigliari. Nella camera si trovarono riuniti insieme col medico, dott. Bonigni, il figlio Raffaele, con la consorte, le due figlie suor Giovanna e Carla, i cugini generale Zoppi e comm. Filippi, podestà di Sarzana, il segretario particolare colonnello Leone, l'ex ufficiale di ordinanza Duca Gallarati Scotti e una suora infermiera. Giunse poi anche il parroco di Santa Maria Maddalena di Bordighera alta, don Simondini, che già assistè negli estremi istanti la Regina Margherita, e insieme con Padre Anselmo recitava le preghiere.

Dei famigliari mancavano soltanto la moglie del Maresciallo, che è inferma anche essa, qua e Bordighera, e l'altra figlia, che è monaca a Torino. Lentamente la morte inceppava l'uomo del suo gelo e del suo buio. Il giorno declinava. Lentamente la morte avanzava. Sopravvenne. Il medico attraverso l'apparecchio auscultatore, sentì che il cuore aveva cessato di battere. Il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna era spirato precisamente alle 16,7. La figlia Carla che pregava a ginocchio si sollevò, singhiozzando, prese le mani del defunto, alcia incrociò sul petto, vi depose il Crocefisso. Poco dopo dal balcone dell'albergo, veniva esposta la bandiera abbrunata; e due carabinieri in alta uniforme, montarono la guardia davanti all'entrata.

Il medico dott. Bonigni, la figlia Carla; il colonnello Leone, provvidero quindi alla pietosa bisogna di lavare la salma e di rivestirla, i padroni della pensione, fratelli Maccaferri, provvidero a sgombrare la camera di ogni mobile, all'infuori del letto. Su questo la salma fu ricomposta.

Le disposizioni pei funerali

La notizia della morte fu telegrafata immediatamente a Casa Reale, al Governo, alle autorità militari. E si curò intanto di preparare l'adempimento delle volontà del defunto per i funerali. S. E. il generale Zoppi, assunta per così dire la direzione dell'ultimo cerimoniale, dichiarava che le disposizioni erano le seguenti, secondo quanto aveva stabilito la famiglia. «per rispettare la volontà del compianto Maresciallo di non essere deposto nella cassa prima che siano trascorse 48 ore, dalla sua morte, non potendosi sottoporre i famigliari dopo le prolungate veglie ad un viaggio notturno, la salma sarà trasportata a Pallanza, lunedì 24, partendo da Bordighera con il treno delle 8.40, che per la via Genova-Milano, giunge a Pallanza alle 17,10».

La famiglia, inoltre, per non distogliere dal focolare natalizio i parenti e gli amici che parteciperanno ai funerali, rimanderà questi ultimi al giorno 27 corrente. Il compianto Maresciallo ha espresso il desiderio di non essere esposto al pubblico e di non avere né fiori, né discorsi.

I funerali a Pallanza restano fissati, dunque, per il giorno 27. Intanto cominciano a giungere i telegrammi di condoglianza, sono giunti anzi già numerosissimi.

Il telegramma del Re...

Prima di tutto il telegramma del Re, indirizzato alla contessa Giovanna Cadorna:

«La notizia della morte del Maresciallo Cadorna mi ha profondamente addolorato. Ricordando le sue elette virtù di cittadino e di soldato e la parte che egli ebbe nella preparazione e nella condotta della grande guerra, esprimo a Lei e ai suoi anche a nome della Regina, le più sentite condoglianze. — Vittorio Emanuele».

Il Principe Ereditario ha inviato due telegrammi, uno alla contessa Cadorna e l'altro al figlio del compianto Maresciallo, maggiore Raffaele: il primo dice:

«Prendo vivo parte al suo grande dolore. — Umberto di Savoia».

Ed il secondo:

«Perdita illustre Maresciallo mi rattrista profondamente. In quest'ora di dolore per la Patria, sono a Lei vicino insieme con tutti i fanti d'Italia. — Umberto di Savoia».

...e quello di Mussolini

Poi il telegramma di Mussolini nella sua qualità di Ministro della Guerra, ancora diretto alla contessa Cadorna:

«Perdita Maresciallo Cadorna è lutto gravissimo per l'Esercito che ne serberà devoto e perenne il ricordo legato alla nostra grande guerra di redenzione. Accolga in nome dell'Esercito e mio personale, i sensi di commosso cordoglio. — Mussolini».

L'on. Turati

È diretto alla famiglia Cadorna il telegramma del Segretario politico del Partito fascista:

«Le Camice nere d'Italia salutano col fiero gesto romano la salma gloriosa del soldato che preparò l'Esercito alla guerra e lo guidò nelle aspre battaglie. — Augusto Turati».

È ancora diretto alla famiglia Cadorna, il telegramma del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito:

«Nel grave lutto che colpisce profondamente la Nazione e l'Esercito, esprimo il più vivo cordoglio mio e degli ufficiali del comando del Corpo di Stato Maggiore del quale il grande condottiero fu per lunghi anni capo e maestro assiduo e sapiente. — Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gualtieri».

A tutti, la famiglia Cadorna ha risposto telegraficamente, esprimendo la propria commossa riconoscenza.

E sono poi altri innumerevoli telegrammi, di autorità, di associazioni combattentistiche, di enti e di associazioni varie, i Podestà delle grandi e delle minori città, i Prefetti e sono i telegrammi degli umili, sinceramente, profondamente accorati.

Ce n'è uno di Pompei, firmato «un granatiere del Carso» che, precedente alla notizia della morte, non è ancora di condoglianza, ma di fede e di augurio, e dice:

«Perchè la Santissima Vergine di Pompei le sia vicino e compia il miracolo. - Un granatiere del Carso».

Ma il miracolo non si è compiuto.

Il Maresciallo sul letto di morte

Ora è notte, una serena e profumata notte della riviera, con ridere di stelle, sui monti imminenti e sul sempre risonante mare. Varco la soglia di questa nuda stanza di albergo, dove colui che fu già il nostro capo in guerra, dorme il suo sonno eternale. Nuda la stanza, con pareti a strisce bianche e azzurre. La illuminano, velata, la lampadina elettrica e le fiamme rossigne di quattro ceri. Nel mezzo è il letto, tutto coperto e avvolto dal bianco trasparente velo della zanzariera che pende e si distende dal baldacchino in alto. Ai quattro angoli del letto, quattro candelabri sostengono i ceri accesi. Nel letto, giace il Maresciallo. E' vestito di nero, coperto di una grande bandiera. Non decorazioni, non segni di grado e di armi: niente altro che questa grande bandiera e il Crocefisso: sul petto e fra le mani incrociate, la Coroncina del Rosario. C'è, in questa semplicità, in questa umiltà, che manifesta l'indifferenza, quasi il disprezzo di ogni apparente distinzione, c'è ancora lo stile dell'uomo austero, chiuso, sdegnoso.

Nella compostezza e nella immobilità e nel livore della morte, il volto serba la sua scolpita linea fiera. Il suo profilo aquilino, volontario. Coronano il capo di sopra della cornia e prominente fronte i bianchi capelli ancora folti e irpiti. Intorno al capo, sul cuscino, è come una aureola di mazzi di violette. Nella stanza vigilano un soldato ed un mutilato di guerra: ed è inginocchiata a pregare una madre di guerra.

Magnifica guardia d'onore

I mutilati della provincia e le madri e vedove di guerra capitate nella villa Margherita hanno sollecitato ed ottenuto di montare la guardia d'onore al caro maresciallo. Passa una suora di carità, si raccoglie per un momento in preghiera ai piedi del letto.

Per la finestra aperta si vedono scintillare le stelle, entra la freschura della notte, giunge di lontano il mormorare del mare.

Così, mio Maresciallo, ricordo, in questo momento, di essere stato anche io, combattente, al Vostro comando. Vi vedo, così come vidi i morti compagni, avvolti nella bandiera. Vi vedo come un morto di quegli gloriosi della nostra guerra. Lo bacio che proferì il comando delle undici battaglie sul Carso, la mano che delle undici battaglie diede il cenno, il suggellato, quella, per sempre, questa è inerte per sempre.

Mio Maresciallo, in quest'ora davanti la solennità suprema di Dio, che Voi ora contemplate nella sua verità e nella sua intimità, noi ricordiamo le vittorie e cui il Vostro genio, la Vostra volontà, la Vostra fede, ci hanno guidati nel nome del Re e dell'Italia. E siamo davanti a Voi, io, ultimo dei fanti, e tutti i miei compagni reduci, siamo sull'attenti.

Mario Bassi

Le condoglianze della Città di Torino

Il Commissario Straordinario della Città S. E. Ricci ha trasmesso alla famiglia Cadorna il seguente telegramma:

«La Città di Torino sente con particolare profondo cordoglio il lutto che colpisce la Nazione colla scomparsa «del valoroso Condottiero Piemontese «e tributa affettuoso omaggio alla memoria eletta del grande Soldato esemplo fulgido di saggezza e di devozione alla Patria. Porge alla desolata «Famiglia accoratissime condoglianze».

Una piazza intitolata al nome del Maresciallo a Milano

Milano, 21 notte.

La morte del generale Cadorna è stata appresa a Milano dai supplementi dei giornali della sera, usciti verso le venti. Il cordoglio è stato unanime e profondo. Se ne è reso interprete il podestà S. E. De Capitani, che ha inviato questo nobile telegramma alla contessa Giovanna Cadorna Balbi:

«Il maresciallo Cadorna, temprando l'esercito alla vittoria, tradusse in opera il comando del Sovrano, compendiando nella sua la passione della patria in armi. Suo nome si intreccia alla italica epopea di sacrifizi e di gloria. Nel nome di Milano, deponga contessa, presso la venerata salma il fiore di una riconoscenza che non si estingue».

Convocata d'urgenza, si è inoltre riunita in commissione per la denominazione delle vie, la quale, su proposta del Podestà, ha deliberato di fare sollecite pratiche presso il competente Ministero perchè venga intitolata al nome del glorioso estinto la attuale piazza della stazione del Nord.

Due discorsi di Mussolini
al Consiglio di Stato e al Senato

Roma, 21, notte.

Domani mattina avrà luogo l'insediamento del nuovo Presidente del Consiglio di Stato, dinanzi alle Sezioni riunite. La cerimonia, che si svolgerà nell'aula maggiore di Palazzo Spada, sarà fatta con particolare solennità. Il Capo del Governo pronunzierà l'atteso discorso, che precederà le funzioni del Consiglio di Stato nel Regime fascista. Il nuovo Presidente, prof. Santi Romano, pronunzierà quindi un discorso.

Nel pomeriggio avrà luogo la seduta di chiusura dei lavori del Senato. Anche qui, dopo un discorso del presidente, sen. Tittoni, farà delle brevi dichiarazioni il Capo del Governo.

Istruzioni del Capo del Governo
per eventuali licenziamenti di lavoratori

Roma, 21, notte.

Si apprende che il Capo del Governo ha impartito istruzioni ai Prefetti del Regno, intese a disciplinare la mano d'opera nella provincia. Il Duce vuole che nei licenziamenti di mano d'opera, anche determinati da cause stagionali, sia osservato da parte delle imprese pubbliche e private l'ordine seguente: 1 piccoli proprietari; gli affittuari; i mezzadri; i braccianti; e che siano, in ogni caso, date agevolazioni agli ammogliati con prole.

Le istruzioni del Capo del Governo sono state portate a conoscenza, per il tramite dei Prefetti, alle Commissioni reali per la Provincia, a tutti i podestà, agli ingegneri-capi del Genio Civile, ai presidenti delle Unioni industriali e delle Federazioni agricoltori, ai segretari degli Uffici provinciali sindacali, ai Consigli ed Uffici provinciali dell'Economia.

LE RIPARAZIONI

L'accordo tra Alleati e Germania
sulla nomina degli esperti

Parigi, 21, notte.

Dopo avere ottenuto l'adesione di tutti i Governi interessati, il signor Poincaré, presidente del Consiglio dei ministri di Francia, e il signor Von Hoesch, ambasciatore di Germania a Parigi, esaminando la questione della costituzione del Comitato di esperti, previsto dalla decisione di Ginevra del 16 settembre 1928, relativa al regolamento del problema delle riparazioni, hanno concordato quanto segue:

1) E' altamente desiderabile, nell'interesse generale, che, oltre agli esperti da designarsi da ciascuno dei sei Governi che hanno partecipato alla suddetta decisione di Ginevra, prendano egualmente parte ai lavori del Comitato degli esperti dei cittadini degli Stati Uniti di America.

2) Il Comitato dovrà, seguendo l'esempio del primo Comitato di esperti, che fu istituito nel novembre 1923, essere composto di esperti indipendenti che godano di considerazione internazionale e di autorità nel proprio paese e che non siano legati da istruzioni dei loro Governi. Il numero dei membri sarà di due per ciascun paese. Resta tuttavia inteso che essi potranno aggregarsi dei supplenti.

3) Il Comitato si riunirà a Parigi al più presto possibile. Ad esso è lasciata la decisione definitiva sul luogo dove stimerà utile di riunirsi.

4) Il Comitato riceverà dai sei Governi, in conformità del precitato accordo di Ginevra del 16 settembre scorso, il mandato di elaborare delle proposte per un regolamento completo e definitivo del problema delle riparazioni. Tali proposte dovranno comportare un regolamento degli obblighi che risultano dai Trattati e accordi esistenti tra la Germania e la potenza creditrice. Il Comitato dirigerà il suo rapporto ai Governi, che hanno preso parte alla decisione di Ginevra, e alla Commissione delle riparazioni.

5) Per quanto riguarda la nomina degli esperti si procederà nel modo seguente: gli esperti delle Potenze creditrici, che hanno preso parte alla decisione di Ginevra, saranno designati dai Governi di tali Potenze e nominati, secondo la convenienza di questi Governi, o dai Governi stessi o dalla Commissione delle riparazioni. Gli esperti della Germania saranno nominati dal Governo tedesco. Sono prese disposizioni dei sei Governi interessati per determinare il metodo più adatto ad assicurare la partecipazione di esperti americani.

(Stefani).

Gli Stati Uniti
non parteciperanno

Londra, 21, notte.

Al termine di una seduta piena di parole, ma effettivamente spoglia di risultati, la Camera dei Comuni si aggiornava iersera al 22 gennaio. Le ultime battute della seduta fecero una puntatella nel campo della politica estera. Chamberlain non diede molta soddisfazione agli interpellanti, i quali in ogni caso, in una vigilia elettorale come questa, non si dichiarerebbero soddisfatti neanche per sogno, giacchè appartengono all'opposizione, e, dato pure che il ministro degli Esteri conservato se si comportasse come l'arcangelo Gabriele, direbbero che fa soltanto delle frittate.

L'invito declinato

Le informazioni odierne in tema di politica estera suonano più importanti di quanto dibattito. Risulta infatti che i Governi d'Inghilterra, d'Italia, del Giappone e del Belgio accordavano ieri il loro consenso alla procedura convenuta tra Poincaré e von Hoesch per il varo della nuova Commissione delle riparazioni. Tale procedura, spiega il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph», implicava la pubblicazione di un comunicato ufficiale inteso a stabilire i punti sui quali esiste l'accordo, in luogo di una serie di risposte alleate alla Germania sotto forma di note più o meno identiche. La pubblicazione del comunicato suddetto era stata differita sino a che gli Alleati e la Germania fossero in grado di appurare definitivamente se il Governo degli Stati Uniti fosse disposto ad accogliere un invito degli Alleati e della Germania a sanzionare l'intervento di un esperto americano nei lavori della Commissione. Era stato pure deciso che l'ambasciatore d'Inghilterra a Washington, essendo il diplomatico più anziano tra quelli che nella capitale americana rappresentano le sei Potenze interessate, ricevesse lo incarico di muovere in proposito i passi necessari presso il Dipartimento di Stato a Washington.

Questa *demarche* si è svolta oggi stesso.

Senonchè un telegramma dell'ultima ora, ricevuto dal *Daily Telegraph* dal suo corrispondente newyorkese dice:

«Dispacci giunti da Washington indicano che il Governo americano declinerà l'invito degli Alleati e della Germania, presentatogli oggi dall'Ambasciata britannica, a nominare due americani per collaborare con i periti europei nei lavori della Commissione delle riparazioni. Si dice nelle alte sfere governative della capitale americana che la Commissione dovrà discutere certamente il problema dei debiti di guerra e il Governo americano desidera evitare ogni compromissione. La presenza di un rappresentante americano in seno alla Commissione finirebbe per riuscire imbarazzante. Qualora, come in certi ambienti si suggerisce, il sig. Owen Young ed il sig. Rhoad Huges venissero invitati a fare parte della Commissione, il Ministero degli Esteri americano non solleverebbe obbiezioni, ma questi due esperti parteciperebbero alla Commissione puramente in veste privata, anzichè quali rappresentanti del Governo. Si prevede che il Ministero degli Esteri, dal canto suo, insisterà ad incaricare un membro di una delle sue Ambasciate in Europa a fungere da osservatore alle sedute della Commissione ed a riferire in proposito a Washington».

L'Inghilterra riconosce il Governo di Nanchino

Un altro capitolo di informazioni del giorno concerne il riconoscimento inglese del Governo nazionalista di Nanchino. Si tratta del restauro delle relazioni normali tra i due paesi, osservano con soddisfazione questi giornali, mentre anche la stampa cinese, a quanto riferisce alcuna il corrispondente del *Daily Telegraph*, elogia la «lungimirante visione» del Governo britannico. Anzi sembra che da un momento all'altro la popolarità degli inglesi lungo la valle del Yang Tsè e particolarmente a Nanchino si sia ristabilita in pieno. La firma del Trattato doganale e la presentazione delle credenziali da parte di sir Miles Lampson davano luogo ieri a Nanchino a scambi di felicitazioni ed a pubbliche feste. La nuova capitale dedicò la giornata alla rinascita dell'amicizia per l'Inghilterra e le artiglierie delle cannoniere inglesi e di quelle cinesi, ormeggiate lungo le banchine, spararono niente di meno che 119 colpi a salve per integrare le cerimonie con cui si iniziava il nuovo idillio. Anche le bande militari cinesi salutarono il transito di sir Miles Lampson attraverso il quartiere ufficiale, suonando a più riprese il «God save the King».

Quanto al Trattato doganale anglo-cinese sottoscritto ieri si apprende che esso accorda alla Cina piena autonomia nei riguardi delle tariffe doganarie e può descriversi come un Trattato su basi di «uguaglianza», in conformità alle esigenze avanzate dalla nuova costituzione cinese.

Il trattato viene in pratica ad abolire tutte le restrizioni preesistenti a pregiudizio della libertà dei cinesi di stabilire tariffe doganali di carattere nazionale. Le navi e le merci di entrambi i paesi godranno d'ora in poi della clausola della nazione più favorita, sia in merito dei dazi di importazione e di esportazione, sia dei diritti portuari fondati sul tonnellaggio delle navi mercantili. L'accordo non concerne soltanto l'Inghilterra, ma si estende a quei dominions, che attualmente accordano o sono disposti ad accordare il trattamento della nazione più favorita ai cinesi. Le nuove tariffe doganali entreranno in vigore al ritiene col 1.o febbraio.

Il Giappone per il momento mantiene il riserbo ed il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tokio ritiene improbabile che il riconoscimento inglese del Governo di Nanchino abbia ad influire sul consimile nipponico, secondo cui il riconoscimento giapponese deve subordinarsi al previo regolamento di tutte le questioni pendenti colla Cina. Al tempo stesso, a quanto si pronostica, altre Potenze seguiranno subito a Nanchino l'esempio britannico.

M. P.

Il trattato italo-turco
approvato al Senato

Roma, 21, notte.

Presiede il presidente senatore Tittoni. L'aula e le tribune sono affollate. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Mussolini, Rocco, Martelli, Mosconi, Belluzzo, Giuriati, Mattei-Gentili, Gazzera, Lessona, Ciro Di Crollalanza, Leicht.

I liberi docenti

BELLUZZO, ministro della Pubblica Istruzione, rispondendo ad una interrogazione del senatore Quarticri, il quale vuole sapere se, prima di prendere decisioni in merito alle proposte fatte dalla Facoltà universitarie per eventuali decadenze delle libere docenze, non si ritenga giusto di promuovere un provvedimento pel quale il quinquennio di prova richiesto per la conferma definitiva a coloro che conseguirono l'abilitazione prima del 1923 sia fatto decorrere anzichè dal 16 ottobre 1923 dal novembre 1925. Rileva che le accennate disposizioni del 30 settembre 1923 e del 9 novembre 1925 rispondono al concetto che gli abilitati, per poter essere confermati in via definitiva, debbono in maniera concreta, esplicando cioè una conveniente attività didattica e scientifica, dimostrarsi idonei all'esercizio della libera docenza con che si è voluto reagire alla tendenza, purtroppo diffusa, a considerare la libera docenza come una specie di etichetta da servire di *réclame* ai fini professionali, intendendo invece che essa debba effettivamente importare una feconda partecipazione alla funzione didattica e scientifica degli Istituti di istruzione superiore.

Il ministro conclude affermando che già per numerosi docenti, che hanno dato lodevole prova della loro attività scientifica e didattica, sono pervenute le deliberazioni di conferma da parte delle Facoltà e Scuole.

Quanto a coloro invece che per tutto il periodo in cui furono liberi docenti non diedero alcuna seria prova della loro attività didattica e scientifica, essi sarà davvero un danno, nè per la scuola nè per la scienza, che essi perdano definitivamente una qualifica del cui contenuto hanno mostrato di disinteressarsi.

Il giudice dei minorenni

ROCCO, Ministro della Giustizia, rispondo all'interrogazione del senatore Pavia, che vuole sapere se non creda, dopo l'ultimo esperimento del Tribunale per minorenni di Milano, d'istituire in Italia il giudice dei minorenni. Il Senato sa benissimo che il Governo abbe ad approvare con particolare simpatia la destinazione in Milano di un apposito locale per la trattazione delle cause penali a carico dei minorenni. L'attuale ordinamento giudiziario non prevede l'istituzione di un giudice speciale per i minorenni. Presso vari altri Tribunali, fra cui quello della Capitale, molto opportunamente vi è la pratica di assegnare le cause a carico di imputati minorenni a determinate sezioni. Il problema complesso della delinquenza minorile ha richiamato a lungo tutta l'amorevole e vigile cura del Governo, e può assicurare il senatore interrogante ed il Senato che il progetto preliminare del nuovo Codice penale come il nuovo Codice di procedura penale e la nuova legge sull'ordinamento giudiziario hanno già affrontato e affronteranno in tutti i suoi gravi effetti questo grave problema.

PAVIA, si augura che gli uomini che debbono studiare la materia tengano del delitto conto le provvidenze prese dal giudice di Milano, le quali hanno dato insigniti effetti anche sul piano dell'esempio.

MUSSOLINI, Capo del Governo, presenta un disegno di legge relativo alla conversione in legge del Regio decreto 15 novembre 1926 che provvede alla costituzione di fondi per la istituzione e il funzionamento degli uffici pei collocamento gratuito dei prestatori d'opera disoccupati.

Italia e Turchia

Si passa quindi alla discussione del trattato di neutralità, di conciliazione e di regolamento giudiziario fra l'Italia e la Turchia.

BARZILAI, rileva la singolare importanza del trattato italo-turco. Dopo aver illustrato gli ultimi avvenimenti della giovane Repubblica turca, l'oratore dice:

« L'accordo con la Turchia, che si completa con quello con la Grecia, concorre ad assicurarci guarentigie apprezzabili nel Mediterraneo orientale. Ed altro titolo ci merita del trattato sta nel nuovo contributo che esso effettivamente reca alla pace europea, come fu anche ieri riaffermato nel simpatico convegno di Augora. Il Capo del Governo, nel presentare il trattato alla Camera, ha definito, con poche ed incisive parole, le linee generali della politica estera in confronto di un passato nostro, troppo spesso artificiosamente rinfacciato, imperialismo aggressivo, che anche un grande giornale inglese, dichiarato nemico del Regime, di recente, con spiccata impressionante accentuazione, negava alla stregua documentaria dei fatti. Diceva Mussolini, nettamente, fortemente, senza possibilità di equivoci per tutti gli uomini di buona fede, che noi vogliamo collaborare con quanti questa collaborazione accettano ed in modo particolare coi popoli bagnati dal Mediterraneo ».

ARTOM, relatore, ritiene inutile riportare gli argomenti brillantemente svolti dal sen. Barzilai a favore del disegno di legge. Soltanto vuole rinnovare il plauso profondo e unanime del Senato per questo grande atto internazionale di pace, per questa segnalata vittoria morale della politica del Capo del Governo, politica franca, onesta e aperta, senza ambiguità e secondi fini, che ricerca soltanto le vie maestre e schiva i vicoli tortuosi: politica sicurissima per gli amici e le inibile solo per gli avversari del nostro Paese. E' questo un nuovo faro possente di pace che irradia la sua luce benefica sul presente e sull'avvenire della Patria.

Concludo inneggiando all'unione dell'Italia con la nobile nazione turca che sotto la guida del suo grande condottiero, Mustafà Kemal, è ora a noi congiunta da vincoli di salda ed incrollabile amicizia (*approvazioni*).

Gli articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione.

Si approvano dopo numerosi disegni di legge fra cui quello riguardante gli obblighi di leva e di servizio degli iscritti che espatriano e dei residenti all'Estero.

La seduta è sciolta alle 18.45. Domani andata alle ore 15.

Le tariffe professionali
e gli organi competenti a decidere nelle controversie individuali

Roma, 21, notte.

Essendo stata sollevata la questione per sapere quale sia l'organo competente a decidere sulle controversie individuali per l'applicazione delle tariffe professionali e cioè se andare per tali controversie la competenza a giudicare spetti al pretore o al Tribunale, assimilandole a quelle derivanti da rapporti soggetti a contratti collettivi di lavoro, il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, ha ritenuto opportuno di far esaminare la questione dagli organi competenti del Ministero delle Corporazioni, i quali hanno già manifestato il loro pensiero in proposito. Il parere espresso è il seguente:

1) Le tariffe professionali non sono contratti collettivi di lavoro, poichè la legge sindacale è esplicita nel dare la nozione del contratto collettivo, che è in ogni caso un accordo sopra una relazione di lavoro conclusa fra due associazioni sindacali legalmente riconosciute; nel caso di tariffe, siano esse stabilite da disposizioni legislative ovvero da organi autorizzati di associazioni, mancherebbe sempre l'elemento formale dell'esistenza di un duplice soggetto sindacale;

2) Le tariffe professionali non sono nemmeno atti aventi valore e effetto di contratti collettivi, poichè diverse disposizioni legislative e regolamentari prevedono esattamente gli atti ai quali viene in modo esplicito attribuito il valore formale e sostanziale di contratti collettivi. Dalla loro rassegna risulta che gli atti ai quali la legge sindacale e il relativo regolamento attribuiscono valore ed effetto di contratti collettivi, pur non costituendo l'accordo fra due associazioni sindacali sono: le norme generali emesse dalle Corporazioni, sia sulle condizioni del lavoro che sul tirocinio o garzonato; le decisioni emesse dalla magistratura del lavoro e i lodi arbitrali. Altri atti del genere non risultano contemplati nè è lecito all'interprete di dare il valore di contratto collettivo ad atti non contemplati esplicitamente nelle disposizioni di legge e di regolamento, essendo evidente il carattere eccezionale di esse che non consente l'applicazione analogica. Fuori del dominio di queste disposizioni ogni atto deve ricevere il valore e gli effetti derivanti dalla natura propria e le tariffe professionali per natura propria non sono contratti ma atti unilaterali o disposizioni aventi valore di legge.

In materia sindacale, si apprende che la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria ha emanato istruzioni ai dipendenti uffici per la sollecita costituzione delle casse mutue contro le malattie, sia aziendali che provinciali, secondo quanto prescrive la Carta del Lavoro. Per quanto riguarda le industrie metallurgiche e chimiche, i segretari provinciali dovranno tenere presente l'impegno sanzionato dal contratto collettivo di lavoro che dispone anche la creazione di opportuni organismi di collegamento, al fine di garantire i passaggi di lavoratori da una azienda a un'altra.

Turati presiederà a Brescia
un convegno di dipendenti
degli Enti locali dell'Alta Italia

Brescia, 21, notte.

S. E. Turati, Segretario del Partito, presiederà domenica prossima in Brescia, un convegno interregionale di dirigenti delle organizzazioni provinciali dei dipendenti degli enti locali dell'Alta Italia. Alla riunione, che avrà luogo alle ore 11, nel salone Vanvitelliano del Palazzo municipale, saranno anche presenti i dirigenti nazionale dell'Associazione del pubblico impiego con a capo il segretario federale Aldo Lusignoli. I lavori del congresso proseguiranno e termineranno nel pomeriggio. (Staff.)

I Sindacati del Commercio
Sistemazioni contrattuali -- La Unioni provinciali e gli statuti - Un telegramma del Duce.

Roma, 21, notte.

Per la fine del corrente mese verranno prese in esame con la Confederazione nazionale fascista dei commercianti la vertenze sorte tra il Sindacato provinciale alberghiero di Milano e la locale Federazione provinciale fascista dei commercianti e tra il Sindacato provinciale alberghiero di Trieste e la locale Federazione dei commercianti, vertenze sorte in sede di stipulazione dell'accordo economico dei lavoratori di albergo. Nel mese in corso, poi, sarà definito a conclusione il contratto nazionale di lavoro per il personale addetto alle pasticcerie ed affini.

Nei giorni 20 e 21 dicembre sono convenuti presso il Ministero delle Corporazioni i rappresentanti dei Sindacati fascisti del Commercio e quelli della Confederazione fascista dei commercianti per perfezionare i contratti nazionali di lavoro riguardanti il personale dei ristoranti, della trattorie, bar, caffè, bottiglierie, eccetera.

Il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del Commercio, adempiendo le funzioni di commissari delle dipendenti Unioni provinciali ai segretari degli uffici provinciali della disciolta Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti ha impartito norme precise circa la costituzione ed il funzionamento delle Unioni stesse. Queste Unioni provinciali raggrupperanno i sindacati provinciali degli agenti, rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio, i commessi di negozio, gli impiegati esattoriali, gli impiegati degli agenti di cambio, gli impiegati di albergo e mensa, il personale alberghiero, il personale dei ristoranti, bar, caffè, portieri e le guardie private, le guide autorizzate, gli addetti alle terme ed ai bagni, gli istruttori privati, il personale dei vagoni letto; i venditori ambulanti, gli impiegati degli spedizionieri, gli impiegati delle aziende turistiche, gli impiegati delle aziende patrimoniali, gli addetti ai servizi appaltati e gli impiegati addetti agli studi professionali ed avranno la rappresentanza locale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio e la tutela degli organismi provinciali e comunali delle categorie che compongono la Confederazione stessa. Esse corrisponderanno territorialmente alle locali Federazioni provinciali fasciste dei commercianti. Restano temporaneamente in carica i segretari dei sindacati provinciali, i quali, una volta approvati i nuovi statuti e costituite le Unioni provinciali, formeranno il direttorio provinciale delle Unioni.

Ottemperando alle disposizioni del Ministero delle Corporazioni, la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del commercio ha sollecitamente provveduto con il direttorio nazionale della Confederazione stessa alla compilazione degli statuti per le Unioni o per i sindacati provinciali dipendenti, che sono stati presentati per l'esame al Ministero delle Corporazioni.

Il presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti del Commercio ha dato comunicazione alle associazioni dipendenti perchè fosse portato a conoscenza di tutti i lavoratori del commercio il seguente telegramma del Capo del Governo:

« Ricevo il Vostro telegramma di saluto. Potete assicurare i vostri organizzati che la nuova sistemazione delle nuove forze ne aumenterà l'efficienza e lo sviluppo e potete aggiungere che il Regime, come ha fatto sin qui, anche nel futuro terrà fede al suo programma di continua ed effettiva elevazione morale e materiale del popolo italiano. » Mussolini ».

Abbonamenti per il 1929

ITALIA E COLONIE

	Anno	Sem.	Trim.
ORDINARI			
La Stampa (6 num. settim.)	L. 65,—	33,—	17,—
La Stampa (con ed. del lun.)	» 75,—	38,—	19,50
Il Paese Sportivo (tricettimanale)	» 32,—	17,—	8,50
CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. sett.) e Il Paese Sportivo (tricettimanale)	» 90,—	46,00	23,40
La Stampa (coll'ed. lun.) e Il Paese Sportivo (tricettimanale)	» 100,—	51,00	25,90

ESTERO

	Anno	Sem.	Trim.
ORDINARI			
La Stampa (6 num. settim.)	L. 150,—	76,—	39,—
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 175,—	89,50	45,—
Il Paese Sportivo (tricettimanale)	» 73,—	37,—	18,50
CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. sett.) e Il Paese Sportivo (tricettimanale)	» 208,40	105,80	53,80
La Stampa (coll'ed. lun.) e Il Paese Sportivo (tricettimanale)	» 233,—	118,10	59,80

Gli arretrati sopraindicati possono aggiungersi per l'abbonamento di ciascun giornale, cent. 30 per bollo di quitanza e lire quindici i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di applicare tali spese di bollo.

N.B. — A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 Dicembre corrente.

Gli stabilimenti industriali
resteranno aperti domenica e chiusi lunedì

Roma, 21, notte.

La Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria ha ottenuto dal Ministero delle Corporazioni che, in deroga alla legge sul riposo festivo, venga consentito in linea generale che gli stabilimenti industriali possano lavorare nella giornata di domenica 23 e restare chiusi lunedì 24, vigilia di Natale.

Il segretario dell'Unione Industriale di Torino e Aosta

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti di S. E. il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, coi quali sono approvate:

La nomina del comm. avv. Ugo Cavadini, a segretario generale dell'Unione Industriale fascista, delle Provincie di Torino ed Aosta; la nomina dell'ingegnere Federico Ribi a presidente dell'Unione industriale fascista della Provincia di Gorizia; la nomina dell'ing. Angelo Picchi a presidente della Federazione provinciale dei commercianti di Catanissetta; la nomina del R. Giovanni De Gaetano a segretario dell'Unione industriale fascista della Provincia di Reggio Calabria; la nomina del comm. Domenico Piccarilli a presidente del Sindacato provinciale dei proprietari di terre affittate di Benevento.

(*Ag. Stefani*).

Le Borse di studio
per le costruzioni aeronautiche

Roma, 21, sera.

La diffusa conoscenza data, a suo tempo per mezzo della stampa, del concorso bandito dal Ministero dell'Aeronautica per il conferimento di borse di studio per la specializzazione nelle costruzioni aeronautiche, ha prodotto un esito di gran lunga superiore ad ogni aspettativa. Le borse erano complessivamente diciassette, e precisamente: 12 istituite dal Ministero dell'Aeronautica (6 per la R. Scuola di ingegneria di Roma e sei per quella di Torino); 5 istituite dalle seguenti Ditte: Società Anonima Isotta Fraschini, di Milano; Borsa marchese Carlo Del Prete, per la R. Scuola di ingegneria di Roma; Società Anonima Piaggio, di Genova, per la Scuola di ingegneria di Torino; Società Anonima Aeronautica d'Italia, di Torino, per la R. Scuola di ingegneria di Torino; Società Anonima Fiat, di Torino, per la R. Scuola di ingegneria di Torino; Società Anonima Nicola Romeo, di Milano, per la R. Scuola di ingegneria di Torino. Ranno inoltre domanda di ammissione al concorso ben 86 ingegneri (navali, civili, elettrotecnici, meccanici), fra i quali buon numero ha riportato punti cento su cento agli esami di laurea ed alcuni di essi la lode. Le apposite Commissioni, composte dal tenente generale Crocco, dal prof. Silla e dal colonnello Taliercndi, ne ha ammessi al concorso sessanta, e dopo accurato esame dei vari documenti presentati, ha formato una scrupolosa graduatoria cui ha assegnato le borse ai seguenti, i cui titoli sono veramente brillantissimi:

per la R. Scuola di ingegneria di Roma: Rovere, borsa marchese Carlo Del Prete; dell'Isotta Fraschini; Conti, borsa della Fiat; Pottino, Docchi, Valani, Briolo, Randini, Timer, ciascuno una borsa del Ministero dell'Aeronautica;

per la R. Scuola di ingegneria di Torino: Poggi, borsa della Piaggio; De Ferrari, borsa dell'Aeronautica d'Italia; Mirone, borsa della Romeo; Gallerio, Travaglini, Giuffrida, Farabboschi, Curza, Vanasco, ciascuno una borsa del Ministero dell'Aeronautica.

Il risultato oltremodo lusinghiero di questo primo concorso del genere chiaramente denota quanto interessa prenda la gioventù tecnica italiana per le scienze aeronautiche, e costituisce una prova del nobile interessamento delle Società che hanno concorso alla istituzione delle borse, le quali vorranno indubbiamente ad accrescere il numero dei valorosi tecnici, che così degnamente contribuiscono a mantenere alto il nome dell'industria aeronautica italiana, e serviranno altresì di emulazione ai giovani ingegneri e ad altre Ditte per futuri concorsi.

Modificazioni negli organici della Magistratura

Roma, 21, notte.

Con Decreto 6 dicembre 1928 vengono apportate modificazioni alla pianta organica del personale della magistratura, delle cancellerie e segreterie giudiziarie, degli ufficiali giudiziari e degli uscieri, in esecuzione del decreto 31 maggio 1928 numero 1359 che apporta variazioni alla circoscrizione giudiziaria del Regno.

Il decreto stabilisce che la nuova circoscrizione giudiziaria, stabilita col Regio Decreto 31 maggio 1928, andrà in attuazione al 1. febbraio 1929, eccettuate le preture indicate nell'art. 3 del menzionato decreto per le quali sarà provveduto con norme separate.

Qualora per la data del 1. febbraio 1929 non siano assicurati in qualche ufficio di nuova istituzione i locali e le altre condizioni per il suo funzionamento, il termine suindicato di attuazione verrà prorogato con Regio Decreto.

Il numero complessivo dei magistrati risultanti dalle tabelle allegate ai regi decreti 3 maggio 1923 e 21 settembre 1924, oltre gli aumenti già disposti con successivi regi decreti, è ulteriormente aumentato di 37 posti. Tali posti sono ripartiti come appresso: Consiglieri di Corte d'Appello e parificati 19; Giudici e Sostituti procuratori del Re 18.

Il numero complessivo dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, risultante dalla tabella numero 2 annessa al regio decreto legge 16 novembre 1926, numero 1935, è aumentato di 27 posti così ripartiti: cancellieri capi e segretari di seconda classe (grado 8.o) 26; primi cancellieri (grado 9.o) 1.

Il numero complessivo degli ufficiali giudiziari risultante dalle tabelle organiche di cui all'art. 151 del Regio Decreto 29 dicembre 1924 è aumentato di 14 posti.

Il numero complessivo degli uscieri risultanti dalla tabella organica allegata 4 numero 15 annessa al regio decreto 17 novembre 1923 numero 2395, oltre gli aumenti già disposti con la successiva tabella C annessa al regio decreto legge 6 novembre 1924, è ulteriormente aumentato di venti posti.

Il decreto stabilisce infine che con decreto reale da emanarsi, su proposta del Ministro della Giustizia, saranno dispost le norme ulteriori per l'attuazione del presente decreto e sarà provveduto alla ripartizione del personale, di cui sopra, negli uffici testè istituiti e anche alle correlative variazioni che occorreranno nelle tabelle organiche degli altri uffici giudiziari del Regno, senza l'aumento per altro del numero complessivo stabilito per ciascuna categoria di persone.

La Regina e la Principessa Maria
a bordo del «Vulcania» giunte a Napoli

Napoli, 21 notte.

Oggi è giunta nel nostro porto, proveniente da Trieste, la motonave Vulcania, della Società Cosulich, che sta compiendo il viaggio inaugurale per il Nord America. A bordo del Vulcania si trovavano S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, il generale Inglianni, direttore della Marina mercantile, il gr. uff. Manlio Morgagni, presidente dell'Agenzia Stefani e numerose altre personalità e rappresentanti della stampa che si sono imbarcati a Trieste per percorrere il primo tratto del viaggio Trieste-Napoli.

Al porto erano convenuti S. E. Castelli, Alto Commissario per la provincia di Napoli e tutte le principali autorità civili, militari e fasciste. Alle ore 16,20 sono giunte, fra il più vivo entusiasmo del pubblico, S. M. la Regina Elena e S. A. R. la Principessa Maria, accompagnate dalla dama di Corte, marchesa Leonardi e dal gentiluomo duca di Fragnito. S. M. la Regina e la Principessa Maria, assecondate da S. E. Ciano, dalla autorità e dal presidente della Cosulich, hanno visitato la grandiosa motonave, partecipando poi ad un the offerto in loro onore nel grande salone dedicato a S. A. R. la Principessa Maria, che fu madrina della nave. Dopo aver ricevuto gli omaggi del Ministro delle comunicazioni e delle autorità, S. M. la Regina e la Principessa Maria, fatte segno a rinnovate, entusiastiche manifestazioni di devozione da parte della numerosa folla, hanno lasciato il porto alle 17,30, mentre la musica del 30.o reggimento artiglieria, intonava la Marcia Reale. (*Stefani*).

I telegrammi augurali
per Natale e Capodanno

Roma, 21, sera.

L'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi rende noto che anche in occasione delle prossime feste di Natale e Capodanno saranno ammessi i telegrammi augurali per l'interno del Regno, telegrammi che potranno essere scambiati esclusivamente nelle relazioni tra città capoluoghi di provincia. I telegrammi augurali saranno accettati soltanto nei giorni 23, 24, 30, 31 dicembre, con la tassa fissa ridottissima di lire una per telegramma. Il testo del telegramma augurale è prestabilito dall'Amministrazione nella formula unica di: « Buon Natale, saluti augurali » per le feste di Natale, e « Buon anno, saluti, auguri » per la festa di Capodanno. Così chi intende spedire un telegramma augurale dovrà richiedere agli Uffici telegrafici gli appositi modelli, che portano già stampato il testo suddetto, ai quali l'interessato scriverà il solo indirizzo del destinatario (non più di sette parole) e la firma (non più di due parole). Resta inteso che se il mittente vorrà spedire un telegramma di augurio con testo diverso da quello fissato, il telegramma sarà considerato come ordinario e come tale tassato. I telegrammi augurali sono consentiti nelle relazioni tra le città italiane capoluogo di provincia e le città di Tripoli e Bengasi, con la tassa fissa di due lire per telegramma, alle stesse altre condizioni stabilite per i telegrammi augurali per l'interno del Regno, nonchè i telegrammi augurali in partenza da qualunque ufficio del Regno per alcuni Stati europei, per le Americhe, per via Italcable e Italo-radio, e per alcune navi italiane per via Italo-radio.

La morte di Piero Marsich

Venezia, 21, notte.

Stamane si è spento l'avv. Piero Marsich, uno tra i più fervidi assertori del Fascismo. Fin dal 1919 prese parte attiva alla lotta politiche di quell'epoca e fondò i Fasci di combattimento di Venezia e del Veneto. Successivamente si ritirasse dalla vita politica e si dette interamente alla professione di avvocato e allo studio del diritto, pubblicando numerosi scritti forensi che lo resero assai noto in Italia.

IL FREDDO

Trento, 21, notte.

Il tempo si mantiene magnifico in tutta la regione, ma il freddo è divenuto intensissimo. Stamane alle sei il termometro era sceso in città fino a sette gradi sotto zero. Nelle valli di montagna si sono avuti la notte scorsa fino a quindici gradi di gelo. I laghetti alpestri sono ricoperti di un spesso strato di ghiaccio e si prestano ottimamente come campi di pattinaggio. Anche molti corsi d'acqua sono gelati.

Parma, 21, notte.

Il freddo è divenuto intenso. All'Osservatorio dell'Università è stata segnalata una temperatura minima di cinque gradi sotto zero.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 21. — Maggiori impegni speculativi palesatisi stamane alla riapertura dei listini, e meno sfiduciata piega presentata un inaspettato mal tono del senato che ha un minimo del 6,75 e salito sino all'8 anche per i titoli di Stato. Tale situazione si è naturalmente riflessa sul comunque del mercato apertosi subito dopo e svoltosi con andamento pesante per quasi tutti i valori dati gli sfilacciamenti di parecchi. Solo le Fiat ha fatto eccezione guadagnando una ventina di punti da ieri. Ribassi anche le Tedeschi.

Titoli quotati ufficialmente due precedenti:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	79 00
Id. id. fc	—	79 15	—	79 15
Id. id. cont.	—	79 10	—	79 10
Consolidato 5 %	—	81 00	—	81 00
Id. id. fc.	—	81 00	—	81 00
Id. id. cont.	—	81 10	81 10	81 10
Torino 4 % c.	—	—	—	492 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	456 50
Banca Italia	170	3810	3780	3790
Id. id. fc.	—	—	—	3760
Banca Comm.	4650	1470	1460	1462
Id. id. fc.	—	1470 50	1462	1466 25
Credito Ital.	—	—	—	629
Id. id. fc.	—	—	—	625
Banco Roma	—	—	—	117
Id. id. fc.	—	—	—	116
Banca Agric. It.	—	—	—	600
Italiana R. C.	—	—	—	634
Id. id. fc.	—	—	—	635
Mediterranea	—	—	—	385
Id. fc.	—	—	—	382
Meridionali	—	—	—	870
Id. fc.	—	860	—	845
Rubattino	—	—	—	838
Id. fc.	—	—	—	834
Sabaudo	200	—	—	312
Id. fc.	—	311	310	310 50
Cosulich	900	100	—	100
Id. fc.	—	—	—	100
Italiana Gas	4650	985	984	984 50
Id. id. fc.	—	990	986	990
Ansaldo	—	—	—	971
Id. id. fc.	—	—	—	969
Siga	200	—	—	1000
Id. fc.	—	—	—	1000
Elettricità A. I.	—	995	994	995 50
Id. id. 2c.	—	—	—	207
Sip	1700	174 50	174	174 50
Id. fc.	—	174	173 50	173 50
Terni	100	438	—	438
Id. fc.	—	—	—	436
Stefi	100	150	—	150
Id. fc.	—	—	—	149
Savigliano	—	—	—	882
Id. fc.	—	—	—	879
Nebiolo	84	393	—	393
Id. fc.	—	—	—	393
Tedeschi	1975	333	325	325
Id. fc.	—	—	—	320
Gir. Mercantile	—	—	—	41
Id. id. fc.	—	—	—	40 75
N. A. I.	—	—	—	149
Fiat	5625	580	562	566
Id. fc.	—	580	563	563
Ansaldo	—	—	—	363
Id. fc.	—	—	—	363
Schiaparelli	—	—	—	311
Id. id. fc.	—	—	—	310
Monlecatini	1975	397	394	395 50
Id. fc.	—	397	395 50	394
Mira Lanza	—	—	—	104
Id. id. fc. —	—	—	—	100 50
I. C. E.	—	—	—	125 50
Id. id. fc.	—	—	—	125 50
Acqua Potabile	—	—	—	808
Id. id. fc.	—	—	—	808
Bonifiche	1250	530	530	530
Id. fc.	—	—	—	530
Fiorio	—	—	—	194
Id. fc.	—	—	—	125
W. Marilyy	100	38	—	38
Valli Lanzo	800	—	—	374
Id. id. fc.	—	—	—	374
Vinicola	7800	133 50	131	131
Id. fc.	—	135	134	134
Ghatillon	1250	950	946	948 75
Id. fc.	—	—	—	947
Varesio	200	58 50	—	58 50
Id. fc.	—	57 75	—	57 75
Lane Borgosesia	65	—	—	1035 —
Id. id. fc.	—	1040	—	1040
Fiorl	—	—	—	745
Id. fc.	—	—	—	740
Cementi	—	—	—	940
Id. fc.	—	—	—	941
Pirelliana	50	80	—	82 50
Id. fc.	—	80	—	80
Gilardini	—	—	—	580
Id. fc.	—	—	—	580
Aeden	—	—	—	8 00
Id. fc.	—	—	—	8 50
Cartiera It.	—	—	—	475
Talco e Grafite	—	—	—	475
CAMBI				
Parigi	—	74 7325	74 71	74 7125
Svizzera	—	—	—	368 125
Londra	—	—	—	98 68
New York	—	—	—	19 0675
Berlino	—	—	—	450 50
Vienna	—	—	—	269 25
Bucarest	—	—	—	11 50
Belgio	—	—	—	262 70
Spagna	—	—	—	311 —
Praga	—	—	—	56 65
Budapest	—	—	—	333 25
Albania	—	—	—	287 50
Belgrado	—	—	—	33 75
Olanda	—	—	—	707 —
Norvegia	—	—	—	519 —
Atene	—	—	—	—

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50% ex	80 50	79 75	80 50	79 75
Id. cont. ex	—	—	69 90	—
Consol. 5% ex	82 —	81 75	82 20	81 75
Id. cont. ex	—	80 70	81 15	—
Ob. Ven. 3,50%	—	74 30	74 75	74 75
BANCARIE				
Banca d'Italia	3790	3790	3795	—
Comm. Ital.	1450	1458	1455	1460
Naz. di Credito	591	592	590	592
Banco Roma	118	115	118	110
Cred. Italiano	629	622	630	623
Cred. Marittimo	630	618	625	—
Cons. Mob. Fin.	957	951	951	—
Comm. Trieste	—	—	—	542
TRASPORTI.				
Ferr. Mediterr.	570	570	—	—
Id. Meridionali	853	850	850	848
Robattino	553	544 50	555	—
Lin. Triestina	505	505	505	502
Cosulich	168	167	170	170 50
Lloyd Sabaudo	—	301	—	—
Nav. Alta Italia	—	358	—	—
MANIFATTURE.				
Chatillon	947 95	—	947	—
Lin. Cam. Nap.	277	—	—	—
Rossari Varzi	710	—	—	—
Safa	140 50	139 50	139	—
Varesie	56 50	—	57	—
SIDERURGIE E METALLURGICHE.				
Ansaldo	101	100	103	—
Ilva	180	180	177	—
Elba	46	46	45	—
Montecatini	392 50	397	395	—
Monte Amiata	392	390 50	390	—
MECCANICHE				
Breda	190 50	—	—	—
Fiat	581	564	566	—
Isotta	345	—	—	—
Talmitus	135 50	135 50	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	310	—	—
Edison	305	—	—	—
Sip	173	173	—	—
Marconi	—	—	495	—
Terni	433	433	434	—
U. Esercizi	175	175 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	1077	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	184 50	185	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	642	644	—	—
Eridania	436	435	440	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 50	5 25	—	—
Fondi Rustici	220	—	216	—
Impr. Fondiario	—	—	219	—
Bonifiche Ferr.	530	—	530 50	—
Beni Stabili	744	734	745	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	8777 50
Esp. It.-Amer.	554 25	—	—	—
Pirelli	801	—	—	—
Gas Torino	220	—	—	—
Alfa Laval	180	—	—	—
DAMBI.				
Francia	74 7325	74 7350	74 70	74 75
Svizzera	368 50	368 25	—	368 —
Londra	98 6550	98 6750	98 65	98 68
New York	19 05 5/8	19 06	19 0675	19 067
Berlino	450 40	—	—	450 50
Vienna	269 40	—	—	269 25
Bucarest	11 4750	—	—	11 50
Belgio	262 70	—	—	262 70
Spagna	311 50	312 50	—	311 —
Praga	56 6250	—	—	56 65
Budapest	333 —	—	—	333 25
Albania	288 —	—	—	287 50
Belgrado	33 65	—	—	33 75
Olanda	707 50	—	—	707 —
Norvegia	519 —	—	—	519 —
Atene	91 80	—	—	—

Media dei cambi e consolidati. — Roma, 21. — Rendita 3,50 % netto 1906 71,75; id. id. 1902 66,75; 5 % lordo 85,15; Consolidato 5 % 85,00; Ciniliz. Veneto 74,40. — Cambi: Francia 74,70; Svizzera 368,00; Londra 98,68,½; Olanda 707,50; Spagna 311,92; Belgio 262,70; Berlino 450,40; Vienna 269,50; Praga 56,81,½; Romania 11,42,5; Argentina pesos oro 19,50; id. carta 8; New York 19,06,9; Canada 19,04,½; Belgrado 33,85; Budapest 333; Albania 840; Norvegia 519; Russia 98; Svezia 512; Varsavia 374,50; Danimarca 510; Oro 368,33.

Borse estere

Parigi, 21. — Titoli: Rendita francese 3 % 69,00; Redimibile 3 % 80,05; 3,50 % 89,40; 5 % 94,60; 4 % 1917 81,80; 4 % 1918 81,90; Prestito 5 % 1920 100,80; 6 % 1920 102,10; Rendita italiana 3,50 % 69; Bonicalzini 370.

Parigi, 21. — Chiusura cambi: Italia 121,65; Londra 123,07; New York 25,14,½; Belgio 330,75; Spagna 410,25; Svizzera 467,50; Olanda 1905,50; Svezia 675; Rumania 15,30; Germania 599,25.

Londra, 21. — Chiusura cambi:

Thomas Hardy secondo sua moglie

Coloro i quali si ripromettevano dalla biografia di Thomas Hardy, nel rapidamente compilata dalla sua seconda moglie quelle rivelazioni che permettessero loro di penetrare alfine nel cuore segreto del romanziere di *Tess* e di *Giuda l'oscuro*, nel cuore profondo dal quale erano nate la lirica dei *Poemi del Wessex* e l'epica dei *Dinasti*, debbono aver percorso con qualche delusione il primo volume di questa biografia ora apparsa. (*Early Life of Thomas Hardy*, 1840-1891, *by Florence Emily Hardy, London, Macmillan*, 1928).

Benchè in parte composta su diari inediti e su precise memorie di conversazioni, tanto che in qualche pagina della narrazione par di sentir parlare lo stesso Hardy, benchè sia aggiunga molti nuovi particolari di fatto a quelli che noi già conoscevamo, non si può dire che la mobile e fedele fatica della quale abbiamo oggi il primo frutto valga a sciogliere il rigido algore in cui la personalità dello scrittore volle o dovè fasciarsi.

E' vero che la biografia della signora Hardy non giunge ancora, nella sua prima parte, al punto in cui il romanziere si decise definitivamente ad abbandonare la sua opera di prosa per riprendere la sua opera poetica e che, quindi, essa non è ancora giunta ad uno dei periodi cruciali della sua vita, ma essa non ci fa penetrare nemmeno nella intimità del romanziere, non vale a dirci da quali meditazioni e ribellioni interiori balzarono le figure dei suoi eroi e delle sue eroine e quali aspetti e conflitti della sua anima egli sposò alle apparenze e agli spiriti della provincia che descrisse. E quanto al freddo relativismo e al pessimismo quasi feroce che qualcuno di noi pensava dovessero essere attribuiti a qualche ancora ignota tragedia dello scrittore, scatenatasi ad un determinato momento, li troviamo, nella più autorevole delle biografie, diluiti e quasi normalizzati nelle notazioni che seguono lo sviluppo naturale del carattere dall'uomo, dalla sua infanzia alla sua maturità.

Nulla, dunque, di misterioso o di romanzesco o di tragico nella vita di Thomas Hardy? O Thomas Hardy è riuscito a nascondere perfino al più stretto dei famigliari la sua gelosa intimità? O si è giurato di osservare un ostinato riserbo vittoriano sull'ultimo grande scrittore vittoriano?

E' difficile che gli ammiratori di Thomas Hardy possano mai ridursi a credere che la sua vita sia stata così priva di eventi e vuota di passionalità come la sua biografia pianamente ce la racconta e che il costruttore di favole insieme così portentose, coraggiose e tetre non si sia mai impegnato a fondo nelle sue costruzioni e le abbia considerate come architetture occasionali o contingenti, non agitate dal suo spirito più profondo. Ma, se dobbiamo prestar fede alla documentazione che la sua signora ci offre, il romanziere drammatico e tragico, l'uomo travolto e deviato da misteriosi eventi passionali, è una figura dei nostri sogni letterari e delle nostre arrischiate supposizioni, ma non il vero Thomas Hardy.

Per quanto ci costi rassegnarci, conviene che ci rassegniamo. Lo scrittore medesimo ha riparato dietro massicce pareti di freddezza la sua vita vissuta. Egli non ha mai consentito ad alcuno di oltrepassare, anche nell'ammirazione verso di lui, quei limiti che imponeva col suo manifesto disdegno d'ogni parola sovrachia intorno alla sua vita e alla sua opera, ha spesso protestato contro le identificazioni che alcuni critici e alcuni biografi si sono compiaciuti di fare tra lui e certi suoi personaggi, ha rifiutato caparbiamente di presentarsi e di spendersi nel mondo, si è chiuso con ruvidezza nel suo eremitaggio provinciale, tanto da far apparire come straordinarie infrazioni del suo regime sociale e intellettuale le sue rade visite alla metropoli. Non fuggì la gloria quando gli venne, ma, ignoto o celebre, fuggì piuttosto la frequentazione degli uomini, con una misantropia nativa che non era soltanto timidezza, ma ingnaribile lontananza. James Barrie, parlando di lui, in questi giorni, ha ricordato come un particolare altamente significativo che Thomas Hardy non volle mai, sin dall'infanzia, che nessuno gli ponesse una mano sulla spalla o lo toccasse confidenzialmente, e ha soggiunto, sorridendo, che se Thomas Hardy è entrato in Paradiso, qualcuno ha certo dovuto spingerlo dentro e farcelo entrare per forza!

La sua conversazione era troppo spesso banale e non era possibile, neppure ai più intelligenti amici e visitatori, condurla su quegli argomenti che più dovevano in apparenza stargli a cuore, cioè sui suoi lavori e la sua arte. L'idea di dovere mescolare colla folla, di dover condurre vita mondana, gli ripugnava. Chiese una volta, all'inizio della sua carriera di scrittore, se per divenire un buon romanziere fosse proprio necessario far vita di società, frequentare salotti, *clubs* e teatri e parve arretrare spaventato davanti all'eventualità di dover cambiar genere d'esistenza e di dover essere, nel senso sociale della parola, uomo tra gli uomini.

Si lamentò spesso di non aver avuto la forza e il coraggio di rimanere a qualche brillante convegno cui s'era arrischiato e in cui s'era lasciato trascinare, come si rammaricò di non poter eguagliare qualche amico nella esuberanza della conversazione, ma non è da credere che questi lamenti e rammarichi lasciassero una scia improvvisa sul suo animo, sprofondassero durevolmente la sua volontà. Aveva sentito, sin da giovane, una sorda ostilità contro gli uomini e le cose, aveva veduto come le cose e gli uomini deviino quasi sempre dal loro fine, non solo tradiscano ma si tradiscano, e mentre anche le deviazioni e i fini non prima supposti gli erano sembrati interessanti, perchè gli avevano mostrato aspetti degni di studio e di comprensione, evidentemente lo strano gioco degli eventi, l'incertezza delle probabilità, lo scherno del Cielo verso gli umani gli avevano rivelato l'assurdo più nero delle convivenze e delle contingenze, gli avevano insegnato la relatività del tutto e indicato crudelmente le sue stesse limitazioni, dalle quali pensava di non poter mai uscire.

Datosi da prima all'architettura, l'aveva abbandonata senza troppo rimpianto, per dedicarsi a scrivere. Nessuna crisi di passaggio, semplice mutamento d'applicazione. E la letteratura fu per lui, almeno in principio, un modo come un altro di risolvere il problema economico della vita. Non riuscendo la sua signora a introdurci nel mondo fantastico e sentimentale dello scrittore, il mondo da cui sorsero i suoi romanzi, noi dobbiamo tenerci paghi di quei dati di fatto dai quali apprendiamo e desumiamo ciò che ci sembra incredibile: che le sue più belle e intense opere di prosa nacquero da una tranquilla e quotidiana applicazione a servir giornali e riviste, che avevano accettato il nuovo autore e con cui il nuovo autore aveva preso impegni più o meno remunerativi.

Certo è che Thomas Hardy ci sembra assai proclive, in un primo tempo, ad obbedire agli ammaestramenti e agli ammonimenti dei critici, assai sensibile alle loro stroncature e qual che più importa, assai pronto a cambiar genere di scrittura a seconda degli avvertimenti e delle ingiunzioni degli editori. Questo potrebbe dimostrare che realmente Hardy non sentì molto l'importanza dei suoi romanzi, o si lasciò troppo suggestionare da elettori e editoriali, uno dei quali, però, era uomo da non prendersi troppo alla leggera, il Meredith. E' noto che Hardy, in conquiso ai consigli temporeggiatori e materialisti del Meredith, distrusse il suo primo romanzo e si accinse a scriverne un altro, d'indole tutta diversa, e fu questa la sua iniziale e capitale sottomissione alla volontà altrui, certo più scusabile di quelle che poi dovevano indurlo ad apportare ai altri suoi romanzi posteriori mutamenti e amputazioni, anche provvisorie, che li rendessero più accetti al gusto del pubblico.

Ma la signora Hardy non pensa neppure a dirci come queste sottomissioni e queste rinunzie s'accordassero col contenuto passionale dei romanzi stessi, coll'arditezza controcorrente di certe loro scene, colla ribellione delle loro idee sociali e religiose, col cupo e denso pessimismo della loro ispirazione. Vera insensibilità dello scrittore o fatalismo rassegnato dello scrittore e dell'uomo? La domanda insorge dentro di noi ad ogni momento, da che, ripensando al *Ritorno del nativo* o al *Sindaco di Casterbridge*, a *Tess* o *Giuda*, noi sentiamo inopprimibile il bisogno di ravvisare l'uomo nello scrittore.

Una curiosa insensibilità di Thomas Hardy noi la troviamo, però, indubbiamente nel suo diario italiano che ora esce in veste pubblica per la prima volta. Hardy fu in Italia verso il 1887 e dobbiamo constatare che a questo artista che sapeva di musica, di architettura e di poesia, l'Italia non sembra aver detto nulla. Le sue impressioni italiane sono terra-terra e non notano che il lato superficiale e qualche volta ironico delle cose. Hardy è l'unico dei grandi scrittori inglesi visitatori del nostro Paese che sia rimasto sordo ai suoi appelli sublimi e che non abbia sentito arricchire il suo spirito e il suo animo a contatto del nostro suolo, del nostro cielo e della nostra arte. E' vero che si trova poi qualche tema italiano nella sua poesia, ma è spunto di secondo ordine, senza alcun accento decisivo, senza alcuna portata significativa.

Non gli terremo troppo conto di questa indifferenza e di questa freddezza verso di noi, di aver visto il nostro Paese con occhi sempre mutati di relativismo, e tuttavia ci sembra che il diario italiano di Thomas Hardy sia proprio uno di quei documenti che depongono sulla singolare incomunicabilità tra lo scrittore e quei mondi di bellezza in cui egli rifiutò di lasciarsi sommergere, una prova di certe aridità dell'animo suo e del suo evasivo e taciturno disdegno di ciò che avrebbe dovuto e potuto più sedurlo.

Occupato a rimirare la tenebra del mondo e ad intagliarvi la sua triste ed austera filosofia, Thomas Hardy non s'accorge talvolta neppure da dove spunti e dove risplenda il sole.

Aldo Sorani.

Una donna lapidata dai cristallini

Budapest, 21, notte.

Un fattaccio che ricorda altri tempi è avvenuto nel cortile di una casa popolare alla periferia della città. Tre inquilini hanno aggredito e sassate la moglie del cocchiere Stryba. La disgraziata si rifugiò in un angolo dove gli assalitori continuarono a lanciarle pietre, finchè non la videro cadere. Due altri inquilini accorsi in aiuto della Stryba furono a loro volta bersagliati. Alla fine venne la Polizia a mettere ordine, ma la Stryba era ormai spirata. I motivi della lapidazione sono da ricercare in beghe fra inquilini del consegnato.

V. Monti e l'Accademia degli Agiati

Trento, 21, notte.

Le onoranze centenarie a Vincenzo Monti si sono iniziate a Rovereto con una originale conferenza tenuta iersera all'Università Popolare dalla professoressa Elena Henrisch sulla interessante relazione epistolare del grande classico, col noto poeta e latinista trentino Clementino Vannetti. La conferenziera ha parlato del giovane Monti quando, ancora studente di giurisprudenza a Ferrara, si vide giungere da Rovereto il diploma di socio dell'Accademia degli Agiati, sorta nel Trentino nel 1750 e della quale fu segretario Clementino Vannetti. Da quel momento data la relazione epistolare fra il nuovo socio dell'Accademia e il segretario; relazione affettuosa, che durò a lungo assai intensa, finchè un dissenso letterario la troncò. Attraverso la lettura di tale epistolario, la professoressa Henrich ha fatto risaltare i diversi caratteri dei due poeti, manifestati dallo stile dell'epoca, le virtù e i difetti che li condussero a raffreddare una fiamma accesa forse troppo in fretta o per lo meno con troppa veemenza per poter durare con la stessa intensità.

Il ritrovamento dei resti di un valoroso esploratore inglese

Valparaiso, 21, notte.

(*A. A.*) — Sono stati trovati i resti dell'esploratore britannico cap Marden, scomparso, or sono alcuni mesi, in una coraggiosa escursione sul Aconcagua, nelle Ande, un monte alto 6.970 metri, fra Valparaiso e Mendoza. I resti dell'infelice escursionista sono stati rinvenuti dalla parte del dipluvio argentino a 4.500 metri di altezza. Il cadavere è stato trasportato a Puente Del Inca.

Una nuova edizione della Glossa di Accursio

Roma, 21, notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale S. E. l'on. prof. Leicht, l'avv. gr. uff. Di Giacomo, l'avv. prof. Grisostomi Martini, che, accompagnati da S. E. Bottai, gli hanno esposto il piano dei lavori per una nuova edizione della Glossa d'Accursio. S. E. il Capo del Governo ha approvato la importante impresa destinata a dare nuovo impulso agli studi romanistici e civilistici.

Il congresso medico al Cairo

Onoranze ad uno scienziato italiano

Cairo, 21, notte.

Continuano i lavori del Congresso di medicina tropicale. Il professore Castellani, capo della Delegazione italiana, ha svolto una applauditissima relazione sulla simbiosi e i suoi fenomeni, descrivendo due nuove malattie esotiche dalla unione di germi che, isolati, sono innocui. Il professore Jemma ha, a sua volta, dato comunicazione del trattamento della leishmaniosi, rilevando che tale cura è stata scoperta dagli italiani prof. Castellani e prof. Caronia. Il prof. Grixoni ha riferito sulle misure adottate dall'Italia contro i morbi esotici ed epidemici. Il prof. Peruzzi ha parlato della malattia del sonno africano, il cui microbo fu scoperto anni or sono dal prof. Castellani. Da ultimo, il professore Copparone ha svolto una relazione sul viaggio compiuto al Cairo nel XVI secolo dal medico italiano Prospero Alpino.

I giornali riproducono interviste con il capo della Delegazione italiana, professore Castellani, il quale viene considerato come una delle maggiori personalità della scienza medica. La Facoltà di medicina, in una solenne seduta, ha conferito la laurea *honoris causa* al professore Castellani, che è stato vivamente felicitato.

Un vecchio che si dice figlio di Francesco Giuseppe

Praga, 21, mattino.

Un vecchio somigliantissimo al defunto imperatore Francesco Giuseppe, si è presentato in questi giorni alla polizia di Preroc, dove ha fatto un fantastico racconto secondo il quale egli sarebbe un figlio illegittimo del Monarca. Il vecchio, che ha detto di chiamarsi Adolf Slavicek, non sa parlare altro che il dialetto viennese. Egli ha narrato che sua madre, da lui mai conosciuta, era una bellissima donna, e fu al servizio della Corte come cuciniera. Francesco Giuseppe se ne sarebbe invaghito e dalla brevissima relazione sarebbe nato lo Slavicek, che fu affidato ad un pastore, mentre la donna venne mandata all'estero con una sominetta. Nel 1912 lo Slavicek venuto a Vienna alla ricerca della genitrice, avrebbe appreso da un domestico della clinica ginecologica la sua vera origine. Egli tentò ripetute volte di avere udienza presso il Sovrano, ma sempre fu rimandato con buone parole e qualche donazione. Il sedicente figlio di Francesco Giuseppe si guadagna ora la vita girando per le fattorie con un apparecchio per massaggi elettrici. Egli dice di risparmiare denari perchè vuole intentare causa agli Absburgo, onde avere la sua parte di eredità. E' probabile che si tratti di un impostore; ma la sua straordinaria rassomiglianza con il defunto imperatore, ed il labbro inferiore urmescente, che è una caratteristica degli Absburgo, sono tali da conferire un certo credito alle sue dichiarazioni.

LE DONNE E LA STORIA

Una gentildonna della terza Italia

L'Italia Umbertina

Il 20 aprile del 1863, nell'Istituto della SS. Annunziata, l'aristocratico collegio femminile del Poggio Imperiale, a Firenze, veniva appesa una ghirlanda d'alloro ad un medaglione di Dante, come tributo d'amore di tutta la studiosa giovinezza dell'istituto al Poeta, nel suo centenario della sua nascita. Molte delle fanciulle adunate nel cortile, per assistere alla semplice cerimonia, piansero di commozione italianissima; ed una di queste pianse forse più delle altre, ispirata com'era, e come fu per tutta la vita, dai più eletti e fini sentimenti di Patria, di cultura e di gusto. Era Cristina Maimospina, discendente dalla storica famiglia ch'ebbe l'onore di ospitare l'Esule sul suo stanco peregrinare; allora già due volte colpita dalla sventura, che l'aveva privata del padre e della madre, semplice e docile bambina, si era dovuta adattare al collegio, e l'aveva accettata con buona volontà, aveva studiato, si era distinta. Più tardi, moglie e madre esemplare, aveva dedicato, senza lattanza per il suo rango e per il suo nome, tutta la sua vita alla cura assidua della famiglia, aveva seguiti, come poteva data la sua notevole cultura, i figli negli studi, e ora stata una compagna devota ed affettuosa per il marito, l'on. marchese Filippo Torrigiani, deputato al Parlamento e vice-Presidente della Camera dei Deputati. Una dama nietta, esempio mirabile della fondamentale sanità morale della stirpe italiana, in ogni grado della sua gerarchia sociale: donna che, per la sua lusinghiera posizione mondana, avrebbe potuto fare una vita brillante, di sfarzo e di esteriorità e che invece, ignorando persino il nome di quella snobica malattia che vien conosciuta come «snobismo», aveva preferito, al fasto del gran mondo, cui apparteneva, le cure modeste, ma infinitamente elevate, che la venivano indicate dai suoi doveri famigliari.

Un «diario di mezzo secolo»

La marchesa Torrigiani Malaspina, conservando una consuetudine assai cara alle signore colte dell'alta e media società italiana, scrisse, con sincerità e schiettezza tutte toscane, un diario che, anno per anno dalla sua esistenza, si è andato accrescendo di ricordi lieti e tristi, di aneddoti, di curiosità e di pagine elevate o commosse. Per ventura nostra, tale diario, almeno in parte, ci viene conservato, pubblicato in volume, sotto gli auspici venerandi di S. E. Paolo Boselli, il quale volle aggiungervi, come prefazione, una pagina mirabile, sobria, efficace (Cristina Torrigiani Malaspina, *Dal mio diario di mezzo secolo*, con prefazione di Paolo Boselli, Firenze, Le Monnier ed. 1928, L. 10). E' un libro di apparenza modesta, come modestia è sempre l'autrice; ma merita che si eviti, attorno ad esso, quell'indifferente silenzio che troppo spesso colpisce gli scritti di italiani pubblicati in Italia. Se questo diario fosse stato scritto da una dama del secondo Impero, o della Inghilterra Vittoriana, tutta la compiacente stampa europea, e noi tutti per primi, l'avrebbe avidamente accolto come una chicca primizia, ed avrebbe in breve tempo esaurito molte edizioni a grande tiratura.

Il diario della marchesa Torrigiani è qualcosa di più che una raccolta di ricordi. Anche a questo solo titolo meriterebbe, e merita, di essere segnalato: la nostra letteratura non abbonda di scritti di questo genere, così immediatamente e chiaramente significativi della mentalità di un'epoca, e, in questo caso, soprattutto del periodo di regno di Umberto I. Ma questo volume, come ha visto e scritto S. E. Boselli, va segnalato soprattutto come libro educativo. La nostra infanzia usava ricorrere, per lo più, ad autori stranieri, per trovare quelle semplici ed oneste epopee dell'amore famigliare, della vita serena e forte, quei modelli, più o meno letterari, da proporsi all'educazione dei ragazzi e dei giovanetti del due sessi. Gli scritti come le *Lettres à Francoise* di Prévost, o l'*Art d'être grand-père* di Victor Hugo, hanno ora un degno paragone in Italia: tanto vibra, nella prosa, spontanea e sincera, talvolta quasi dimessa, del diario della Torrigiani, l'anima nitrabile d'una amorosa donna italiana, e tanto vive, nei suoi ricordi, l'esemplare vita d'una dama per cui religione, patria, consorte e figli si fondevano in una unica aspirazione di bene e di bontà.

Conoscenze ed incontri

Un giorno, alle Cascine, le giovane sposa notò, in un crocchio, una distintissima signora, dall'aspetto austero e dal volto bellissimo incorniciato in un severo lutto. Non le fu difficile riconoscere la figura, spesso riprodotta dai giornali illustrati, della ex-imperatrice Eugenia, la vedova di Napoleone III. Dopo poco tempo, in casa della imperatrice stessa, al viale dei Colli, nei frequenti ricevimenti che colà si davano, i Torrigiani furono più volte ricevuti: si videro quindi conobbero assai bene colei che si mostrava, ed era, inconsolabile del marito e del trono, ed il principe imperiale, Luigi Eugenio Napoleone, che era molto amico dei Torrigiani, tanto che accettò d'essere padrino al battesimo del primo figlio della marchesa Cristina, Vieri, quello che «troppo presto prese il suo posto fra gli angeli». In una circostanza l'imperatrice domandò alla marchesa Cristina: «Come mai Dante ha messo un membro della sua famiglia (i Malaspina) in Purgatorio e non in Paradiso?»; e l'arguta donna, pronta, gli rispose: «Maestà, bisogna contentarsi, dal momento che metteva i Papi nel profondo dell'Inferno!».

In quello stesso periodo ebbe anche modo di avvicinare Don Pedro II d'Alcantara, imperatore del Brasile, uomo coltissimo ed assai amante dell'Italia, patria della sua sposa, Maria Cristina dei Borboni delle Due Sicilie, ed il Principe ereditario di Svezia, l'attuale Re Gustavo; intanto l'iniziata vita pubblica del marito, allora assessore al Municipio, le permise di avvicinare nuovamente i Sovrani in un pranzo che ebbe luogo a Palazzo Pitti, nel quale, avendo a vicino di tavola il Duca d'Aosta, principe Amedeo, avrebbe potuto ampiamente godere dell'onore della augusta compagnia del l'eroe di Monte Croce ed ex Re di Spagna, se — comico episodio, raccontato con tanto garbo — un vestito da sera rosa, troppo stretto «il quale aveva sorriso per tutti, fuori che per la sua persona», non le avesse quasi impedito di respirare e non le avesse messa l'angosciosa ansia di un imprevviso disastro. In una occasione simile, un invito al Quirinale a Roma, quando il marchese Torrigiani già era deputato al Parlamento, la Marchesa, che era di passaggio a Roma, ricevendo l'invito s'accorse di non aver pensato a portare con sè nessun gioiello. Una buona parente ebbe a prestarle un magnifico vezzo di perle, ma anche questa volta, dinanzi alla Regina Margherita, la buona dama, ricevendo i complimenti della Sovrana, sentì il dovere d'essere anche troppo sincera, e non seppe a confessare di non essere la proprietaria delle perle tanto ammirate. Il silenzio della Regina ed i sorrisi delle altre dame non sfuggirono allo sguardo osservatore della arguta scrittrice, che però non esitò ad accettare un piccolo insuccesso mondano piuttosto che trarre immeritata vanità da cose non sue.

Intellettualità Fiorentina

L'Italia d'oggi non può avere nessuna nostalgia della sua vita di trenta o quarant'anni or sono; ma, senza ipocriti obliti o ingiuste trascuratezze, può ricordare quanto di buono e di bello vi era nelle sue città, a quell'epoca. E attorno alla marchesa Cristina e al suo consorte, grande amatore di cose musicali, promotore di concerti indimenticabili, uno dei benemeriti di quella che oggi, finalmente, è la R. Università di Firenze, viveva un ambiente intellettuale che è, per noi, un raggio di luce sulla vita di cultura e d'amore per le cose dello spirito che fiorì nella città del giglio nei decenni trascorsi. La sua casa ospitale ricevette, fra gli altri, S. E. Boselli, allora Ministro per la P. I., ed Enrico Panzacchi; le *lecturæ Dantis*, le belle conferenze fiorentine di quell'epoca, le grandi audizioni musicali, organizzate in gran parte dal marito stesso, e di cui essa ci parla con tanta misura e con tanta vivacità, sono una mirabile testimonianza d'un periodo di nobile fervore culturale.

Sfilano, in questo «Diario», figure che l'Italia ama, venera o ricorda, e figure che a torto si sono dimenticate. I grandi del tempo, e quelli d'oggi, ricevono un commosso omaggio dalla dama e dall'italiana. Pagine mirabili, che il lettore non potrà dimenticare, ci parlano di Leone XIII, di Crispi, di Mussolini, tributano omaggi e ci rivelano passione e fede in tutte le emozioni della vita nazionale. Vive, nel cuore della gentildonna fiorentina, la Patria, col suo volto mirabile, tanto amato, con tanta devozione conosciuto e ricordato, con il suo Re, con tutti i suoi uomini, con le sue gioie, con i suoi lutti. E nella semplicità di un cuore di madre trascorre mezzo secolo di vita: un figlio muore, un altro si sposa, un altro, divenuto ufficiale del «bianco» lanceri di Novara, fa la sua carriera al comando del Conte di Torino. Una famiglia italiana per i sentimenti, toscana per l'arguto spirito; una famiglia che ha una madre, una vera madre, guida e confidente delle sue creature, collaboratrice del consorte e capo della famiglia. Questo è il vero valore del libro, che ci giunge dono prezioso ed eletto. Un monumento alla madre italiana, serena eroica intelligente educatrice: mille e mille altre madri si ritroveranno in queste pagine, mille e mille fanciulle in esse potranno imparare — e da augurarsi — ad amare e capire il loro avvenire ed i loro doveri.

Mario Attilio Levi.

La mostra natalizia

del Circolo degli Artisti

Questo dono di Natale, questo penultimo festivo che sullo scorcio d'ogni anno il Circolo degli Artisti ci offre con uguale puntualità, non cambia sapore, rimunzia alle sorprese, ci torna ognanni, di dodici in dodici mesi, fedele a se stesso, identico, immutabile. Fa pensare a una vecchia porta che s'apre girando sui suoi vecchi cardini a scadenza fissa, per poi richiudersi lenta, così come s'è spalancata: e al tradizionale «altero» che appunto in questi giorni, quand'eravamo bimbi, ci sonava di appressarsi adornandolo uno con le candeline colorate tirate fuori dal cassetto del salotto, coi pallocchini d'argento sempre gli stessi, e con gli stessi palloni di bambagia gialla degli occhietti rossi. Ma allora eravamo bambini, ed avevamo quindi in noi quella fantasia felice e vergine e ingenua che sempre nuove ci mostrava le cose e piene di gioia e d'imprevisto, se pure sempre le medesime, il che la sorpresa non veniva a diradare, perchè l'illusione era in noi e non nel mondo. Ma ora... anime, oggi è diverso; ed è alle cose, è al mondo che noi chiediamo di rinnovarsi ogni ora, quasi che l'immobilità ci faccia paura pensandoci immani, a specchio, il triste fantasma della nostra realtà di ieri.

Ebbene, poi al Circolo, almeno chi guazzaniamo sempre sbrattare per le sale intorno: poesia della «Gerola»: «Vieni; sarà come se a me, per mano tu riportassi me stesso d'allora»; ed ogni Natale sembra infatti ricondurci all'albero della lontana fanciullezza. Forse in colpa è nostra, di non saperlo risaltare con animo semplice! Facciamo dunque il piccolo sforzo che la circostanza richiede.

Ecco. All'entrare la quella sottile nebbiolina di cui il tedio provinciale l'avvolge all'intorno, un senso ritorni alla tua città nativa, dopo anni di vita, di prove, di lotta. Ma poi — to', chi si vede? — fermo sull'angolo il tuo amico d'allora: l'avevi lasciato il giorno prima della partenza, anni, tanto tempo fa: che non si sia mai visti? Proprio così: anche qui direst che non si siano mai visti. Perchè immancabili i ritrovi: il solo parenti, Grosso, Falchetti, Maggi, Gaglier, Brazzella, Carpanetto, Ghittarini, Fedini, Conterno, Carinti, Vettan, Bressia, Serralunga, Gioni, Morelli, Montezemolo, Aymone e via dicendo, agli stessi posti, quasi quasi con lo stesso quadro. E invece ciascuno ha rammentato, tanto che qualcuno è persino caduto per via. E' dunque soltanto un'illusione che il *genius loci*, di questa cittadella torinese dei conservatorismo artistico, il suggerisce? Futurismo, cubismo, novecentismo? Bubbo, di qui non si passa: su questo saldo, vetusto portone, si smussano le armi del nuovo sentire, del nuovo volere, del nuovo tentare; e il bello si è che ognuno posa i piedi qui dentro, i vecchi paiono sempre giovani, perchè immutati e immutabili — e i giovani, viceversa, anche se battaglieri, si mostrano improvvisamente invecchiati, fatti esanimi su volti senza rughe.

Poi, a poco a poco, il prende un senso come di pace, di rassegnazione blanda, di tolleranza incosciente. E se questa fosse la verità, tanto della vita come dell'arte? Se in questa fedeltà moderata a un modesto ideale stesse la vera saggezza? Se il chiudersi in un piccolo mondo di preferenze, di ricerche, di intenti, significasse possedere una coscienza meno cadevole alle seduzioni di ciò che improvviso s'accende, brilla un istante e poi rapido si spegne? Guardi intorno, rifletti, e la volontà di agire con cui eri entrato ti svanisce per le vene. E allora ti adagi, quietato, in quella mezz'ora del tutto personale, in quella sicurezza che ti danno le cose quando non sono più tua.

Quest'anno, ad ogni modo, la Società di incoraggiamento alle Belle Arti del Circolo degli Artisti ci ha preparato, per la sua settantesima esposizione, una piccola sorpresa: il «Concorso del Po», concorso a premi, cioè, di pittura, scultura, disegni ispirati dal nostro bel fiume. Il vecchio Eridano è lì, in centro alla sala, simbolizzato da una riuscita statuetta di G. Fiorentino, nobilmente composta con gusto antico: la migliore scultura della Mostra; e in faccia ha un gesso del Bessarra, vivace, arguto, e come sempre troppo impressionistico, intorno, sulle pareti, stanno due incisivi disegni a penna del Tirozzo, tre monotipi di Vellan, che paiono eleganti acquarelli inglesi, un acquarellino fresco di Vayra, due paesaggi di Gachet, acqueforti di Marcello Boglione, del Caruti e di Sansalvadore, un carbone e un grande, ottimo acquarello di Aymone, e qualche pittura ancora, delle quali il tacere è bello. Perchè così pochi concorrenti a una gara tanto simpatica?

E ritorniamo a gli amicili amori. Ecco la fanciulla romantica, in crinolina, di Giovanni Gianì, dipinta con la consueta finezza di toni e col consueto sentimento del soggetto: ecco l'«interno» di Ernio Morelli (signora che legge presso la lampada accesa, tutta soffusa di delicatissima luce); ecco le trionfanti nature morte di Giacomo Grosso, i pezzi di bravura di Falchetti, il cortile verde di Conterno, le sempre eleganti e illustrative del Caruti, gli sbattimenti luminosi del Follini, il segno vibrante, guizzante, nervoso di Bosia, le languidezze vaporose di Serralunga, il paesaggio salvo, sostanzioso, più reale del vero, di Montezemolo, la nevicata e la vivacissima testa di bimbo di Boetto, il pastello fotografico del povero Ubertalli, le vedute di Merlyyey che preferiamo però sempre nelle sue egregie prove di acquafortista, le esercitazioni fontanesiane del Villa, le chiarezze liquide del Manzone, gli animi di vite della strada del Vellan con la solita abilità del Lupo, le barche sulla spiaggia di Felice Vellan, i toni limpidi, onestissimi paesaniani di Alberto Rossi, il pennellare deciso e sintetico di Giovanni Grande, la curiosissima minutezza del Durante, la franchezza coloristica del Bozzalla... Quanta fedeltà al proprio motivo, alla propria maniera, alle proprie preferenze! Turbina la vita intorno, cadono idoli, altri ne sorgono, il mondo si sfascia e risorge; ed ecco che se appena un sentimento nell'anima canti, una immagine colpisca lo sguardo, il palpito del vecchio cuore è sempre quello... e primavera ritorna puntuale in marzo. Malinconia.

Ma c'è anche la dolcezza del ritrovamenti. L'ha provata guardando la soave, intensa testa di donna di Cesare Ferro, le due bellissime vedute di Venezia di Aymone, il nudo, squallido, severo paesaggio di Magni, e specialmente quello di un morto di ieri, del Carpanetto: la più bella pittura certo che sia uscita dal suo studio da dieci anni in qua. Bella pittura: ed ora converrebbe giustificare l'affermazione, impiegare aggettivi a definirne i caratteri. Ma ci sono momenti che definizione e critica sembrano tanto vane! C'è qui della gente che lavora tranquilla senza volontà di battaglia, con l'anima piena di un piccolo idillio che non muta. Perchè turbare con parole che passano i colleghi degli innamorati?

mar. ber.

La mostra del Circolo degli Artisti sarà inaugurata oggi alle ore 17 da S. A. R. il Duca d'Aosta, al quale verrà offerta una [illegible] del Circolo per avere il Duca accettato la nomina a socio d'onore.

Soc. An. BERTELLI & C. MILANO

Ho avuto l'opportunità di provare l'antinevrgico «ALPINA BERTELLI» in un caso di [illegible] su di un individuo di 64 anni che da altri rimedi aveva avuto poco giovamento, e ne ricavai un risultato assai soddisfacente.

Dr. CARLO CALZA

BRONCHITI
acute e croniche
CATARRI
inveterati
TOSSI
ostinate
trovano la loro cura infallibile
nella
GUAJRINA
farmaco di efficacia miracolosa
Nelle Farmacie a LIRE DUE
la bustina di 5 dosi
Istituto Farmacoterapico Collaborativo Italiano
BOLOGNA - Via Altabella, 15

MAGLIERIE
PER MONTAGNA
Articoli sport
Nazionali ed esteri
PREZZI MINIMI
O. RODI & Figli
TORINO
Piazza San Carlo, 1

POSATERIA ALPACCA KRUPP
mobili liści e in stile
Servizi in astuccio, per regali, da lire 30 a lire 120.
Posaterie argento massiccio 800/1000 a prezzi convenientissimi.
NOVITA' - Posate alpacca cromato si conservano se pre bianche, color platino, anche a contatto di sostanze acide. - L'ideale per famiglie e ristoranti
Catalogo 7 gratis a richiesta.
Posate alpacca naturale da L. 1.50 in più al pezzo. - Cataloghi inviati e cucina con latte immediati.
G. CAUDANO & C. - TORINO - Piazza Carlo Felice, 16

il preconcetto
che vi faceva preferire il prodotto straniero è distrutto da un esame obbiettivo della macchina
Olivetti
costruita in Italia con metodi moderni da una maestranza italiana altamente specializzata.
L. 2000

Tipografia del giornale LA STAMPA

I PROCESSI

Il rag. Sacerdote condannato a 7 anni e 10 mesi

Asti, 21, notte.

Stamane è continuato davanti al Tribunale il processo contro il rag. Adolfo Sacerdote. L'aula è pure oggi affollatissima.

L'udienza è aperta con la deposizione del teste Bedasti, direttore del Molino di San Pietro. Egli dichiara che richiesto nel 1926 dal Sacerdote, suo amico, ottenne dal proprietario del mobilio una forma di garanzia per un effetto di 200 mila lire che egli stesso firmò come obbligato principale. Gli furono restituite dal Sacerdote, in diverse riprese, lire 130 mila, ed è ancora in credito verso il fallimento della ditta Metzger di lire 70 mila.

A domanda del presidente, risponde che non era a conoscenza che il Sacerdote giuocasse in Borsa o meglio da tempo questi gli aveva assicurato di essersi ritirato. Seppe, purtroppo in ritardo, dei disastri di Borsa del Sacerdote e di impegni della ditta Metzger per opera sua.

A domanda dell'avv. comm. Grassi, della difesa, viene richiamato il curatore rag. Ferrofino.

Avv. Grassi: — E' vero che prima del fallimento la ditta Metzger aveva una situazione contabile precisa?

Teste: — C'era un bilancio che doveva però essere modificato.

Avv. Grassi: — Ad ogni modo il passato dell'Azienda era perfettamente chiarito.

Presidente: — Con un deficit però di oltre 3 milioni.

Si danno per letti alcuni depositi di testimoni non presentatisi alla udienza e si passa quindi alla discussione della causa.

Prende per primo la parola l'avv. Cato di Parte Civile, on. Grilli. Egli ascoltate coi sottoporre a stringente analisi i reati di appropriazione indebita in danno del comm. Cora, imputati al rag. Sacerdote, del quale pone in evidenza i raggiri e gli artifizi usati per sorprendere la buona fede dell'amico. Spiega come nel comm. Cora sorsero per la prima volta i dubbi sull'operato del Sacerdote, quando questi, cioè, pur sapendo che egli si trovava a Parigi, si recò allo stabilimento a Castiglione d'Asti, ove chiese di parlare con lui e ave. in sua assenza, molto insistette e molto fece per ottenere dal rag. Bottino, amministratore del comm. Cora, una firma di impegno della ditta per cinquanta mila lire. Il cav. Bottino negò tale firma; però dietro le insistenze del Sacerdote, che si dimostrò preoccupatissimo e quasi piangente, gli mutò in proprio la [illegible], per il cui ammontare il cav. Bottino è tuttora creditore del Sacerdote. L'oratore insiste poi pure in rilievo la buona fede del comm. Cora e mette con abbondanza di citazioni giuridiche trattarsi nel caso attuale di appropriazione indebita qualificata. Conclude quindi invocando dal Tribunale una severa sentenza di condanna.

Parla poi il P. M., cav. Valletti, il quale, con sottile logica e con minuto lavoro di ricerche attraverso le risultanze del processo, afferma la responsabilità del rag. Sacerdote, in ordine a tutte le gravissime imputazioni ascrittegli, in special modo in tema dei due reati di bancarotta semplice e bancarotta fraudolenta, per non aver tenuto dal 1923 in avanti i libri contabili dell'azienda e per aver sottratto e distrutto, bruciandoli prima dell'arresto, alcuni libri e documenti, che avrebbero probabilmente potuto costituire la documentazione delle accuse. Conclude, chiedendo al Tribunale la condanna del rag. Sacerdote alla pena della reclusione per anni 6 e mesi 2, oltre alla somma di lire 5 mila.

A questo punto l'udienza è tolta per la colazione ed è ripresa nel pomeriggio, con le arringhe dei difensori, avvocati Luigi Grassi, di Asti, e Principio Farinelli, di Torino. Entrambi hanno sostenuto con calore ed efficacia, — limeggiando le particolari circostanze in cui i fatti addebitati gli addebiti sono avvenuti, — trattarsi di un episodio di sventura, dovute a una [illegible] operazioni di Borsa e non già di vera e propria colpa o malvagità. Seppure il rag. Sacerdote ha ingannato il suo amico, comm. Cora, non [illegible] avuto coscienza preordinata di ingannare, ma ha agito con la speranza di poter rimediare, con la convinzione assoluta di restituire tutto. Sull'appropriazione indebita in danno del comm. Cora, i difensori hanno sostenuto che se pure vi è una responsabilità, perchè esiste il fatto, non vi è però il dolo, perchè non vi è stata la preordinazione del delitto. Hanno perciò negato la qualifica di delitto reato. In merito al reato di truffa, hanno tentato di dimostrarne la inesistenza. Così pure per l'appropriazione indebita in danno della Ditta Metzger, trattandosi di pure e semplice abuso della firma sociale. Hanno infine sostenuto l'inesistenza del reato di bancarotta fraudolenta, perchè non vi furono sottrazioni, nè distruzione di libri; nè le tardive scritturazioni sui libri cassa possono essere considerate operazioni fraudolente. Hanno concluso, invocando una sentenza mite.

Il Tribunale si è dopo di ciò ritirato in camera di Consiglio, rimanendovi per oltre due ore, mentre la folla eccezionale, che per tutta la giornata non ha cessato di tenere stipata l'aula e le adiacenze, è rimasta ferma, in attesa della sentenza. Alle ore 19, il Tribunale è rientrato nell'aula ed il Presidente, cav. uff. Barberis, ha dato lettura della [illegible], che ritiene il rag. Sacerdote [illegible] dei reati di appropriazione indebita qualificata e continuata di valore molto rilevante, di truffa per somma pure molto rilevante, e di bancarotta semplice, e lo condanna alla pena della reclusione per anni sette e mesi dieci e settecento lire di multa.

La lettura della sentenza ha prodotto profonda impressione nell'imputato, che ne è rimasto come annichilito.

Un'accusa di truffa sfumata

Milano, 21, notte.

Tempo fa i giornali si sono occupati del tedesco Guido Grund, titolare di una importante ditta chimica per la lavorazione della resorcina, il quale avrebbe compiuto una truffa di lire 2000 ai danni di Carlo Cantini ed Adolfo Lotti, cittadini milanesi, dottore in chimica, il quale avrebbe versato somma per entrare a far parte della azienda. Ieri innanzi la X Sezione penale, Presidente cav. Marzi, il processo ha avuto il suo epilogo. Le parti non hanno insistito nel loro assunto di essere state truffate, ma [illegible] alle risultanze contrastanti della causa hanno dovuto riconoscere di essere [illegible] di fronte a considerevole [illegible] del [illegible] e di essere incorsi in [illegible] delle [illegible] [illegible] [illegible]

LA VALANGA DELLO SCANDALO

Un'accusa di malversazioni contro Herriot

Oltre due milioni sarebbero stati prelevati dai fondi della Pubblica Istruzione per abbonamenti alla «Gazzetta del Franco» -- Il Governo ricattato da Dumay

Altre due vittime del crack Hanau si sono uccise

Parigi, 21, notte.

Il fatto che Enrico Dumay sia ancora a piede libero, il tatto che l'interrogatorio cui lo sottopose ieri il giudice istruttore sia stato — come vi segnalammo — così blando e di facile contentatura, è stato commentato, dalla nostra stampa indipendente che ancora sopravvive, con stupore indicibile.

Scrive l'*Ami du Peuple*:

Io presenza di un sintile atteggiamento della Magistratura, vien voglia di chiedersi se i colpevoli più alti compromessi, senza parlare degli altri, Dumay ed Auquetil, tanto per nominarli, non saranno definitivamente messi fuori causa; in una parola, se saranno liberi, senza aspettare la prossima amnistia, di continuare la loro colpevole industria. Un'altra conclusione e più grave ancora si impone. Quali sono dunque i segreti, che delineano questi due uomini, perchè possano in tal modo camminare a testa alta e nella loro difesa confondere, volontariamente i loro interessi con quelli della Repubblica, intimidendo per questa la carlonatura cartellista, il cui ultimo gesto è stato il aumentare il salario dei deputati? ».

«La più grande truffa del secolo»

Quali siano questi segreti ce lo dice chiaro e tondo la «Liberté».

Ricorderete che tre giorni or sono era partita da questo giornale una prima accusa contro Herriot.

Oggi l'organo nazionalista torna alla carica e scrive mettendo i punti sugli i:

«Il *Quotidien* è stato, in tutta la forza giuridica della parola, l'associato della signora Hanau nella più grande truffa del secolo. Eppure, la mano della Giustizia, sospesa sulla spalla di Dumay, tarda molto ad appesantirvisi. Perchè, dunque? Perchè Edoardo Herriot, suo socio e suo complice, lo protegge tutt'ora. Egli sa perfettamente che l'indomani del giorno in cui Dumay sarà arrestato, bisognerà arrestare anche lui. Noi abbiamo affermato l'altro ieri, assumendo la piena responsabilità della nostra accusa, che Herriot, Ministro della Istruzione Pubblica, socio del signor Dumay, e complice di Marin Hanau, aveva distolto dalla loro destinazione e versato alla *Gazzetta del franco* una parte importante dei fondi messi a sua disposizione per l'acquisto di opere di insegnamento destinate all'educazione morale ed all'istruzione dei ragazzi affidati alle Scuole dello Stato. Noi possiamo dare oggi l'ammontare di queste malversazioni. Herriot, agendo quale Ministro della P. I., ha infatti sottoscritti coi fondi del Bilancio cinquantamila abbonamenti della *Gazzetta del franco*. L'ammontare di questi abbonamenti era di 45 franchi l'uno. Sono dunque due milioni e 250 mila franchi che il capo del «Cartello» ha prelevato sul denaro dei contribuenti, per dare a Marta Hanau ed ai suoi complici la possibilità di mettere in piedi le loro imprese di truffa. Quando i primi numeri così sottoscritti giunsero al Ministero della via Grenelle per essere distribuiti alle scuole, un direttore, un onesto uomo o pedre di famiglia, che aveva affidato senza dubbio i suoi figliuoli ai Collegi dello Stato, rimase stupefatto. Lo si sarebbe stati anche per meno. Egli scorse la pubblicazione e si recò subito dal Ministro, col fine osservare che una tale rivista, per essere distribuita a titolo di propaganda in tutte le scuole, gli sembrava di natura tutta speciale e che non aveva per obbiettivo se non un'impresa finanziaria, che a prima vista gli pareva equivoca. Herriot rispose di non avere da rendere conti a nessuno ed impartì l'ordine di distribuire senza indugio i 50 mila esemplari».

Invito all'autorità giudiziaria

La *Liberté* continua:

«La ripartizione venne effettuata subito tra gli Istituti di insegnamento dello Stato. Dumay, senza dubbio, era intervenuto ed Herriot non poteva rifiutargli nulla. Non fu che quando Marraud giunse nella via Grenelle, quando lo scandalo fu sul punto di scoppiare, che, messo al corrente di questo fatto, diede ordine di distruggere i numeri della *Gazzetta del franco* sottoscritti dal sig. Herriot non appena fossero pervenuti al Ministero. Che cosa aspetta dunque l'Autorità giudiziaria per far condurre, colla stessa vettura-cellulare, Dumay ed Herriot nella prigione della Santé, o, se egli preferisce, per evitare troppi tumultuosi incidenti in piena Parigi, alla prigione di Fresnes, dove già il attende Klotz? Non mancherà allora più che un quarto per poter fare una partita di famiglia. L'Autorità giudiziaria se fa il suo dovere non tarderà a trovarle in seno al Parlamento. O, chi sa?, forse anche in seno al Ministero».

Quest'ultima allusione si dirige, come il lettore ha bell'è capito, contro Bennessy, oggetto da 24 ore di una campagna ferissima da parte dell'*Action Française*. Il redattore-capo di questo giornale, traendo argomento dai provvedimenti di polizia presi ieri da Chiappe per evitare il ripetersi delle dimostrazioni al Ministero di Agricoltura, interpella vibratamente Poincaré dalle colonne dell'organo monarchico, scrivendo:

«Poincaré non ha ancora messo Giovanni Hennessy alla porta del suo Ministero. Il mantenimento del loro complice in seno al Governo, che continua a coprire Enrico Dumay e Giorgio Auquetil, fa col colpabilità è dimostrata, è la sola causa per la quale in questo momento quei truffatori non sono ancora arrestati. Dumay e Auquetil esercitano i loro ricatti su Hennessy, ma qual ricatto Hennessy esercita a sua volta contro Poincaré? Il giurista Poincaré impiega a sua volta la sua autorità, sbarrando la bocca ad una gioventù generosa, che vuole lanciare il grido dell'onestà; ed ha passato di aver ragione di noi a colpi di arresti illegali».

Si evoca l'affare del Panama

Il giornale conclude così:

«Il segretario generale degli studenti di *Action Française*, Gabriele Jeantet, e 37 dei suoi camerati sono stati gettati in prigione; ma che cosa si aspetta? Li facciano dunque passare davanti al Tribunale! I pretori della giustizia scheggiavranno di requisitorie contro Hennessy, il ladro; requisitorie alle quali non si avrà nulla da rispondere. Si oserà forse chiedere le porte chiuse? Poincaré ha forse dimenticato l'affare del Panama. Anche in quel momento vi erano dei Presidenti del Consiglio che non volevano abbandonare i loro colleghi prevaricatori e speravano di fare inghiottire la loro vergogna al popolo francese. Ma quei Presidenti del Consiglio sono stati finalmente disonorati. Che Poincaré conservi Hennessy: Avvelenerà il suo Ministero e lo stesso disgusto pubblico lo getterà fuori con lui».

Daudet sullo stesso giornale va anche più oltre di Maurizio Pujo e chiede addirittura la testa del Capo del Governo.

«Poincaré, andatevene!», scrive l'esule brussellese.

E continua:

«Voi, conte Hennessy, questo brigante da strada; voi coprite Dumay, altro truffatore notorio, che per poco non ci ha trascinati in una guerra con l'Italia, e che aveva imposto il suo complice Hennessy ad Herriot come ambasciatore a Roma. Inoltre patrocinava pubblicamente con una lettera al nostro abituale corrispondente Audibert l'impresa manifesta di truffa in grande stile che era la *Gazzetta del franco e delle Nazioni*. Voi avete spinto alla rovina, e peraltro al suicidio un gran numero di «francesi medii». Un altro potrebbe dire: «Io non lo sapevo!». Voi non avete il diritto di ricorrere a quest'argomento dell'ignoranza. Ci si informa, signore. Quando si è, come voi, un avvocato d'affari, si deve supporre che un manifesto che promette il 55 per cento è un manifesto di ladri. Voi conoscevate al pari di me i precedenti di Auquesil ed il suo cancelliere giudiziario. Sapevate che era stato condannato per truffa. Eppure, quantunque avvertito, voi avete lasciato Auquetil fondare la *Rumeur* con il denaro dei fondi segreti, indi entrare nel consiglio d'amministrazione di non so quale affare del «Mont San Michel» con persone onorevolissime, e in particolar modo — se la memoria non m'inganna — con un disgraziato generale. A forza di lavarvi le mani nel sangue, nel putridume, ed in altri liquidi organici, voi infierte asfissiato. Così credo che il momento del vostro ritiro è suonato. Date retta a me, Presidente Poincaré. Andatevene! Sarà meglio per voi!».

«Non accetto smentite dal Quai d'Orsay»

Per quanto tutta questa pioggia di accuse ci lasci finora nella più completa incertezza circa le responsabilità positive delle varie persone implicate nell'affare Hanau, la stessa oscurità regnante sui personaggi del medesimo non può che rendere più acuto il disagio del pubblico. In questa cerna allo scandalo i portavoce dell'opposizione trovano i loro migliori alleati nelle prime vittime dei rigori della Giustizia. La riluttanza della Magistratura a procedere a nuovi arresti si spiega fino ad un certo punto, se riflettiamo che ogni nuovo arresto, è una nuova minaccia di rivelazioni che si pone sulla testa di quelli che ancora non sono indiziati.

Audibert ha tirato in ballo il *Quai d'Orsay*; ed il *Quai d'Orsay* lo ha smentito.

Ma l'ex-direttore della *Gazzetta del franco* non si lascia impressionare per così poco e torna alla carica. Nel corso del secondo interrogatorio, cui lo ha sottoposto il giudice istruttore nel pomeriggio di oggi, egli ha detto:

«Non è Briand che io ho visto ma un'altra personalità del *Quai d'Orsay*. Sia chi sia, io non accetto una smentita dal Ministero degli Affari Esteri».

La rettifica dell'Audibert obbliga a concludere, come facevamo fino da ieri sera, che il responsabile della protezione accordata al periodico dell'Audibert fosse Berthelot. E Maurras avverte in proposito:

«Audibert ha ragione. Egli è stato non soltanto coperto, ma lanciato da Briand. La sua truffa nazionale e internazionale aveva il suo centro al *Quai d'Orsay*. Sarebbe presto saputo se si volesse sapere. Basterebbe fare a Briand ed a Berthelot delle domande precise sul famoso affare Horen, che noi non perdiamo di vista, qualunque non se ne senta più parlare. La politica Briand-Berthelot è chiara: essa consiste nel consegnare allo straniero la Francia, talora sotto forma di documenti confidenziali, tal'altra in franchi svalutati, attraverso i quali si organizza il suo resto di forza e di vita».

L'audacia della disperazione

In quanto alle responsabilità di Poincaré, l'Audibert ha chiesto al giudice che il verbale del racconto da lui fatto ieri l'altro della propria conversazione con il Presidente del Consiglio venga aggiunto all'incartamento. La persistenza del giornalista in queste accuse, alle quali il Governo reagisce troppo molliemente, dimostra l'estremo pericolo di prestare il fianco a certe vendette. Giorgio Auquetil, che pure non è stato ancora arrestato, minaccia anch'egli di trascinare nel proprio fango chi osasse colpirlo, e scrive sulla «Rumeur»:

«Fate attenzione, cani: Il cinghiale tutto solo in faccia alla muta saprà dare i colpi di zanna che in vostra vita feme ancora. Senza dubbio, importa poco che l'idolo del popolo della Guyana sia stato assassinato con una delle vostre armi preferite, il veleno, perchè l'autore di «Satan conduit le bal» non possa mai fare udire alla Camera la sua voce vendicatrice. Voi avete paura perchè non potete più impedire che si compia l'evento che bisognava, con qualsiasi mossa, scongiurare. E sull'altare dell'odio e della paura i vostri interessi si sono scatenati per la perdita di quest'uomo. Grazie per avergli fatto tanto onore; per averlo reso così grande! Ma non credete che sia ancora perduto. O allora molti altri la savranno con lui. Poichè mai egli si è sentito in modo così risoluto della lotta».

Come vedete, siamo in piena atmosfera di ricatto. Mezzo Ministero Poincaré è in questo momento esposto al pericolo di vedere un pugno di filibustieri, verso i quali ha avuto il torto di peccare per troppa indulgenza, far schizzare sopra gli uomini che lo compongono il fango in cui i primi affondano. Avrà esso il coraggio di affrontare con serenità le minaccie dei caduti e di far trionfare la giustizia anche a costo di lasciare sul terreno qualcuno dei suoi? Il mancato arresto di Auquetil e di Dumay non permette finora di affermarlo con sicurezza.

Oggi intanto due nuovi suicidi di vittime della truffa colossale di Marta Hanau, sono segnalati dalla cronaca: quelli di Paolo Ruffin, disegnatore di Calais, e di Paolo Dalmer, ex-fornaio della Marna, entrambi annegatisi.

C. P.

Gli slovacchi rivendicano la separazione dai cechi

Trencin, 21, notte.

Il movimento slovacco, che da tempo era vivo, ha assunto in questi ultimi giorni un atteggiamento più deciso nei riguardi della costituzione unitaria della Ceco-Slovacchia.

Gli Stati della Slovacchia, infatti, riunitisi giorni fa a Trencin, hanno emesso un Decreto, col quale viene fondato lo Stato slovacco. L'unità statale ceco-slovacca pare quindi venire cancellata da questa risoluzione del popolo slovacco, che, come è noto, insieme col popolo ceco, formò la Nazione che è sorta sulle rovine dell'Austria-Ungheria.

Il Decreto odierno ha un precedente: quando il 28 ottobre 1918 fu decisa da cechi e slovacchi la fondazione dello Stato unitario ceco-slovacco, i rappresentanti dei due popoli convennero che al termine dei dieci anni dalla data della costituzione dello Stato, le relazioni costituzionali tra i due popoli sarebbero state definitivamente regolate, in modo da dare a ciascuno di essi la parte giusta nelle istituzioni repubblicane.

I dieci anni sono terminati e gli slovacchi, dichiarando che i cechi durante tutto questo periodo hanno fatto opera di oppressione nei loro confronti, hanno deciso di fondare uno Stato autonomo e indipendente, che dovrebbe avere nell'intendimento dei capi del movimento un carattere pacifico nell'Europa danubiana, come la Svizzera l'ha nell'Europa centro-occidentale. Il Decreto di costituzione del nuovo Stato specifica anzi che l'istituzione dovrebbe essere posta sotto la protezione della Società delle Nazioni, che la controllerebbe mediante un Alto Commissario.

La separazione del resto dei cechi non è proclamata integralmente: per esempio, è ammessa una unione doganale tra i due popoli. Il Decreto, tuttavia, non ha un carattere rivoluzionario. Gli slovacchi vogliono raggiungere la loro indipendenza mediante vie pacifiche. Essi auspicano per altro che la separazione debba avvenire mediante una regolare votazione al Parlamento di Praga. Il Decreto, tra l'altro, istituisce un vero e proprio Consiglio di Stato, e la carica di Commissario di Stato avente provvisoriamente tutti i poteri nell'orbita di quello Stato che, pure non avendo autonomia giuridica, vuole affermare una autonomia morale e cioè nazionale.

Vendetta alsaziana a Parigi

Consigliere della Corte di Cassazione

preso a rivoltellate da un autonomista

Parigi, 21, notte.

Inesorabilmente la Francia attraversa un momento assai torbido. Scandali e drammi vi si succedono sempre più frequenti.

L'assassinio del consigliere di Cassazione Ruggero Fachot segna l'entrata dell'agitazione autonomistica alsaziana nella fase terroristica. Il Fachot era infatti l'uomo che condusse fra il 1925 e il 1928 in nome della giustizia francese la lotta — in Alsazia dicono la persecuzione — contro gli uomini dell'abate Haegy e della Germania. Messo nel 1919 a disposizione dell'alto Commissario di Strasburgo come Pubblico Ministero, egli era passato poco dopo a Mulhouse in qualità di Procuratore e nel 1925, sempre in tale qualità, a Colmar. Fu qui che egli dovette procedere a vario riprese e con rinnovato vigore contro i mestatori autonomisti. Ma non si è dimenticato il suo brillante intervento nel processo intentato dall'abate Haegy al giornalista Edoardo Helsey. Nel maggio 1928 Fachot pronunziava una severissima requisitoria nel secondo processo di Colmar, terminato, come è noto, con la condanna ad un anno di prigione ed a 5 anni di divieto di dimora di Ricklin, Rossé, Schall e Fassbauer.

E' vittima della vendetta di questi indomabili avversari della gallicizzazione dell'Alsazia, che il magistrato è caduto oggi a sette mesi di distanza dal processo, e ciò benchè dal 13 luglio egli fosse stato, per misura di prudenza, traslocato a Parigi e poscia alla Corte di Cassazione.

Recovi il dramma nei suoi particolari.

L'ostinato visitatore

Dopo il suo arrivo a Parigi, in seguito alla nomina ottenuta l'11 luglio scorso a Consigliere della Corte di Cassazione, il Fachot abitò con la moglie in un albergo della via del Louvre, fino a che ebbe trovato un alloggio. In un grande immobile del quai d'Auteuil la cui costruzione è stata da poco terminata, il Fachot aveva affittato di recente un appartamento composto di sei camere, nel quale non aveva ancora avuto il tempo di far trasportare i mobili rimasti a Colmar. La custodia di questo appartamento era affidata al giovane alsaziano Antonio Gaschi di 17 anni, un domestico di fiducia che dormiva in un letto da campo. Stamattina alle 8 fu suonato il campanello alla porta dell'appartamento. Il Gaschi si recò ad aprire e si trovò in presenza di un giovane alto, biondo e sbarbato, in soprabito scuro, elegante che gli chiese di vedere il signor Fachot.

— Il signor Consigliere non sta qui — rispose Gaschi.

— Ahi Ed a che albergo abita dunque?

— Non ne so nulla; ma il signor Fachot viene qui ogni mattina. Non tarderà ad arrivare.

— Sta bene. Ritornerò.

L'individuo partì, senza far conoscere l'oggetto della sua visita mattutina.

Verso le 8.15 il consigliere Fachot e la sua signora giunsero nel loro appartamento. Gaschi partì per fare qualche commissione e tornato alle ore 9 trovò la signora Fachot in conversazione con il visitatore. Siccome questi insisteva per vedere personalmente il Consigliere, la signora Fachot gli rispose:

— Mio marito è al *garage*. Se volete vado a cercarlo; ma deve ritornare ben presto.

Il giovane ripartì una seconda volta, dichiarando ancora che sarebbe tornato. E tornò infatti un po' più tardi: Il cameriere era di nuovo in giro per commissioni.

Tre colpi a bruciapelo

Fu il consigliere stesso che venne ad aprire all'individuo.

— Siete il signor Fachot? — chiese il visitatore.

Alla risposta affermativa del magistrato, lo sconosciuto con gesto fulmineo trasse di tasca una rivoltella e fece fuoco. Il Fachot colpito al ventre da due proiettili, ebbe prima di cadere a terra l'energia di richiudere la porta. L'assassino sparò una terza volta, ma la pallottola rimbalzò sulla porta e andò ad incrostarsi nel muro. Il delitto non aveva avuto testimoni.

La signora Fachot si trovava in una camera in fondo all'appartamento; udendo le detonazioni si precipitò nell'anticamera e non ebbe che il tempo di ricevere tra le braccia il marito insanguinato.

Il Consigliere piegato in due, mormorò:

— Sono perduto... Credo che colui che ha fatto il colpo sia un alsaziano di Colmar.

Le detonazioni avevano intanto impressionato gli inquilini dell'immobile. La signora Schlesinger moglie di un dottore che abita nella stessa casa, scendeva le scale, quando fra il secondo e il terzo piano, si incontrò con l'individuo che doveva essere l'assassino e che rivalica per la terza volta al domicilio dell'ex-Procuratore Generale. Non era ancora giunta in basso quando udì le detonazioni, ciò che dimostra come il dramma sia stato estremamente rapido. La signora Schlesinger credette che fosse uno scalpitamento che scoppiava. Essa parlò dell'incidente ad una signora, certa Rivière, e alla portinaia, certa Petit.

In quel momento l'assassino ridiscendeva tranquillamente le scale. E siccome una delle signore gli chiedeva se avesse udito le detonazioni egli rispose:

— Sì. Credo che sia accaduto un accidente al terzo o al quarto piano.

E uscì sulla strada, senza affrettare il passo. La signora Petit salì immediatamente all'appartamento del Consigliere, mentre la signora Schlesinger avvertiva il marito che accorse immediatamente e prestò le prime cure al ferito.

Trasportato subito in condizioni gravissime alla Casa di salute di Boule a Neuilly, egli venne operato immediatamente. Il bollettino pubblicato dai medici un'ora dopo diceva:

«Piaga penetrante nell'addome, causata da una pallottola di rivoltella. Sette perforazioni dell'intestino tenue con due piaghe del mesenterio, che hanno causato grave emorragia interna. Prognosi riservata durante 48 ore. Visite assolutamente vietate».

Una lettera

Verso le 16 il ferito uscì dal letargo.

Intanto sul luogo dell'attentato erano giunti il Procuratore Generale e il direttore della Polizia Giudiziaria e procedevano ad una prima inchiesta sommaria. Alla porta dell'appartamento è stato trovato un ombrello dimenticato forse volontariamente dall'assassino per distogliere i sospetti, poichè l'oggetto in questione, un ombrello di cotone, non sembra poter essere l'ombrello di un signore vestito elegantemente come l'uccisore.

Sul tappeto della porta d'ingresso, la polizia trovò una lettera inviata al signor Fachot e che è concepita in questi termini:

«Mio caro, ti dò convegno stasera all'*Hotel Modern*, dove ho qualche cosa di importante da farti sapere».

La missiva era firmata: «Un'amica».

Si trattava evidentemente di attirare il Consigliere in un agguato. D'altra parte certi vicini hanno affermato di aver scorto in questi ultimi giorni un uomo che teneva d'occhio l'immobile — e sembrava sorvegliare attentamente chi entrava e chi usciva.

Non appena la notizia venne conosciuta al Palazzo di Giustizia si produsse una viva effervescenza. L'apertura delle udienze al Tribunale ed alla Corte fu pure ritardata. I magistrati e gli avvocati commentavano il fatto, animatamente. Il Procuratore Generale, Donnat Guigue, richiesto della sua opinione sul delitto dichiarò:

«Mi sembra molto verosimile che questo attentato sia una vendetta degli autonomisti alsaziani. Farò telegrafare ovunque i connotati dell'aggressore e farò avvertire tutti i posti di frontiera. Per il momento tutti i nostri sforzi avranno per oggetto l'identificazione del colpevole».

La costituzione dell'assassino

Questi sforzi della Giustizia non hanno avuto nemmeno il tempo di essere iniziati, giacchè poche ore dopo l'assassino si costituiva prigioniero.

Egli si chiama Giorgio Benoist, nato il 2 giugno 1900 a Walbourg nel circondario di Wissembourg, nel dipartimento del Basso Reno. Ha sposato, il 22 ottobre 1927, la signorina Rosa Goss e si era stabilito, come macellaio, prima a Strasburgo, poi a Neudorf. Venuto a Parigi, egli abitava da un mese all'«Hotel de Paris», nel viale di Maine. Il Benbist narrò ai poliziotti tutte le sue peripezie per giungere a compiere il delitto.

Egli ha soggiunto testualmente:

«Volevo alleviare la mia coscienza e salvare gli autonomisti». Ed ha aggiunto: «Il Procuratore Generale ha certamente voluto fare il suo dovere di magistrato, ma io ritengo di aver fatto il mio dovere di alsaziano».

Concludendo il suo tragico racconto, il Benoist è scosso da singhiozzi. Ma a tutte le nuove domande del commissario non manifesta il menomo rincrescimento per l'atto commesso, ripetendo continuamente: «Sono uno sventurato!».

Il Benoist venne poi accompagnato nel gabinetto del giudice istruttore Matifas, il quale gli fece subire a sua volta un lungo interrogatorio.

Il direttore della polizia giudiziaria, del resto, era giunto per suo conto all'accertamento della premeditazione del delitto.

L'emozione per il tragico fatto è stata vivissima anche a Colmar, dove negli ambienti francesi il defunto magistrato avuva saputo cattivarsi le simpatie generali.

C. P.

Note Vaticane

L'inaugurazione del Seminario lombardo

Roma, 21 notte.

(C. C.) Il Papa ha stamane celebrata la Messa nella sua cappella privata. Ad essa hanno assistito gli alunni del Seminario lombardo ai quali il Pontefice ha distribuito la comunione. Alle 13.30, poi, nella sala del Concistoro, il Papa ha ricevuto le rappresentanze italiana e lombarda e gli alunni del Collegio lombardo. Erano presenti il cardinale Tosi, numerosi vescovi della Lombardia, il comm. Gabardi in rappresentanza del Podestà di Milano, i senatori Crespi, Nava, Gavazzi, Silvestri, e gli on. Preda e Marazzini. Pio XI ha pronunziato un discorso dicendosi lieto di vedersi intorno i figli della sua cara Milano, venuti per inaugurare il nuovo Seminario della loro regione e per festeggiare l'inizio del suo giubileo. I due avvenimenti sono per lui una cosa sola e una cosa sola ne hanno fatto nel loro cuore i suoi figli lombardi. Ha aggiunto parole di ringraziamento per i doni che gli avevano offerto, tanto più grati in quanto egli sapeva benissimo che non tutti sono ricchissimi. Il Papa si è poi diffuso a parlare del grande Seminario che sorgerà al Venegono, presso Milano, che ha qualificato impresa di prim'ordine tanto nel campo religioso quanto in quello civile, e tale da dare a Milano uno dei più bei seminari del mondo, cosa del tutto degna della diocesi che fu di san Carlo. Impartiva poi a tutti l'apostolica benedizione.

Alle ore 15, sul colle dell'Esquilino, presenti quindici cardinali, i nipoti del Pontefice, le rappresentanze laureate e numerose personalità ecclesiastiche e laiche, il cardinale Tosi ha inaugurato il Pontificio Seminario Lombardo. Ha parlato il cardinale stesso, rivolgendo un fervido ringraziamento al Papa che donava l'area su cui è sorta l'edificio. Hanno poi pronunziato brevi parole il rettore del Seminario e il comm. Gabardi, a nome della città di Milano. La cerimonia si è chiusa con la lettura di un autografo pontificio esaltante l'avvenimento. Il giubileo di Leone XIII presso la Santa Sede ha consegnato al cardinale Gasparri la insegne dell'ordine delle Tre Sicile di prima classe, e ai monsignori Pizzardo e Borgoncini Duca quelle dello stesso ordine; di seconda classe. In segno di ringraziamento per l'opera da essi prestata alla costituzione dello Stato Lateranense mediante la conclusione del concordato. Il cardinale ha ringraziato facendo voti per la prosperità della Lettonia. L'ordine delle Tre Sicile è stato creato a ricordo della cessazione dello Stato lettone. Le tre sicile infatti ricordano i territori delle provincie di Latgalia, Curlandia e Livonia, prima separate e incorporate in tre diversi Stati e ora unite in uno stato sovrano.

NOTIZIARIO DALL'ESTERO

AD EMBRUN

E' caduta una frana di parecchie migliaia di metri cubi sfracellando da un picco che domina la parte sud della città, da una altezza di 80 metri. Una villa ed il parco di una caserma sono stati travolti. La vita minaccia di crollare.

A BUDAPEST

E' imparzito il consigliere di Polizia Julius Martini, addetto al Ministero degli Interni. Il Martini stava esaminando al suo tavolino dei documenti, quando è balzato in piedi gridando e gesticolando. Ha poi scaraventato a terra gli scartafacci che aveva dinanzi, è calmato, le pensa, le seggiole, e si è slanciato alla finestra tentando scavalcare il davanzale. Dei colleghi presenti lo trattennero a viva forza rimettendolo a sedere. Dopo pochi minuti, approfittando di un momento di distrazione dei colleghi, il Martini correva nuovamente alla finestra, infrangeva i vetri ferendosi alle mani e alla faccia e lanciava un secondo tentativo di gettarsi nella via. Lo si è dovuto trasportare al manicomio.

A PARIGI

Il Consiglio di Gabinetto ha concesso dal suo comando il colonnello comandante il Circolo di Colomb Bechard, a causa della negligenza che l'inchiesta ha rivelato nella organizzazione della sicurezza del convoglio che venne recentemente attaccato. Fu durante questo attacco, come si ricorderà, che il generale Clarency e quattro suoi compagni, trovarono la morte.

Una proposta di legge tendente ad abolire la pena di morte è stata distribuita nei corridoi della Camera. Nella disposizione dei motivi, l'autore della proposta sostiene che corrisponde più allo stato attuale della civiltà e non ha l'effetto morale che si attende da essa dal punto di vista della diminuzione della criminalità.

La riunione schermistica franco-italiana, che doveva aver luogo ieri e che fu rinviata, avrà luogo ai primi di marzo.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 21 notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

Carabinieri Reali. — Abbà, maggiore colonnello comandante Legione Genova, è promosso colonnello, continuando attuale comando; Cerica, tenente colonnello Direzione Como, Legione Milano, è destinato a disposizione della Legione Milano; Terenzio, maggiore Legione Trieste, è promosso tenente colonnello; Caliari, maggiore Legione Napoli, è promosso tenente colonnello.

Arma di Fanteria. — Fabbi, colonnello, cessa dal servizio di Stato Maggiore e dall'essere a disposizione Ministero Guerra, ed è nominato comandante 60o Regg. Fanteria; Rovere, colonnello, cessa comando 60o Fanteria, ed è collocato a disposizione Ministero Guerra, Comando Corpo Armata di Milano; Perretti, cessa comando Distretto Vicenza, ed è nominato comandante Distretto Udine; Barberis, colonnello, cessa comando Distretto Pinerolo, ed è collocato a disposizione Ministero Guerra, Comando Corpo Armata di Torino; Bon Sebastiano, colonnello, cessa comando Distretto Ascoli Piceno, ed è nominato comandante Distretto Pinerolo.

I sottonotati tenenti colonnelli sono posti fuori quadro perchè trasferiti al R. Corpo Truppe coloniali Tripolitania: Fattori, Trocchia, Diuzio.

Conti, tenente colonnello 71o Fanteria, è collocato in aspettativa; Bertinatti, tenente colonnello Comando Distretto Frontone, è trasferito Comando Distretto Roma; Lotario, tenente colonnello Comando Distretto Napoli, è trasferito al personale di governo dello Stabilimento militare Casa di pena.

Cavalleria. — Amico Mosse, tenente colonnello Regg. Cavalleggeri Guide, cessa dalla carica di aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, ed è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re; Lomaglio, tenente colonnello Regg. Cavalleggeri Alessandria, è nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re; Froquel, tenente colonnello Scuola applicazione Cavalleria, è trasferito Regg. Cavalleggeri Firenze.

Artiglieria. — Grandi, tenente colonnello R. Accademia Artiglieria e Genio, è trasferito Scuola allievi ufficiali di complemento Bra; Gasparro, tenente colonnello Comando Artiglieria Corpo Armata di Bologna, è trasferito 3o Campagna; Pariati, tenente colonnello 3o Campagna, è trasferito Comando Artiglieria Corpo Armata di Bologna.

Genio. — Pedata, tenente colonnello 7o Genio, è destinato 3o Regg. Genio; Galanti, tenente colonnello Comando Genio Corpo Armata di Trieste, è trasferito 3o Reggimento radiotelegrafisti.

Amministrazione. — Di Palma, maggiore di Amministrazione, Direzione Commissariato militare Corpo Armata di Roma, assegnato Ministero Guerra, è promosso a tenente colonnello, continuando attuale destinazione e assegnazione.

Vade mecum

Industriali Commercianti

la miglior strenna che potete offrire ai vostri

Impiegati ed Operai

è INDISCUTIBILMENTE la

"Radioperfecta R. G."

Autentica solo se porta il nome (Depositato) «Radioperfecta» sulla manopola!

L'apparecchio a Galena di gran classe!

SPECIALI CONDIZIONI PER QUANTITATIVI

Ditta **CHIAPPO FELICE**

PIANOFORTI - RADIOFONIA

18, Piazza Vittorio Veneto - TORINO - 25, Piazza Castello

7 BREVETTI REALI 7

I VANTAGGI DEGLI ASSEGNI

VADE MECUM

della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

1 - Sicurezza contro i ladri del contante
2 - Danaro fruttifero fino al momento in cui viene impiegato
3 - Prova legale dei pagamenti effettuati
4 - Pulizia nel maneggio di danaro

Grazie al modo col quale è regolato questo genere di assegni all'atto che si riceve in pagamento è sicuro che presso la Banca i fondi corrispondenti esistono

Per l'apertura dei Conti correnti VADE MECUM e per eventuali schiarimenti rivolgersi alla Sede della BANCA COMMERCIALE ITALIANA od alle sue Agenzie di Città

L'APPARENZA SOVENTE INGANNA...

...ma è certo che un viso mai rasato denota, in generale, una persona trascurata, negligente... che non può ispirare fiducia...

Radendovi ogni giorno vi sentirete più fresco, più giovane, più vivace... lieto e pieno di fiducia in voi stesso.

La lama GILLETTE "originale" è l'unica che permette di radervi, ogni giorno, senza tema di irritare la pelle.

L. 15.» Il pacchetto da 10 lame

GILLETTE

S.A.I. Gillette Safety Razor - Milano - Via Mario di Fiori, 19

80.000.000 di uomini usano ogni giorno la lama GILLETTE "originale".

TORINESI SIATE DEL VOSTRO SECOLO!

Fate un dono elettrico

NATALE 1928

OGGI S'APRE alle ore 13

La Fiera del Dono Elettrico

PALAZZO DELL'ELETTRICITÀ VIA BERTOLA 40

Ogni visitatore ha la possibilità di ritirare uno fra gli splendidi apparecchi offerti dagli espositori:

A.E.G., CHIAPPO, COLUMBUS, COMPAGNIA GENERALE D'ELETTRICITA', ELECTROLUX, F.E.R., MARELLI, RAMAZZOTTI, ROSENKRANTZ, ROSTAIN, SAUTER, S.C.A.E., S.E.I., SIEMENS, TEA, TERMA.

25 CASE ESPOSITRICI

OGGI - DOMANI E DOPODOMANI dalle 13 alle 23

INGRESSO GRATUITO

Specialista org. uro-genitali: ambo i sessi (malati, complicati, difficile-rotti (specialità del viso, cadula capelli). Tariffe min. generali. Via San Anselmo, 21/a M. Cav. 1911 Rec.: 14-16 e 18-20 - Fest. 10-12

MALATTIE SESSUALI VENEREE PELLE

SIFILIDE

Cure moderne, rapide - Sale separate Dott. GAGLIARDO, via XX Settembre 23 p. II Ore: 9 alle 11 e dalle 16 alle 18. Fest. 9 alle 12

CRONACA CITTADINA

Passeggiata nel sottosuolo

Se i molti passanti che incrociano ogni giorno nel tratto di via Bertola, compreso tra il giardino della Cittadella e via Pietro Micca, pensassero per un momento agli avvenimenti che si svolgono sotto i loro piedi, si potrebbe forse assistere a qualche scena di panico collettivo. Ma appunto per dimostrare che il panico non avrebbe ragione di essere, io mi sono fatto coraggio ed a nome dei miei lettori ho arrischiato la discesa nel sottosuolo di quella popolosa arteria cittadina. Ed è stata, lo dico subito, una divertente passeggiata. Anche perchè — ch'io mi sappia — nel sottosuolo di Torino, dopo Pietro Micca, non è mai andato a passeggio nessuno; eccettuati, s'intende, gli operai delle tognature, del gas, dell'acqua potabile, della luce elettrica e dell'Azienda tramviaria. Gli operai però non compiono vere e proprie escursioni sotterranee. Il loro lavoro consiste, sì, nel rovistare le viscere del suolo cittadino, ma essenzialmente nel mettere, per necessità pubblica, sottosopra le strade. Essi scavano ampie buche e vi lavorano dentro, con indescrivibile delizia dei passanti, per settimane e per mesi e quando gli uni, ad esempio quelli del gas, hanno finito, sopraggiungono gli altri ad esempio quelli dell'acqua potabile e così via per l'eternità, gli scavi in questo genere avvengono per altro alla luce del giorno e per quanto profondi siano, rimangono sempre privi di copertura superiore. Quello da me visitato, invece, è un autentico sotterraneo, che per gli scopi a cui è destinato ha il grande vantaggio di non rendere più obbligatoria, nei periodi di riparazione, la trasformazione della strada in «montagna russa», o, in campo riservato alle corse con cestocoli. E' tutta una vita ignorata, una vita pulsante e vibrante, che si svolge meravigliosamente sotto terra, tra cristallizzazioni di luci elettriche, al canto armonioso delle correnti e al ritmo cadenzato dei motori: una vita che alla superficie si passano inconsapevole di andar tranquillo pei fatti suoi. Questa novità, che io oltre ai lettori come dono natalizio, è che ci apre a nuovi orizzonti di libertà e di pace l'esistenza movimentata del povero pedone, è dovuta all'azienda tramviaria municipale.

A quattro metri sotto il livello del marciapiede di via Bertola è stata costruita in sei mesi, all'insaputa del pubblico, con celere attività «fra parentesi», una lunga e capace galleria, alta abbastanza per dar passaggio a un uomo di statura normale; una galleria che poterebbe chiamare ridente, percorsa da folate d'aria tiepida e odorata, ove passano echi di rombi, brividi d'ignota provenienza, leggere scosse misteriose: una galleria elettrica, in tutto il significato della parola.

Questo elegante sotterraneo, illuminato a giorno come i tunnel di un metrò parigino, o come il corridoio delle casseforti d'una Banca, non è fatto per ricoveri misteriosi e per allacciamenti segreti di sale medioevale, ma è stato costruito e sarà inaugurato tra poco a totale beneficio dei torinesi che vanno in tram. Esso è destinato ad ospitare, ed ha già ospitato in qualche esperimento di prova compiuto in questi ultimi giorni, tutta la energia elettrica occorrente all'intero movimento tramviario cittadino: cioè una quantità di forza capace di incendiare un esercito. Attenzione, o passanti di via Bertola!

***

Ho visitato la galleria (o cunicolo) avendo per ottima guida l'ing. Giuseppe Poni, geniale e sapientissimo direttore dell'Azienda tramviaria, e debbo dire che valorosi ingegneri che sono alle sue dipendenze di questo originale sistema per la distribuzione dell'energia. Si discende nel sotterraneo dalle officine di via Bertola, passando per una porticina d'acciaio di isolamento che è destinata alla custodire le riserve auree d'una Nazione, mentre ha il compito più modesto di custodire da eventuali incursioni incendiarie la riserva elettrica delle tramvie.

Non si sente in questo luminoso e fragoroso cunicolo, ove tutto par invitare ad una sosta allietante nelle viscere della terra, senza un interno tremore.

— E se per combinazione — domando alla mia cortese guida — le nostre mani assassereo dall'obbedire al controllo del cervello, e con un moto istintivo sfiorassero a parete, oppure per una fortuita perdita d'equilibrio, fossimo costretti ad appoggiarci a un lato della galleria, che avverrebbe?

— Nulla — mi dice subito l'ing. Giupponi — perchè ora non passa la corrente; ma se la galleria fosse in funzione, allora...

— Allora?

— ... non succederebbe più nulla ugualmente, perchè sarebbe tutto finito: per noi.

— Grazie. Facciamo presto, prima che la corrente... non si sa mai...

— Non dubiti: solo fra qualche giorno il nuovo sistema sarà messo in azione. Per il momento i cavi che conducono la forza alle vetture tramviarie sono ancora distesi primitivamente nei meandri della nuda terra, fra le talpe, le formature, le tubature e gli altri numerosi ornamenti del sottosuolo cittadino. Se, per fare un confronto, vuole esaminare questi cavi, le posso far toccare con mano...

— Non s'incomodi, le credo sulla parola.

E siamo andati innanzi nella galleria salubrissima, gaia, quasi civettuola. Camminia, camminia... Il tunnel pare prolungarsi all'infinito, il punto di partenza pare sempre più lontano, le voci sinistre pare sempre più vicine. Ecco finalmente la luce del mezzogiorno, ecco finalmente la vista sotto terra! Ogni tanto un custode rintanato in una nicchia, come un cantoniere in una garitta, accoglie il nostro passaggio col saluto romano. Procediamo sopra assi di legno rimaste sul pavimento, e ai lati abbiamo due cancellate di legno che ci tengono a rispettosa distanza dalle pareti. Non si potrebbe essere più isolati di così: dalla corrente e dal mondo! Contro le pareti, le sbarre di rame lungo le quali il pattino prenderà la forza alimentatrice dei trams nella sua corsa vertiginosa, si allineano all'infinito mandando, colla loro lucentezza metallica, bagliori sinistri. Ci sono quasi cinquemila metri di sbarre e tra mila isolatori. A cinquanta metri uno dall'altro, si aprono pozzi di comunicazione tra la galleria e la strada, che potranno funzionare, in caso di pericolo, da uscite di sicurezza. Si è provveduto a tutto: il tunnel, che ha due metri e dieci di altezza, e uno e settanta di larghezza è munito di un impianto di illuminazione costruito con opportuni accorgimenti per salvaguardarlo dalla umidità, benchè il getto in calcestruzzo abbia fatto contro l'umidità un'ottima difesa. L'aspiratore, posto a un estremo della galleria, è destinato a ricambiarne l'aria. Avanti ancora: non arriveremo dunque mai alla fine...

— Dove siamo: a Porta Palazzo?

La domanda mi è suggerita da una targhetta che scorgo, come tante altre, infissa sulle sbarre e che reca precisamente il nome di quella località.

— No: l'iscrizione significa che quel cavo trasporta la corrente destinata a Porta Palazzo, perchè qui, come ripeto, passano i cavi per il rifornimento di tutta la città.

Intanto siamo giunti alla fine del tragitto, sotto all'aspiratore: attraverso a questo, guardando in su, si vedono i nostri simili alla rovescia affrettarsi sotto i portici di via Pietro Micca, senza nemmeno sospettare che occhi umani li stiano spiando da quattro metri di profondità.

— Ed ora, *dietro-front!* — esclama l'ingegnere.

— Quanti chilometri abbiamo percorso? — domando un'istante e l'ironito.

— Pochi: settecento metri.

Ritorniamo sui nostri passi, constatando che la forza dovrà avviarsi su 23 conduttori, di cui otto diretti verso il corso Galileo Ferraris e quindici verso via Pietro Micca. In questi due punti, dalle sbarre si dipartono i cavi che, modestamente adagiati sulla terra smossa, portano la corrente ai pali, dai pali ai fili aerei, dai fili alle carrozze, da queste alle rotaie, lungo le quali la corrente, compiuto il suo dovere, rincasa.

Conclusione... Non abbiamo alcun timore i frequentatori di via Bertola: la galleria per la quale prima della fine d'anno sarà avviata la trasmissione della forza elettrica ai trams, offre, nella sua costruzione e nel suo impianto, tali garanzie di sicurezza che l'unica corrente capace di colpire i passanti sarà una corrente... di simpatia per l'Ing. Giupponi. Il quale, dopo la sua innovazione, avrà anche diritto alla riconoscenza di tutti i passeggeri dei trams. Questi infatti, quando accadranno sulle linee le solite interruzioni di forza, con relative fermate fuori programma, saranno almeno dove indirizzare i loro moccoli di protesta su via Bertola, sotto terra... Ma dovranno anche pensare che, mentre essi imprecano, accomodati nei carrozzoni, contro un ritardo di pochi minuti, qualcuno là, in quello stesso sotterraneo, sta rischiando la vita per riparare all'inconveniente.

Cor...

« Saint Bon » e la Marina Italiana »

Il conte Barbavara di Gravellona ha tenuto ieri sera, nel salone d'onore della « Famija Turinèisa », l'annunciata conferenza su « Saint Bon e la Marina Italiana ». Un pubblico numeroso ed eletto ha assistito alla della interessante esposizione. Erano presenti il Duca di Genova e il Principe di Udine, cui faceva corona un eletto nucleo di autorità. Facevano gli onori di casa il presidente della « Famija » avv. Colombini, e il segretario cav. Gianotto.

Il Barbavara ha con molta dottrina illustrata la figura del Saint Bon, ammiraglio e ministro della Marina, considerandolo specialmente nel suo aspetto di riformatore della nostra Marina, di iniziatore della costruzione delle prime grandi unità della flotta italiana. L'oratore ha concluso rivolgendo il suo pensiero augurale alle fortune della Patria, ed esaltando i due principi presenti.

Gli alloggi sfitti

Ecco l'elenco delle denuncie di alloggi sfitti, pervenute alla Commissione Centrale, — in via Bogino, 4, — dal 14 al 20 dicembre:

Vani 2, piano 1.o, L...., propr. Cattaneo, strada Lucento, 10, « in riparazione »; vani 4, piano 1.o, proprietario Garelli, via Saluzzo, 13, « per restauri e perchè destinato a vendita »; vani 9, piano 1.o, L. 2900, propr. Bellone, via Cassini, 45; vani 4, piano 4.o, lire 350, propr. Lioore, via Legnano, 18; vani 3, piano 3.o, L...., propr. Grosso, corso Novara, 12, « a disposizione dell'inquilino signor Guelfo »; vani 4, piano 1.o, propr. Sibona, via al Castello, 948 (Mirafiori), « già affittato al signor Marchisio Pietro »; vani 4, piano 2.o, L. 350, propr. Fassinino, via Saterno, 29; vani 3, piano 1.o, L. 190, propr. Bertoglio, via Martinetto, 12; vani 2, piano 3.o, L...., propr. Frisetti, via Urbano Rattazzi, 11; vani 6, piano 2.o, L...., propr. Frisetti, via Carlo Alberto, 44; vani 5, piano 2.o, L...., propr. Frisetti, via Carlo Alberto, 42; vani 4, piano terr., L. 12.000, propr. Daagostini, via Crisalliera, 11; vani 4, piano 2.o, L. 160, propr. Baudoni, strada Cavoretto, 58; vani 3, piano 2.o, propr. Filippone, via Ceccomalo, 5, « verranno occupati subito dal proprietario »; vani 6, piano 1.o, L. 457, propr. Savarino, corso Casale, 184; vani 2, piano 2.o, L...., propr. Gubernati, via Gioberti, 37; vani 1, piano 5.o, L...., propr. Gubernati, via Gioberti, 37, « perchè in ristrutture »; vani 2, piano terr., L. 90, propr. Bonando, via Grugliasco, 875; vani 4, ammezzati, propr. Vagnone, via Nizza, 29, « I locali sono in vendita »; vani 5, piano 4.o, L...., propr. Brayda, via Manzoni, 7; vani 5, piano 4.o, L...., propr. Brayda, via Manzoni, 7, « per proscritta sopraelevazione »; vani 4, piano 1.o, L. 300, propr. Furno, via Rondissone, 30; vani 3, piano 2.o, lire 280, propr. Meda, via Monginevro, 46; vani 2, piano 3.o, L...., propr. Vischi, via Garibaldi, 11 bis, « già affittato »; vani 2, piano 3.o, propr. Cerutti, via Gioberti, 62, « il occuperà la proprietaria »; vani 6, piano 1.o, L...., Propr. Amm. Capello, via San Quintino, 34, « acquistato dal signor Gherardi »; vani 2, piano 3.o, L...., propr. Mosso, via I. Valerio, 4, « per riparazioni »; vani 3, piano 4o, propr. Mosso, via I. Valerio, 4, « per riparazioni; vuote pericolanti »; vani 3, piano 2.o, L...., propr. Raviola, via Costigliole, 3, « affittato »; vani 9, piano 1.o, L...., propr. Baravalle, via Fabro, 6, « affittato »; vani 2, piano terr., L. 200, propr. Destefanis, via Lesolo, 28; vani 3, piano 3.o, lire 175, propr. Grassi, corso Ponte Mosca, 44, « messo a disposizione del signor Salerno »; vani 4, piano 4.o, L. 230, propr. Verna, corso Peschiera, 285; vani 1, piano terr., L. 35, propr. Roberto, strada Carraman, 227; vani 1, piano 3.o, L. 80, propr. Piovano, via Giulio, 7; vani 2, piano terr., L. 2200, propr. Ferrero, via Della Rocca, 27; vani 4, piano terzo, L...; propr. Ammin. Rosini, via Calandra, 17, « in attesa di vendere la proprietà, conformemente a tutti gli altri alloggi dello stesso stabile ».

Il bel gesto di un proprietario di casa

Il signor Domenico Ossola, abitante in via Filangeri n. 8, proprietario degli stabili di via Clemente 4 e 6 e via Cibrario 109, in occasione del 25.o anniversario della morte della madre, ha stabilito di condonare ai suoi inquilini un mese d'affitto.

L'offerta di un Balilla per l'Erario

Fra le offerte pervenute in questi giorni al Prefetto, a favore dell'Erario, è particolarmente degna di rilievo quella del balilla Pio Chiabodo, appartenente alla centuria Pestalozzi, della 282.a Sezione. Il piccolo Balilla ha inviato la sua cartella del Prestito del Littorio, del valore nominale di L. 100, quale « contributo per la restaurazione finanziaria della Patria ». S. E. il Prefetto ha molto apprezzato il simpatico gesto, che ha vivamente elogiato, segnalandolo a S. E. il Capo del Governo.

Negozio di commestibili chiuso per due mesi

La Prefettura comunica:

Con decreto 18 dicembre 1928, a. f. il Prefetto della Provincia ha ordinata la chiusura per giorni 60 del negozio di Vogliazzo Giacomino, sito in Torino, via Buniolenio n. 29, perchè recidivo nella vendita di olio d'oliva adulterato.

Le Feste natalizie

L'orario dei parrucchieri in Provincia

In seguito ad accordi presi con i Sindacati la Federazione Artigiana Fascisti ed in conformità delle disposizioni emanate da S. E. il Prefetto avverte che l'orario di apertura e chiusura delle botteghe di parrucchiere per Torino Provincia nelle ricorrenze delle Feste Natalizie e Capodanno sarà il seguente: lunedì 24, apertura ore 8, chiusura ore 20; martedì 25, riposo; mercoledì 26, apertura ore 13, chiusura ore 20. lunedì 31, apertura ore 8 chiusura ore 20; martedì 1.o gennaio 1929, riposo. I trasgressori saranno denunciati alle Autorità competenti per i provvedimenti di legge.

***

In occasione delle festività di Natale e Capodanno, i lavoranti macellai si dovranno attenere al seguente orario di lavoro: nella giornata del 23-26 e 30 dicembre e del 1.o gennaio 1929, il personale presterà servizio nelle ore della mattinata fino alle ore 12; nella sola giornata di Capodanno gli verrà corrisposta la percentuale di straordinario in misura del 50 % sulle ore di lavoro eseguite nella mattinata; nelle giornate del 24 dicembre e 2 gennaio 1929 il personale presterà servizio tutta la giornata. Il 25 dicembre il personale rimarrà tutta la giornata; qualora qualche proprietario obbligasse i dipendenti a lavorare, le eventuali ore straordinarie dovranno essere compensate con il 50 %. Il 31 dicembre il personale presterà servizio tutta la giornata e gli verrà corrisposta la mezza giornata, mancante al riposo settimanale, nella misura del 25 % in più della paga ordinaria.

Le sale da ballo non possono servire cene

La Federazione provinciale fascista dei commercianti, venuta a conoscenza che alcune sale da ballo ed altri esercizi affini diffondono manifestini invitando a voler prenotare i tavoli, in occasione delle prossime feste, avverte che è assolutamente vietato agli esercisti pubblici non muniti di regolare licenza per « ristorante o trattoria », improvvisare servizio di ristorante caldo o freddo, anche in via eccezionale per le feste natalizie.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale e cominciare dal 1° Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale scopo questi resteranno oggi aperti ininterrottamente dalle ore 9 alle 19.

Seguendo la Cronaca

Stassera alle ore 21 in Piazza Castello 25

nella « Sala d'Arte Guglielmi » sarà bandita la terza importantissima

GRANDE ASTA

di Tappeti Persiani, mobili d'arte, ferri battuti, quadri, miniature, ecc., una dovizia di cose di buon gusto, particolarmente adatte per i **doni tradizionali**. Tutto quanto è esposto sarà, su richiesta, venduto al maggior offerente. L'esito brillantissimo di queste vendite conferma una volta ancora la realtà delle occasioni offerte al pubblico con una possibilità di scelta che supera di molto le normali.

Via Po 6 Garda

Le sue signorili vetrine sono una fantasmagoria di eleganti frivolezze.
Esposizione dei più interessanti gingilli di ultima novità.
Esclusività assoluta delle più recenti creazioni per l'adornamento femminile.
Ricca scelta di articoli per teatro, serate di società e per doni di Natale e Capodanno.
« Garda » — Via Po, 6.

Per regali utili Per regali graditi Per regali eleganti
date la preferenza
alla Ditta **R. Marchesi** - via Santa Teresa, 1 (piazzetta della Chiesa).
Sartoria elegante e sportiva, specializzata nel completo abbigliamento per uomini, giovinetti e ragazzi e nel completo equipaggiamento sciistico. Paletots in vantaggioso assortimento. Vetrine interessantissime. Catalogo Generale *gratis a richiesta.*

L'occasione di fiducia
Se ne attendeva con impazienza l'inizio. Tutti gli anni è così. Le signore hanno una particolare simpatia per la liquidazione stagionale della *Merveilleuse*, ricca di una infinità di modelli, generosa nei prezzi. Esse la prediligono e vi trovano sempre qualche bel modellino di sobbalzabile, perfettamente degno del loro elegante guardaroba. Quest'anno i modelli tentatori sono molti e i prezzi molto bassi. La liquidazione è inconfondibile, e in via Roma 3, nel negozio della *Merveilleuse*, non mancherà certo l'animazione.

ERMANNO LONGO
BENZINA
Lubrificanti - Pneumatici
(Torino — Corso Oporto, 5)
porge i più sinceri auguri alla Spett. Clientela, avvertendo che, come di consuetudine, la Ditta si occupa **gratuitamente** delle pratiche per il pagamento **Bollo 1928**, vidimazione patentini, ecc.

PANETTONI « CAMBIANO »
Corso Vitt. Emanuele 72 (Tel. 40-82).
Specialità squisiti panettoni a lire 18 il Kg. Pasticceria assortita finissima. **Malanga**, e il prodotto sempre richiesto, Servizio inappuntabile dell'*Aurea Gelateria Napoletana*. Forme di gelati specialmente indicate per famiglie e ristoranti. A tutta la clientela la *Confetteria Gelateria P. Cambiano & C.* invia i migliori auguri.

Giocattoli istruttivi Giocattoli novità
giunti oggi a Torino, sono in vendita esclusiva in **via Po 14, da Dal Colombo.** Tutto è interessante. Gli assortiti per regalo: borsette, alabastri, argenterie, ecc., sono liquidati con forti sconti, a titolo di strenna. Domani, domenica, aperto tutto il giorno.

STA PER MORIRE
l'anno 1928, s'avvicina perciò l'epoca delle strenne e dei regali: i più graditi, i più belli ed economici, il troverete in corso Vittorio Emanuele, 24, dove con sole L. 120 potrete arredare un tappeto Bataum di m. 2 x 2,50.

GELATINA « IDEAL »
Le complicate operazioni per preparare questa pietanza si eliminano usando **Gelatino di manzo « ideal »** in compresse, igienica, economica, squisita. Presso drogherie, salumerie, ecc. Rappres.: **O. Rebaudenge**, via Garibaldi 45.

Da ARNEODO
Regali per Natale
Via Santa Teresa, 12
Vestaglie eleganti e semplici.
Pull-over — Golfs — Spencers.
Abiti in maglia a due e tre capi.
Domani, aperto tutto il giorno.

REGALI E STRENNE UTILI
Se dovete offrire cravatte, fazzoletti, guanti, bretelle, colli, pijamas, camicie, ad una persona elegante, visitate **Bianco Sam. I. Mojsardi, via Lagrange 29**, specialista nelle creazioni per l'abbigliamento maschile.

LE SIGNORE ELEGANTI
amanti della moda nuova, devono visitare la Ditta specialista *Vigund*, via San Tommaso 4, per ammirare le ultime creazioni di fibbie, *colliers*, bracciali, fiori per serate di gala.

ELEGANZE
Soprabiti Burberry, pijamas veston per camera, maglierie, fazzoletti, camicie, cravatte, calze, guanti, abiti per ciclisti. Da Fernekess, via P. Micca 16.

GOLFS - CAMICETTE - CRAVATTE
maglierie in tessuto, seta, lana, misti a prezzi eccezionali, per signora, uomo, bambino. Fabbrica via Giulio, 24.
Forti sconti ai rivenditori.

« UNICA » -- « LIPTON »
Tutti i rinomati prodotti della Casa « Unica » e l'ottimo The della Casa « Lipton » li trovate presso Fr.lli Paissa, piazza San Carlo - Torino.

MOBILI -- Via Mazzini, 44
Coniugi Pazetta - Telefono 14-596.
Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Buoni prezzi.

Tutti in via Po, 2
Dal vero fabbricante potrete acquistare, al costo, eleganti cravatte a lire 15, tutta seta (tre per lire 20). Regali.

Sorella JACCOD - Via Cavalese, 15
abiti, paletots, camicette e vestaglie. Ricco assortimento. Prezzi convenienti. Domani il negozio è aperto fino alle 12.

Richiesta di operai

L'ufficio di collocamento dei Sindacati fascisti ricerca abili operai calderai, parafangaisti, tornitori, scioeri, chiavisti, aiuti e allievi occorrenti per una fabbrica d'automobili in Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO — (Comp. Italiana di rivista). — Ore 21,15: « Vecchio hazar » di A. De Stefani (in abbonamento).
VITTORIO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. comica Mariachelli-Migliari-Billotti). — Ore 21: « Mameguna e il Bonsignori, Falk e Sonc.
CHIARELLA (Vera Nemchinowa e Anton Dolin). — Ore 21,15: « Raffaelli classici russi ».
GALLO (Compagnia comica A. Raghetti). — Ore 21: « Chonchette e il suo asso » di Bennequin (serata in onore della signora Bolora).
ROSSINI (Compagnia dialettale « La Stabile di Torino ». — Ore 21: « I Mòcrin e la fera d'Mongardin », di Pensin, musica di Italo Tajuto.
GIANDUJA (Marionette Lupi. — Ore 21: « Turin ch'a ligia ».
ODEON — Ore 21: Piamonte Hildegarda.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 21: « Falstaff » di Verdi. —
TEATRO DI TORINO: ore 21,15: « La porta chiusa » di M. Praga (in abbonamento). —
VITTORIO: riposo. — **CARIGNANO**: ore 15,30 e 21,15: « Mameguna » di Bonsignori, Falk e Sonc. — **CHIARELLA**: ore 15,30 e 21,15: « Balletti classici russi ». — **GALLO**: ore 15: « Chonchette e il suo asso » di Bennequin; ore 21: « Nelly Regier » di Bennequin. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « I mòcrin e la fera d'Mongardin » di Pensin, musica di Italo Tajuto. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « Turin ch'a ligia ».
ODEON: 15,30 e 21: Piamonte Hildegarda.

Cinematografi

CHERSI — « Gli amori di Manon Lescaut », con John Barrymore e Dolores Costello.
AMBROSIO — « Servizio per signora ». Protagonista Adolphe Menjou. - Successo.
VITTORIA — « Slim sergente » Karl Dane, George K. Arthur, Marceline Day.
ROYAL — « La figlia dell'ammiraglio ».
ITALIA — « Il segreto di Rubin ». Avventure.
BORA — « Occupati d'Amelia ». Comica.
SPLENDOR — « La maschera del re ». Hellm.
ALPI — « Vita nuova ». Pola Negri.
PRINCIPE. — « Sinfonie di Praga ». Successo.
TEATRO ALFIERI — « La grande torcetta ». « supercolosso. — Dalle ore 15,30 in poi

I Divertimenti

INAUGURAZIONE del CINE-TEATRO SAVOIA

L'elegante e grandioso ritrovo di via Rosolino Pilo, n. 6, aprirà le sue sale al pubblico stasera alle ore 20,30. La cittadinanza avrà modo così di ammirare uno dei più aristocratici e moderni locali esistenti a Torino che l'architetto Ing. Dario Bonicelli ha saputo creare con la sua riconosciuta valentia.

Verrà proiettato il superfilm

LA VESTALE DEL GANGE

(in prima visione per Torino) in cui lo sfarzo e l'eleganza accompagnano lo svolgersi di avventure avvincenti di guerra e d'amore.

La Signina Canova canterà alcune romanze, accompagnata da grande orchestra.

Si rammenta che al cinematografo si giunge in breve dalla penultima fermata di p. Francia delle linee tramviarie n. 20 e 6 sbarrato.

Ultimi due giorni

delle trionfali rappresentazioni al *Teatro Gioiello* del film

LA GRANDE TORMENTA

Il capolavoro del genio latino, che tutta Torino ammira.

Spettacoli continuati dalle 15,30.

CINEPALAZZO
RIDI, PAGLIACCIO !
Lunedì « Jackie Coogan » l'idolo delle folle, in « CUOR DI MONELLO »

Note spicciole

M.V.S.N. 1.a Legione Sabauda - 1.a Coorte (e artiglieri C. A. - 1.a Zona). — Tutti gli appartenenti alla 1.a Centuria artiglieri C. A., domani domenica, alle ore 9.30, debbono trovarsi al capolinea di corso Peschiera del tram n. 12, per recarsi agli « Stanghi ». Assoluto, ove, alle ore 10, avrà inizio l'istruzione. Non si tollerano assenze.

M.V.S.N. - 1.a Legione Sabauda. — Tutti i militi appartenenti alla 4.a Centuria D.A.T. sono invitati a trovarsi sabato 22 c. m., alle ore 21, nei locali del giornale « Parquino », in via Cavour n. 45, per comunicazioni. Nessuno manchi.

M.V.S.N. - Coorte Universitaria. — Domani domenica, escursione sciistica a Sauze d'Oulx. Partenza per chi vuole con gli appartenenti alla Coorte. E' obbligatorio il cappello alpino. Per le iscrizioni presentarsi oggi al Comando.

Associazione Nazionale Combattenti. — I soci che hanno aderito al costituendo Gruppo corale, si trovino per le ore 16 di domani domenica alla Scuola Riccardo di Netro, in via Sebastiano Valfrè n. 5.

M.V.S.N. - 2.a Legione Alpina - 4.a Coorte art. C. A. - 1.a Zona. — Domani domenica, tempo permettendo, riunione delle Centurie 5.a e 7.a, alle ore 8,30 precise, al capolinea dei trani n. 12 di corso Peschiera, per recarsi agli « Stanghi » Assoluto, ove avrà luogo l'istruzione. I militi della 4.a Centuria abitanti in Torino prenderanno parte alla istruzione colla 7.a Centuria.

Reggimento « Mario Zanetti ». — I dopolavoristi iscritti sono invitati allo spettacolo che la Filodrammatica Mario Zanetti darà al teatrino San Giustino, in via San G. B. La Salle, questa sera alle ore 20,45, con la commedia in tre atti di A. Perino, « Il piccolo parigino ».

M.V.S.N. 12.a Legione. Direzione corsi premilitari. — Le seguenti Compagnie Premilitari sono convocate per domani alle ore 8,30 nelle seguenti località: 1.a Compagnia, Scuola Ricardi di Netro, via Valfrè, 5; 2.a Compagnia, Scuola Vittorio Alfieri, via Palmieri; 3.a Compagnia, Casa Salesiana, via Salerno; 4.a Compagnia, Scuola Guido Cavalli, corso Racconigi; 11.a Compagnia, Scuola Muratori; 12.a Compagnia, Scuola Fontana, via Ruvina; 13.a Compagnia, Scuola Boncompagni, via Galvani; 14.a Compagnia, Scuola Parini, via Cellini; 15.a Compagnia, Scuola De Amicis, via Cottolengo.

282.a Legione Avanguardie « Carlo Alberto ». — Manipoli Mascalzitori. — Domani domenica adunata obbligatoria per il Comandante generale di tutti gli appartenenti al manipolo mascalzitori alle ore 7 precise in via Andrea Provana, N. 4, settentrionale ore 9,30.

282.a Legione Avanguardie « Carlo Alberto ». — Domani domenica adunata obbligatoria per il Comandante generale di tutti gli Avanguardisti, compresi gli specialisti (ciclisti) senza macchina, alle ore 9,45 precise in piazza San Giovanni. Scioglimento ore 9,30 circa.

284.a Legione Avanguardisti « P. Serrati ». — Ordini di adunata: stasera per le ore 20,30 nella Chiesa di S. Secondo e disposto un servizio religioso per gli Avanguardisti della Legione che domani prenderanno la comunione. — Domani alle ore 9 precise adunata obbligatoria generale della 1.a Coorte, della 5.a e 8.a Centuria in via Carlo Alberto, 41, per partecipare al festeggiamento che avranno luogo nel Palazzo del Giornale. Grande uniforme. Inoltre al completo. Scioglimento alle ore 12. 3.a Coorte: riposo.

Associazione Pietro Micca. — Stasera inizio ore 21, in sede trattenimento famigliare.

Il problema dei mercati risolto

Le deliberazioni del Commissario al Comune — Un unico mercato della frutta e verdura sorgerà nel prossimo anno

La soluzione al problema del mercato di Piazza Emanuele Filiberto e Borgo Dora, cui il nostro giornale ha validamente contribuito accogliendo e discutendo le richieste di tutte le categorie dei commercianti, è stata raggiunta. Il commissario al Comune, S. E. Ricci, dopo aver esaminato quali sono le condizioni disagiate in cui si trovano i magazzini di Borgo Dora e Porta Palazzo e le esigenze richieste da un mercato come quello di Torino, in continuo sviluppo d'affari, ha deliberato di dare in appalto i lavori per la costruzione del nuovo mercato della frutta e verdura. I criteri con cui questo mercato verrà eretto, sono in gran parte quelli illustrati da noi nei precedenti articoli, ed il progetto, in questi giorni, è stato trasmesso alla Prefettura per l'ultimo esame e l'approvazione di S. E. Maggioni, dopodichè verranno, senz'altro, iniziati i lavori.

Il commissario al Comune spera di poter inaugurare il nuovo mercato il 28 ottobre 1929.

Necessità moderne

Esistono attualmente in Torino: un mercato all'ingrosso degli erbaggi in Borgo Dora, uno della frutta in piazza Emanuele Filiberto, uno misto di frutta ed erbaggi in piazza Madama Cristina, con un'area di complessivi mq. 12.500, insufficiente agli attuali bisogni del commercio. Il fatto che questi mercati sono staccati l'uno dall'altro, ed anzi assai distanti tra loro, costituisce un gravissimo inconveniente, tanto per i commercianti, quanto per la necessaria sorveglianza sanitaria e di polizia, aumentano ancora dall'essere i mercati stessi completamente aperti, ciò che porta ad un notevole ingombro per la viabilità cittadina. Di tali mercati poi, solo quello di piazza Emanuele Filiberto è dotato di un locale refrigerante, costituito da due ghiacciaie, le quali sono inadatte alle moderne esigenze.

Tali mercati sono sprovvisti di raccordi ferroviari, quindi le operazioni di scarico e trasporto condiconsono ad un deterioramento della merce e ad un conseguente aumento dei prezzi. Non esistono magazzini municipali per il ricovero delle derrate di più lunga conservazione, nè locali per il deposito delle casse e degli imballi; le merci restano sovente esposte alle intemperie o vengono poste sul suolo pubblico, nel fango; gli uffici non hanno sede decorosa; mancano tutti quei servizi (posta e telegrafi, sala di riunione per commercianti, buvette, ecc.) del quali non può farsi a meno in un mercato moderno di grande città.

Il progetto

Per ovviare a tali inconvenienti, S. E. il Commissario Prefettizio ha riconosciuto la necessità di addivenire alla costruzione di un nuovo mercato unico, che raggruppi quelli già esistenti, disponga di una maggior area per la vendita, ed offra tutti i requisiti occorrenti al suo buon funzionamento, eliminando i difetti dei mercati attualmente esistenti.

Con tali criteri venne allestito, dal civico Servizio tecnico dei Lavori pubblici, il progetto del nuovo mercato all'ingrosso di frutta ed erbaggi, da erigersi su terreno appositamente acquistato nella località già occupata dalle Officine del Gas, integrato con l'acquisto di tre proprietà private ad esso adiacenti. Tale terreno, assenso vicino ai due maggiori mercati ora esistenti (Borgo Dora e piazza Emanuele Filiberto) ha il vantaggio di non spostare di molto il centro degli affari che vi si svolgono attualmente. La sua ubicazione permette inoltre di allacciarlo allo scalo ferroviario con un raccordo a regresso in corso Savona. Le merci potranno poi facilmente essere smistate verso i mercati al minuto per mezzo delle vie Fiochetto, Giuseppe Gené, Venti Settembre (prolungamento), che sboccano nella grande arteria di corso Regina Margherita in tre diversi punti, così da evitare il pericolo di ingombri nella viabilità.

Smistamento dei vagoni

In base a detto progetto, ai mercati che giunge per ferrovia entra nel mercato da un cancello all'angolo del corso Savona e di via Giuseppe Gené; i vagoni vengono instradati su un binario di transito, dal quale passano, uno alla volta, sul peso, subiscono le operazioni relative allo sdaziamento, e poi vengono smistati su due binari interni di precedenza, serviti da un piano caricatore; di qui, mediante diverse strade situate allo stesso livello di questo, la merce è avviata alle tettoie aperte o ai magazzini chiusi. All'altra estremità del mercato, e precisamente sulla via XX Settembre, vi sono gli ingressi per pedoni e per carri, con due pesi a bilico; un altro passaggio carrabile per carri si apre nel corso Savona, all'estremità opposta di quello ferroviario.

Le strade hanno tutte una pendenza del 3 % circa, meno due che, partendo dalle estremità dei piani caricatori, mantenendosi quasi orizzontali, conducono ai sotterranei, ove si trova il deposito dei carretti a mano, delle ceste ed imballi, ed il frigorifero, il quale però è servito anche da scale e da montacarichi.

I sotterranei sono ricavati sfruttando il dislivello di 6 metri che il terreno attualmente presenta fra il corso Savona e la via Fiochetto.

I frigoriferi

Il progettato mercato comprende circa 550 metri di binario; il fronte di scarico è coperto da una tettoia in cemento armato, in corrispondenza all'ingresso ferroviario e fronteggiante una delle strade che conducono al sotterraneo, vi è un fabbricato per gli uffici e il personale del dazio e per il peso dei vagoni.

Nella zona Nord, adiacente al fascio di binari, sono situate le grandi tettoie aperte per i produttori al minuto, separate tra loro da strade di adeguata larghezza. Tali tettoie progettate in cemento armato, per evitare pericoli di incendi e costose manutenzioni, potranno essere sgombrate del mercato completamente al coperto.

Nel lato ovest è lasciata libera un'area di circa 1000 mq., che sarà utilizzata come piazzale di sosta o di eventuale vendita allo scoperto.

Nella parte sud il Mercato comprende i fabbricati, pure tutti in cemento armato, destinati a magazzini chiusi per i commercianti all'ingrosso, collegati due o due per mezzo di una scaletta alle sottostanti cantine, in uno dei quali si trovano, oltre ad alcuni magazzini dello stesso tipo, il locale per i macchinari del frigorifero. I montacarichi e le scale che scendono al sotterraneo. Lungo la via Venti Settembre è progettato un edificio a due piani: fuori terra oltre alle cantine, in cui troveranno posto al piano terreno, gli uffici Direzione, Annona, Personale, Mercato, Vigilanza igienico-sanitaria con annesso frigorifero per le derrate sequestrate), e al primo piano le abitazioni per il personale, servite da scale con accesso diretto dall'esterno del mercato.

Uffici, Posta, telefoni...

Un ultimo fabb

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto dei metallurgici renani nel lodo del Ministro degli Interni

Berlino, 21 notte.

(Ffes) Quest'oggi a Dortmund il Ministro dell'Interno, Severing, ha terminato la missione che gli era stata affidata di concludere anche formalmente il conflitto metallurgico della Renania e ha pronunziato il lodo arbitrale che era atteso con viva curiosità e grande interesse da tutti i circoli politici e industriali della Germania. Al lodo è stata premessa una premessa nel quale i rappresentanti degli industriali e degli operai dichiarano di accettare il lodo stesso in nome dei loro mandanti, come contratto di tariffe per la durata di uno indicata e per la materia che vi sono contenute.

Gli aumenti in proporzione inversa ai guadagni

Il documento comprende non meno di sette pagine di stampa. Esso si inizia dicendo che dalla ripresa del lavoro fino al 1.o gennaio nell'industria siderurgica renana sarà in vigore l'arbitrato del 27 ottobre che a suo tempo fu dichiarato obbligatorio dal Governo. Dal 1.o gennaio in poi vengono accordati degli aumenti sui salari non più uguali per tutte le categorie, come era stato fissato nel primo lodo, bensì in proporzione inversa ai guadagni. L'aumento andrà cioè da un massimo di 6 pfennings all'ora per i meno pagati, fino al minimo di 1 pfenning per i più pagati. Per quello che riguarda i cottimisti questi potranno guadagnare in media il 15 per cento di più di quello che percepiscono gli operai della loro stessa categoria. Viene poi stabilita una riduzione delle ore di lavoro per gli operai che sinora lavoravano 50 ore, le quali sono portate a 57. Altre disposizioni speciali sono contenute nel lodo, per i fonditori, saldatori, ecc.

Nel lodo è stabilito espressamente che non si debbano esercitare rappresaglie in seguito alla lotta ora finita e viene pure detto che il lodo non tocca in alcun modo il procedimento ancora in corso davanti al Tribunale circa la validità di quello del 27 ottobre. Al tempo stesso però è detto che, qualunque sia la decisione che sia per prendere la Corte Suprema del lavoro, restano intatte le disposizioni accettate in base al lodo odierno. Viene anche detto che il contratto accettato oggi verrà a scadere il 30 giugno 1930, ma dovrà essere denunziato già al 1.o maggio dello stesso anno. Per quello che riguarda i salari e la giornata lavorativa, dovrà scadere al 1.o settembre 1930 e sarà denunziabile al 1.o agosto.

Al lodo, Severing ha fatto precedere una lunga motivazione, che comincia col dire come la ragione per la quale si fa valere dalla ripresa del lavoro al 31 dicembre il lodo primitivo è quella di non fare perdere il prestigio all'istituto arbitrale presentemente in vigore, malgrado i difetti che indubbiamente presenta. In altre parole si vede chiaro come Severing abbia voluto dare una soddisfazione al Ministro del Lavoro suo collega non solo di Gabinetto, ma anche di partito, il quale aveva a suo tempo sanzionato l'arbitrato che non poteva pertanto essere senz'altro sconfessato. Severing dice poi che indubbiamente il sistema arbitrale presenta dei difetti, specialmente perchè, come dimostra l'esperienza degli ultimi anni, le parti si sono abituate troppo spesso a rinunziare alle loro responsabilità, rimettendo praticamente tutte le decisioni all'autorità. Sarebbe pertanto molto opportuno che le parti si abituassero ad accordarsi fra loro ed a rispettare gli accordi.

Perchè il Governo è intervenuto

Il lodo contiene poi un aperto biasimo all'indirizzo degli industriali, dicendo che anche se il sistema arbitrale presenta dei difetti, tuttavia non è giustificabile che una delle parti si liberi di un lodo dichiarato impegnativo, scatenando un conflitto che ha portato le conseguenze più gravi non solo per l'industria siderurgica, ma per tutta la vita economica della Germania. Precisamente per evitare le conseguenze di questa scossa, il Governo si è deciso alla fine di novembre ad intervenire in una controversia che non era più limitata alle due parti, ma minacciava paurosamente tutta la vita economica e sociale della Germania, mentre non è provato che fossero stati esauriti tutti i mezzi che potevano rendere inutili i licenziamenti e la serrata che ne è seguita.

Dopo questo Severing riconosce però che non può negarsi come la situazione economica della provincia nordoccidentali sia tutt'altro che rosea. Del resto, ciò era già stato ammesso un anno fa e nel frattempo le condizioni certamente non sono migliorate e specialmente l'industria ha subito forti perdite per varie ragioni, mentre nulla fa credere che si migliorino in un prossimo domani. Era pertanto necessario tenere conto di questi fatti nel fissare nuovamente i salari.

Severing accenna poi all'opportunità che si venga ad una sistemazione generale dei contratti di lavoro che soffrono di poca chiarezza e di mancanza di sistemazione; e consiglia le parti a provvedere al più presto per arrivarci. Passando poi alla ragione per la quale non è stato possibile accordare indistintamente un aumento generale di salari, dice che la vita in quelle provincie è già relativamente cara e pertanto bisognava evitare ogni rincaro che avrebbe stato inevitabilmente provocato da un aumento generale di salari, mentre la cifra ora fissata si mantiene ancora nei limiti del sopportabile, cioè senza la necessità di rincari generali.

L'ultima innovazione nel sistema seguito finora è stata poi quella di far dipendere il diritto di denunzia per le parti dalla notificazione fatta all'altra parte almeno un mese prima della scadenza dell'intenzione di non rinnovare l'accordo, affinchè nel mese previsto vi sia la possibilità di studiare la situazione in negoziati collettivi. Se quella clausola fosse già stata in vigore, dice Severing, sarebbe stata evitata molto probabilmente la serrata, e le conseguenza disastrose che ne sono derivate.

La motivazione termina dicendo che la durata è stata fissata relativamente lunga, precisamente perchè nelle condizioni eccezionali all'interno e all'esterno nelle quali si trova attualmente la Germania era necessario di provocare la maggiore stabilità. Con questo si vuole evidentemente addivenire alla necessità di una stabilizzazione per l'anno prossimo nel quale dovrà essere definita la questione delle riparazioni e gli oneri che ne deriveranno alla industria tedesca.

I cantieri che scioperavano da tre mesi

Contemporaneamente alla pacificazione anche formale dell'industria siderurgica, si è fatto oggi un passo importante verso la pacificazione in quella dei cantieri, dove, come è noto, gli operai sono in sciopero ormai da tre mesi.

Il Ministro del Lavoro di sua iniziativa aveva stabilito un nuovo procedimento arbitrale nel quale ogni è stato pronunziato il lodo che fissa cinquanta ore di lavoro settimanali dandosi facoltà di stabilire turni supplettivi purchè d'accordo con le autorità. Viene anche stabilito che il supplemento di salario del 25 per cento all'ora sia pagato per ogni ora che superi le 48 settimanali. I salari in genere sono accresciuti del cinque per cento all'ora e la scadenza del lodo viene fissata al 30 giugno 1930, dichiarandosi la tacita rinnovazione di anno in anno. Il lodo si allontana notevolmente da quanto richiedevano le maestranze che avevano proclamato lo sciopero il 1.o ottobre in quanto non hanno ottenuto che un aumento medio di 12 pfennings e una riduzione di ore da 52 a 48. Il primo lodo aveva stabilito un primo aumento di 4 pfennings con cinquanta ore di lavoro ed entrambe le parti l'avevano respinto. Da quel momento tutti i cantieri erano rimasti fermi. Fra l'altro non era stato possibile far proseguire i lavori dei giganteschi transatlantici orgogliosamente varati nell'estate scorsa. Molte commissioni hanno dovuto essere passate all'estero provocando un danno di almeno 12 milioni di marchi.

Visioni e bilanci della catastrofe di Londra

Polemica fra il gas e l'elettricità

Londra, 21 notte.

E' già incominciato il palleggiamento delle responsabilità per la sconquassamento stradale di ieri nel centro di Londra, in un segmento del West End. Ciò significa che non si pensa più tanto alla possibilità di nuove irruzioni da parte del gas in valleità di evasione dalle tubature, quanto ai conti da pagare per le riparazioni dei guasti. Naturalmente nessuno dei grandi organismi pubblici e semi-pubblici che esercitano quei servizi pubblici con l'esplosione di ieri mettevano sottosopra si sentono di assumere la responsabilità di indennizzare tutti i danneggiati. Vi è materia per infinite liti davanti al Tribunale, ma forse il Governo interverrà poichè ha già provveduto ad ordinare un'inchiesta speciale.

Intanto sulla scena degli sconvolgimenti continuati di manovali lavorano forte di piccone per livellare alla meno peggio gli alveoli stradali lacerati e travolti dallo scoppio. Si cerca di trasformare almeno in carmio la stesa di aspre dentiere di cemento frantumato, in cui la esplosione hanno trasformato le arterie colpite. Intanto gli esperti della società del gas, dopo pazienti sondaggi, sono riusciti alla fine a circoscrivere la zona delle fughe facendo sì che il gaz luttora esplosivo nel sottosuolo trovi sfoghi, ma non più rinforzi. I grossi tubi di immissione in margine alla zona convulsionata non pompano più nuovo gas e quello che rimane depositato nelle cavità sotterranee sta esaurendosi del tutto per il tramite di fiammate intermittenti, che nessuno si è sognato di spegnere perchè si risolvono in valvole di sicurezza.

Congestione del traffico

Gli abitanti evacuati ieri sera hanno in parte ottenuto il permesso di fare ritorno ai propri focolari, perchè il pericolo spenti e si guardino bene di accendere un solo cerino. Emanazioni di gazose continuano ad ammorbare l'atmosfera dei dintorni, ma senza crearvi più alcun pericolo immediato. La fornitura di acqua potabile si è ristabilita, ma per il solo tramite di pubblici rubinetti in margine ai marciapiedi. La rete delle case non funziona più.

La zona è ora isolata dal rimanente della metropoli infidamente palizzata attraverso le vie che vi danno accesso. La scena che si intravvede nell'interno di queste barriere si rispecchia in una prima statistica dei danni. Uscita stasera. Essa stabilisce che una sezione uguale a una lista lunga 500 metri e larga 13 metri si è disgregata da cima a fondo. Gli edifici particolarmente danneggiati sono diciannove. Non si contano poi le tubature di ogni genere, i cavi elettrici e tutti gli organi viscerali del sottosuolo metropolitano che in questi cerchia risultano sventrati. Quanto ai negozi, quasi mezzo chilometro di vetrine è uscito più o meno menomato dalla furia del gaz. Parecchi negozianti sono stati visti oggi affaccendati a rimettere un poco di ordine alle loro mostre, dinanzi alle quali il pubblico non può più passare. E così pure i rigattieri della loro merce malmenata recavano in molti casi macchie di garza contro gli effetti venefici dell'acido carbonico sviluppato dalla esplosione e serpeggiante tra le anfrattuosità del quartiere. Erano naturalmente forniti di maschere contro i gaz anche i meccanici ed i tecnici addetti all'isolamento del sistema del gaz, che si è lacerato saltando in aria in questo grande chilometro del West End.

Il traffico circostante è rimasto congestionato anche oggi oltre misura. Le inutili saracinesche calate dal gaz attraverso un importante gangilio della rete di tutto il movimento stradale del centro di Londra, hanno prodotto ingorghi perfino in punti relativamente lontani, come in Fleet Street, la via dei giornali. La locomozione metropolitana su larghissimo raggio ha dovuto mantenersi quasi a passo di uomo.

Nuovi allarmi

Sembra che il pericolo di nuovi scoppi risulti definitivamente stroncato, ma un certo nervosismo predomina ora nei quartieri circostanti. Appena un viandante finta pozzo di gaz, corre ad avvertire il poliziotto di servizio nelle immediate vicinanze e indagini su larga scala vengono intraprese. Non si sa quali. Ogni grande strada di Londra reca nel suo ventre tutto il gaz bastevole per ripetervi il terremoto di High Holborn.

Un allarme piuttosto accentuato si diffondeva stasera, ad esempio, lungo una arteria della City, in Great Tower Street, vi si fiutava decisamente odore di gaz. La polizia vi ordinò subito la sospensione del traffico e squadre di ingegneri e di meccanici si diedero ad affannose ricerche delle fughe che vitiavano l'atmosfera e che potevano essere sintomi di un imminente trambusto del selciato.

Il dibattito sulla responsabilità del lo sconquasso di ieri presenta numerosi aspetti interessanti. La società del gaz, l'amministrazione dei pubblici ed i pubblici appaltatori della località, dopo un poco di ragionevole scaricabarili, inclinano a rovesciare tutta la colpa sopra un fattore inafferrabile e insolvibile, quello della crescente viabilità, che la locomozione meccanica su scala più vasta imprime alle strade metropolitane. Sotto questo sconcertante movimento di rue te perpetue, le viscere stradali sono assoggettate a pressioni e tensioni che non erano state prevedute dagli autori degli impianti del sottosuolo e non è sorprendente che un giorno o l'altro qualcheduno si sfasci entro il sistema viscerale sotto il selciato, ove si intrecciano tubi e fili e canicoli di ogni sorta. E' ovvio che se si sfascia una cintura di un grosso tubo a gaz le conseguenze possono farsi immediatamente esplosive. Ma se ne può dare la colpa alla società generatrice del medesimo? Piuttosto, si potrebbe incolpare l'elettricità, i cui fili conduttori sotterranei, una volta smossi dal movimento prodotto dal traffico, cagionano corti circuiti capaci di ignire sull'istante le fughe di gaz ed infliggere una quantità di guai agli innocenti cittadini soprastanti. L'elettricità risponde male e la polemica non si arresta se non sulle basi della assoluta verità per mani giacchè la colpa è della viabilità.

M. P.

Hoover a Rio de Janeiro

Il Presidente brasiliano mette a disposizione il proprio palazzo

Rio de Janeiro, 21, notte.

(A. A.). A mezzogiorno (ora locale) il signor Hoover è giunto a Rio de Janeiro a bordo della corazzata «Utah», scortato dagli incrociatori brasiliani «Bahia» e «Rio Grande do Sul». Le navi da guerra ancorate in porto ed i forti hanno sparato ventun colpo a salve. Salutato al suo arrivo dal Presidente della Repubblica, dal Ministro degli Esteri, dall'Ambasciatore degli Stati Uniti signor Morgan e da uno stuolo di autorità, acclamato da un pubblico numerosissimo, il signor Hoover, a cui hanno reso gli onori militari truppe dell'esercito e della marina, si è poi diretto a Palazzo Guanabara, appositamente inscritto a sua disposizione dal presidente Washington Luis, il quale temporaneamente ha trasferito la sua residenza a Palazzo Catete.

Attraverso l'Avenida Rio Branco e Beyra Mar, mentre squadriglie di aeroplani dell'aviazione brasiliana facevano evoluzioni sulla capitale, il signor Hoover è stato oggetto di imponenti accoglienze. Nel pomeriggio si è recato a Palazzo Catete a fare visita al Presidente della Repubblica, dal quale è stato accolto con manifestazioni di aperta simpatia. La Scuola Militare brasiliana ha staccato una guardia d'onore per il signor Hoover, al quale rendono omaggio le principali autorità brasiliane. Per disposizione del Governo Federale, i giornalisti al seguito del Presidente eletto degli Stati Uniti sono alloggiati al Grand Hôtel Gloria.

La risposta della Bolivia al Papa

Roma, 21, notte.

L'Osservatore Romano reca che al messaggio inviatogli dal Papa il presidente della repubblica di Bolivia ha così risposto:

«Sono rispettabili e gradita al mio popolo e al Governo che presiedo i voti e le preghiere di S. Santità per la lieta soluzione del conflitto boliviano-paraguayano. La pace, supremo dono di Dio, la concordia internazionale, la civiltà e il diritto delle nazioni sono state, sono e saranno sempre incrollabili della Bolivia. Seguendo tali norme la Bolivia ha deferito ai buoni uffici della Conferenza di Washington i gravi conflitti sorti. Prego S. Santità di accettare la gratitudine del popolo e del Governo boliviano e la mia personale per la benedizione apostolica che ha avuto la bontà di impartire».

Il bandito Pollastri

ha avuto un'altra condanna

Parigi, 21, notte.

Per la seconda volta il bandito Santi Pollastri è comparso davanti ai giurati della Senna. Il suo profilo di gladiatore non ha perduto nulla della sua spavalderia sicurezza. Al suo banco siede un complice, Primo Brown, pure italiano ma di origine inglese. Suo nonno emigrò da Londra a Genova. Brown dichiara di avere quarantasei anni, una famiglia com'è, ne dimostra più di cinquanta. Perchè questa nuova comparsa? Il 14 dicembre 1928 Pollastri fu come già sapete condannato a otto anni ai lavori forzati per avere preso parte ad un furto nella agenzia Rubol, in Avenue de l'Opéra. Ma non fu, come si seppe poi, che uno dei suoi vari misfatti commessi dal maggio al luglio 1924. Infatti una serie di furti era stata constatata dalla polizia. Per molto tempo si ricercarono inutilmente gli autori. Fu necessario, per scoprire il bandito, La lunga e paziente attività dell'agente Deleger (il quale riuscì a identificare i malfattori in Santi Pollastri, Brown, Cocchi (trasferito poi in Italia), La Peroux defunto e Ciccotti tuttora latitante.

I due imputati di oggi devono rispondere questa volta di quattro furti commessi precisamente al Comptoir Français a Pantin, alla Casa Zedel a Nanterre, alle Acciaierie di Longwy, a Aubervilliers e alla casa Ferrari in via Lauriston a Parigi, a due passi dal teatro dell'Opéra.

Il Presidente interroga i due accusati brevemente. Quindi, dopo la escussione dei testimoni, il Procuratore generale Simony incomincia la sua requisitoria. Seguono gli avvocati Colonna Sanlini per il Brown, e Gerardo Rosenthal per il Pollastri che pronunziano calorose arringhe invocando la pietà della giuria e facendo appello ai suoi sentimenti di umanità. Ma parlare di umanità nel caso di un bandito della ferocia di Pollastri è ridicolo. Stavolta la giuria ha obbedito invece ai sentimenti della propria responsabilità ed in seguito al suo verdetto affermativo, il Pollastri è stato condannato a 12 anni di lavori forzati. Questa pena del resto si confonde con gli otto anni ai quali è già stato condannato lo scorso anno. Il Brown, per contro, beneficiando della circostanze attenuanti è stato condannato a sei anni di reclusione. I due condannati sono inoltre colpiti dal divieto di dimora per venti anni.

Al Tribunale di Cuneo

Cuneo, 21, notte.

Dinanzi al nostro Tribunale è comparso tale Rabaglino Pietro di anni 25 ex ufficiale giudiziario della Regia Pretura di Dronero. Egli era imputato di concussione per avere affermato di avere eseguito un pignoramento, facendosi pagare i diritti relativi, senza per altro aver fatto pignoramento alcuno e di falso in atto pubblico per avere fatta una falsa relazione di notifica di un atto di citazione. Il Tribunale accordando al Rabaglino varie attenuanti lo ha condannato a nove mesi cinque di reclusione ed a lire cento di multa, e a sei mesi di interdizione dai pubblici uffici.

Il Tribunale si è pure occupato oggi di vari bancarottieri. Per bancarotta semplice sono stati condannati i commercianti Taufa Marco di anni 36 da Narzole, Forni Silvio da Alba, Grattapaglia Linda da Salmour, Debenedetto Pasqualina da Mondovì, con pene varianti da due a sette mesi di detenzione. Per bancarotta fraudolenta si è poi buscato tre anni e quattro mesi di reclusione il commerciante Bargonzo Giuseppe di Torino, residente a Grinzane.

Sono infine comparsi dinanzi ai giudici certo Vergiati Luigi di anni 46 e il ragazzo di anni 16 da Torino, imputati, il primo di aver giurato il falso in una causa civile, il secondo di aver subornato il Vergiati a giurare il falso. Il Tribunale ha condannato a tre mesi di reclusione il Coppa e a due il Vergiati.

Misteriosa morte di una popolana

Napoli, 21, notte.

In circostanze alquanto misteriose è morta una popolana a nome Maria d'Addio, di 60 anni. La donna tre mesi or sono veniva assalita da fortissimi dolori addominali e si recava al pesto a portare soccorso alla sventurata. I famigliari andarono subito alla ricerca di tale Ferdinando Ferraioli, d'anni 60, il quale notoriamente esercitava nel rione la professione di medico, pure essendo solo aiuto farmacista in una farmacia di via Alessandro Borio. Invitato ad accorrere in casa della donna il Ferraioli vi si recava d'urgenza e dopo averla sottoposta ad un attento e minuzioso esame prescriveva dei medicinali. Le medicine furono amministrate all'inferma con cura verso l'alba cessava di vivere in preda ad atroci sofferenze. Il fatto fu subito denunziato all'autorità.

Il cadavere della D'Addio, dopo i rilievi fatti dal giudice istruttore e dal medico municipale, fu rimosso e trasportato alla Morgue, per l'autopsia. A carico del Ferraioli veniva lo stesso giorno spiccato mandato di arresto, che è stato eseguito. Si attende il risultato dell'autopsia, la quale soltanto potrà stabilire le cause della tragica fine della povera vittima.

SPORT

La serata schermistica all'Augusteo

Le parole dell'on. Turati ed il suo assalto accademico con Pulitti — Pulitti batte Salaffia nell'incontro per la «Coppa Mussolini».

Roma, 21, notte.

Questa sera all'Augusteo ha avuto luogo la riunione di gala di chiusura del corteo di scherma svoltosi in questi giorni fra gli ufficiali della Milizia Nazionale, per la disputa della Spada Mussolini. Nel teatro affollatissimo, prestavano servizio d'onore militi della Milizia Nazionale, e la Banda della 9.a Legione della Milizia Ferroviaria.

Fra le numerose personalità erano presenti il Segretario del Partito S. E. Turati, il generale Gazzera sottosegretario di Stato alla Guerra, il generale Tarditi sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. Guglielmi vice-presidente della Camera, il Governatore principe Boncompagni Ludovisi, il comandante della Divisione generale Giovagnoli, vari addetti militari esteri, il console Bingioni, capo dell'Ufficio Sportivo del Comando Generale della Milizia, il comm. Rodolfi organizzatore tecnico del torneo, molti ufficiali di tutte le armi e specialmente della Milizia, vari maestri e appassionati di scherma.

La serata si è iniziata con l'incontro accademico di fioretto fra De Pinto e Tamin, diretto dal luogotenente generale Bartoli. Si sono poi succeduti i seguenti incontri: assalto accademico di fioretto De Ruggeris-Rossetti diretto dal luogotenente generale Garnieri; assalto accademico di sciabola fra il generale Pirzio Biroli ed il comm. Benoni diretto dal comm. Canessa.

Match di fioretto in 8 stoccate fra Ragno (Venezia) vincitore della Spada Mussolini e Terlizzi (Firenze) diretto dal comm. Rodolfi. L'incontro è stato vinto da Ragno con 5 a 3. Match di spada a 6 colpi fra Spinelli (Reggio Calabria) e Parenti (Brescia) diretto da Agesilao Greco. L'incontro è stato vinto da Spinelli con 3 a 6. Assalto accademico di fioretto fra Pignotti (Firenze) e Carniel (Trieste) diretto dal maestro Pessina; match di sciabola a 12 colpi fra Pulitti (Livorno) e Salaffia (Palermo) diretto dal comm. Rodolfi per la disputa della Coppa Mussolini. L'incontro è stato vinto da Pulitti. Assalto accademico di sciabola fra Sarrocchi e Gaudini.

Terminati questi incontri, è scesa sulla pedana il Segretario del Partito Fascista, S. E. Turati, per incontrarsi in un assalto accademico di sciabola con l'olimpionico Pulitti. Prima di iniziare l'incontro, S. E. Turati che è stato salutato da vivissimi applausi e dal suono dell'Inno Giovinezza ha consegnato la «Spada Mussolini» al vincitore del torneo di scherma, Ragno, pronunziando brevi, applauditissime parole per esaltare la bellezza di tutte le attività sportive e in particolare della scherma.

S. E. Turati ha ricordato la passione del Duce per la rinascita spirituale e fisica della gioventù italiana ed ha terminato esprimendo il plauso del Partito agli organizzatori ed agli schermitori che hanno partecipato al torneo. La musica ha quindi suonato la Marcia Reale e Giovinezza. Cessati gli applausi che hanno accolto le parole di S. E. Turati, questi ha iniziato l'assalto accademico con Pulitti diretto dal maestro Rodolfi. L'incontro si è svolto fra la più viva attenzione degli astanti, che hanno ammirato la grande valentia degli schermidori, tributando calorose ovazioni, mentre la banda, a chiusura della serata, suonava nuovamente fra vivi applausi l'inno Giovinezza.

Il Consiglio dell'Aero Club è sciolto

Roma, 21, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. D. 13 dicembre 1928:

Art. 1. — Il Consiglio di Amministrazione dell'Aero Club d'Italia è sciolto.

Art. 2. — Per la temporanea amministrazione dell'Aero Club d'Italia è nominato Commissario straordinario il colonnello dell'Arma Aeronautica, cav. uff. Aurelio Liotta.

Il suddetto Commissario dovrà provvedere, nel termine di sei mesi, alla ricostituzione degli organi normali dell'Amministrazione dell'Ente.

L'Opera Nazionale Balilla

per l'equipaggiamento dei propri iscritti

Roma, 21, notte.

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha interessato l'«Opera Nazionale Balilla» ad assumere l'onere di fornire la divisa regolamentare per i balilla e gli avanguardisti orfani di guerra che risultino a carico dei comitati provinciali per la protezione e l'assistenza degli orfani stessi. L'«Opera» ha aderito di buon grado a tale richiesta ed ha rivolto invito ai comitati provinciali di provvedere, compatibilmente colla proprie disponibilità finanziarie, alle spese relative alla fornitura delle divise in base alle richieste che saranno presentate dai comitati locali di assistenza.

Stato Civile di Torino

21 dicembre 1928

NASCITE	21
MATRIMONI	4
MORTI	20

NASCITE: maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Asinari di San Marzano Luigi con Taraglio Amalia — Ciolli Edoardo con Scarti Giuseppina — Narone Francesco con Rapelli Zefi.

MORTI: Ferreri Adele fu cav. dott. Luigi, d'anni 70, di Poirino, addetta, via San Balmazzo, 16 — Mezzi Emilio fu Lorenzo, id. id. di Campiglia Cervo, impresario costruttore, via Valperga Caluso, 5 — Garesio Vittoria m. Zonglietti, id. 78, di Bra, agiata, via Malone, 23 — Vanelli Antonietta ved. Romero, id. id. di Torino, pensionata municip., piazza Vittorio Veneto, 11 — Braydabrino Rosa m. Brayda, id. 60, di Graveracasalinga, via Peremagno, 15 — Baudino Alberto di Paolo, id. 67, di Alessandria, artista, strada di Chieri, 126 — Noor Varea Carolina fu Pietro, id. id. di Canale Monf., Figlia della Carità, via Rissaglio, 2 — Ravone Cerboro Giuseppe Luigi fu Giuseppe Tommaso, id. 78, di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele, 104 — Porcelli Pantaleo di Nicola, di mesi 7, di Torino, via Valfenera, 1 bis — Bracco Rosina di Alessandro, di mesi 1, di Torino via S. Dalmazzo, 3 — Sarzotto Giuseppe fu Luigi, id. 82, di Carrù Mont., pensionato, corso Principe Oddone, 31 — Panero Angela di Carlo, d'anni 26, di S. Francisco Cordova, casalinga, via Vanchiglia, 34 — Ghia Augusta ved. Grosso, id. 72, di Candiolo, agiata, via Petrarca, 14 — Festa Carolina fu Giuseppe, id. 80 di Torino, casalinga, via Stradella, 208 — Stoppino Fiorina m. Torretti, id. 36 di Mauro, casalinga — Quaglio Mario di Domenico, id. 37, di Pollella, calzolaio — Marchese Vincenzo di Sebastiano, id. 37, di Mistretta, meccanico — Cestero Giuseppe fu Giuseppe, id. 45, di Bohassomero, falegname — Bonis Maria m. Proposito, id. 46, di Torino, sarta — Canova Cesare fu Giuseppe, id. id. di Casalle T., operaio — Bono Maria ved. Gedda, id. 71, di Settimo, casalinga — Virano Domenico fu Clemente, id. 64, di Murazzano, cameriere — Botta Caterina fu Giacomo, id. 39, di Valmala, contadina — Ricci Maria di Pietro, id. 46, di Cartosio, casalinga — Salvaneti Giacomo fu Battista, id. 84, di Gisiarra, fabbro — Milone Maria di Giov. Battista, di mesi 8 di Torino.

Nati morti 2, a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

TEATRI

Al «Regio»

Ricordiamo che domani sera, domenica, alle ore 21 precise, si riapre il nostro massimo teatro per la stagione lirica. Il «Falstaff» prescelto come inizio della rappresentazioni, sarà diretto da Franco Capuana ed avrà ad interpreti: Mariano Stabile (Falstaff); Alessio De Paolis (Pistola); Ernesto Badini (Ford); Francesco Dominici (dottor Cajus); Cesara Spadoni (Bardolfo); Vincenzo Bettoni (Fenton); Mercedes Llopart (Alice); Assunta Gargiulo (Nannetta); Elvira Casazza (Mrs. Quickly); Tamara Bellacchi (Mrs. Page).

La vendita dei posti continua alla segreteria del «Regio» dalle ore 10 in poi.

AL TEATRO DI TORINO. — Questa sera alle 21,15, come già fu annunziato, la Compagnia drammatica «Italianissima» diretta da Ernesto Sabbatini e presieduta artisticamente da Alessandro De Stefani, inizierà il corso non lungo delle sue rappresentazioni al Teatro di Torino con il «Vecchio Nazar», commedia in tre atti del De Stefani, nuova per Torino, che, data di recente a Milano, segnò un vivo successo della Compagnia in quella città. Interpreti principali del lavoro sono il Sabatini, Olga Vittoria Gentili, Karola Zopegni, Lena Bellocchio, Piero Carnabuci, Arnaldo Marielli. L'azione si svolge a Costantinopoli e dibatte un patetico problema della maternità. Come è nota la rappresentazione che i vari italiani, è rappresentata a Torino parecchie novità di giovani autori nostri. Lo spettacolo di questa sera è in abbonamento.

AL CHIARELLA ha iniziato ieri sera la breve serie degli spettacoli la Compagnia del balli russi classici, inquadrata alla giovane e graziosissima Vera Nemchinova e al bellerino Anton Dolin, che il programma designa «classico e acrobatico», il corpo di ballo è composto inoltre da una ventina di ballerine.

Abbiamo riviste «Il lago dei cigni», e questa edizione non ha nulla da invidiare a quella che fu tanto applaudita nell'interpretazione della Spessiva, al Teatro di Torino.

La Nemchinova ci è apparsa anzi, sotto alcuni aspetti, migliore della sua connazionale; più morbida, più leggera nella danza se pur meno sensibile alla diffusa malinconia della musica di Tschaikowsky, ha saputo strappare al pubblico il consenso e l'applauso. Ella è stata coadiuvata assai bene da Anton Dolin, vero acrobata di grande stile. La cosa più interessante del programma, o, per meglio dire la più attesa, era la «Rapsodia azzurra» una fantastica e bizzarra coreografia che vuol significare la lotta fra la musica classica e il jazz e che si conclude con la vittoria di quest'ultimo.

La compagnia e la Nemchinova e il Dolin e le Zweerell non avrebbero potuto fare di più e di meglio per colorire e per vivificare questo «atto», a ideare il quale l'autore non deve certamente avere sperperata molta fantasia. Lo spunto era buono, lo svolgimento è rimasto nell'intenzione. Interessante tutto lo spettacolo al quale il pubblico ha tributato molti applausi.

LA TEMPERATURA

21 dicembre 1928

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 749.
Temp. massima del giorno 20 + 2
Temp. minima notte dal 20 al 21 — 3
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato	mare
Roma	7	0	coperto	
Milano	3	—6	»	
Genova	6	1	»	mosso
Venezia	5	—6	½ coperto	1 m.
Firenze	6	—3	»	
Ancona	5	1	sereno	agitato
Bologna	3	—4	nebbia	
Napoli	6	2	½ coperto	1 m.
Taranto	7	2	»	
Palermo	15	5	sereno	»
Catania	15	5	»	mosso
Cagliari	8	6	coperto	calmo
Tripoli	16	8	½ coperto	mosso
Massaua	32	17	coperto	calmo
Trieste	5	0	sereno	mosso
Trento	1	—7	½ coperto	
Pisa	6	—1	sereno	1 m.
Bari	6	7	coperto	»
S. Remo	16	7	½ coperto	calmo
Bengasi	16	8	coperto	mosso

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

L'altra notte serenamente spirò

Augusta Ghia ved. Grosso

Affranti, ne danno partecipazione: i figli **Francesco, Ferdinando** colla moglie e figli (Buenos Aires) **Carlo** (pfr. Giordano D. P. Parroco a Smirne), **Luigi** e **Giulia**, le figlie **Anna Maria** ved. **Beltrandi** e **Corinna**, con tutti i parenti.

La sepoltura senza fiori avrà luogo oggi 22 corr. alle ore 14.30, partendo da via Petrarca 14. Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Giulio Grosso**, via Venti Settembre 16, partecipa con dolore la morte della signora

Augusta Ghia ved. Grosso

madre del suoi componenti.

Genta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Serra, Gilli & Grosso** partecipa con profondo dolore il decesso della Signora

Augusta Grosso nata Ghia

madre del Comproprietario sig. Grosso Francesco, avvenuta il 20 dicembre 1928.

Torino, 21 dicembre 1928. (28399

Il **Personale** della Ditta **Serra, Gilli & Grosso** partecipa addolorato la morte della Signora

Augusta Grosso nata Ghia

madre del Comproprietario sig. Grosso Francesco, avvenuta il 20 dicembre 1928.

Torino, 21 dicembre 1928. (28400

RINGRAZIAMENTO

Luigi Errani e famiglia, ringrazia vivamente le Autorità, le Associazioni, le Rappresentanze, gli amici e tutte quelle gentili persone che inviarono scritti e fiori, ed intervennero al trasporto funebre della dilettissima congiunta.

Marcella Errani

Bologna, 21 dicembre 1928 - VII.

I NEMICI

Cinque sono i nemici che lavorano senza tregua per guastare la vostra carnagione: il vento, la polvere, il freddo, la fatica..... il tempo

Bisogna che voi difendiate signora la vostra epidermide, la vostra giovinezza

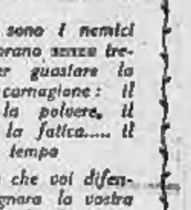
Fate due volte al giorno al mattino e alla sera una delicata frizione con

ACQUA DI COLONIA FLORODOR di Sauzé Frères - Paris

al viso alle braccia al petto e alle spalle

L'ACQUA DI COLONIA FLORODOR *non è una delle solite acque ma bensì un prodotto igienico*

Provate signora l'Acqua di Colonia Florodor *questa sera stessa*



FLORODOR
SAUZÉ FRÈRES
PARIS
Sede per l'Italia: S. Jonasson & C.-Pisa

Chiedete a tutti i rivenditori
IL MATTINO ILLUSTRATO
numero doppio di Natale
a 32 pagine

E' la più interessante, la più ricca, la più ricercata pubblicazione di fine d'anno. Contiene poesia e prosa, un'ilare commedia, due romanzi, un'emozionante novella americana, dodici articoli di scienza, d'arte, di curiosità storiche, di usi e costumi, 32 viaggi e duecento illustrazioni, d'ogni formato, stampato a rotocalcografia, in nero e a colori. Contiene inoltre giuochi, concorsi, le rubriche più varie e più attraenti. E' una strenna magnifica, un vero godimento degli occhi e dello spirito, che tutte le persone colte, tutti gli italiani, si contenderanno, e che costa soltanto QUARANTA CENTESIMI, cioè il consueto modico prezzo del giornale.

7857

Istituto Radiologico Via A. Vespucci, 61
Clinica PINNA PINTOR (angolo corso D.ni Bermond e Baiasso Vinzaglio) Tram
— TORINO —
RAGGI X
MALATTIE STOMACO - INTESTINO - POLMONI - CUORE - OSSA - RENI - VESCICA

MALADIES DES CHEVEUX
et de la PEAU du VISAGE
Chute, Calvitie précoce, Alopécies, Pellicules, etc. — Via Po, 30, premier étage, 15-18
Docteur Chev. Fernando Levi, élève des Docteurs de LONDRES, VIENNE, PARIS 1910-1927.
Audience par le Dr. Ordinel. Turin, n. 30427

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
F.lli CERESA
QUALITÀ PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

SIFILIDE Cura con le PILLOLE ASPIR
14 anni di successo - Prezzo L. 11 al flac Cura completa (3 flacon) per posta L. 30.
FARMACIA OMEGNELLI
Via Principe di Cipro, 5 - TORINO

SIFILIDE
Istituzione 914 inclusive
Pastoni - Complic. - Nervose -

(24 DIRITTO DELLA STAMPA

mistero del Castello

ROMANZO

di FELICIEN RONDAMOUR

Ella rifiutò ancora la risposta. Ma lo lessi una improvvisa angoscia nei suoi occhi, in cui si riflettevano tutti i moti del suo spirito.

— Pensavate — ripresi — al furto che si preparava?

Elena m'interruppe con un gemito:

— Basta!... Basta!...

Ma io insistetti:

— Quando mi avete scorto accanto a voi, avete avuto un grido di paura e mi avete domandato se avevo udito le parole da voi pronunziate. Perchè? Le consideravate delle parole molto compromettenti?

Ella palpitò ancora:

— Basta... per carità!...

Pareva veramente all'estremo delle sue forze. Ma io soffrivo troppo per poter essere pietoso. Io volevo a tutti i costi sapere la verità. E mentre ella mendicava con lo sguardo la mia commiserazione, io aggiunsi:

— Io vorrei poter trovare una contraddizione fra i vostri atti, le vostre parole e l'idea di una complicità. Ma non la vedo. Un complice avrebbe agito a parimio come voi. Discolpatevi dunque! Perchè durante la notte del furto siete uscita dalla vostra stanza? Perchè nella galleria del primo piano, ove il furto è stato commesso, eravate andata origliare dietro una porta? Perchè quando vi ho rivelato dopo l'insegnamento del ladro eravate livida? Perchè avevate pianto? Discolpatevi, altrimenti, malgrado il mio strazio, malgrado la mia volontà, malgrado il mio amore, io crederò che voi siate la complice di un miserabile, di un ladro!...

Nell'udire queste due ultime parole, strappatami dalla passione, ella sbarrò gli occhi, con una espressione di smarrimento. Poi un singhiozzo la scosse. Avvicinò le mani alla fronte e pianse a lungo, come un bambino.

Io mi domandai se quelle lacrime fossero una confessione o una ribellione.

Osai stringerle i polsi ed implorai ancora:

— Ditemi la verità, ditemi la verità!

Rantolando ella finalmente rispose:

— No, no, lasciatemi, tacete!... Non vi dirò nulla! Non voglio... non posso!... Lasciatemi!... Non saprete nulla da me, nulla!...

Pensai ad un sotterfugio e mutando tattica dissi:

— Sia! Non parlate. Ma vado subito a narrare tutto quello che so al signor De Louvins. Sarà lui ad interrogarvi.

Mi pentii delle mie parole nello stesso momento in cui le pronunziai. Ma non le ritrattai perchè volevo a tutti i costi conoscere la verità, perchè volevo aggiungere alla tortura del dubbio, perchè sperava che Elena avrebbe ceduto per timore. Ella trasalì, scostò bruscamente le mani dal viso e domandò, come se ancora non avesse capito il senso delle mie parole:

— Che cosa vorreste fare? Rivelare a mio padre quel che sapete?

— Sì!

— Ah, signore... Signore, non lo fate.... non fate una cosa simile.... per pietà!...

Afferrò le mie mani, le strinse febbrilmente, e con una voce, nella quale fremeva una terribile angoscia, pregò:

— Ve ne supplico, signore, rinunziate ad un simile progetto!... Rivelare a mio padre quel che è avvenuto questa notte? Ah, signore!... Se sapeste! Voi commettereste un vero delitto!.... Voi non potete prevedere quali sarebbero le conseguenze della vostra rivelazione. Voi mi avete detto che mi amate e io vi credo... Aveva indovinato il vostro amore quando vi ho visto raccogliere le mie rose ed io...

S'interruppe, esitò, riprese:

— Poichè mi amate, non respingete la mia preghiera. Vorrei convincervi e non posso che implorare. Ascoltate bene quel che io vi dico: non bisogna dir nulla a mio padre... nulla assolutamente... Non bisogna più cercare di comprendere ciò che avviene intorno a voi nel castello! Se sapeste!... Non cercate di sapere, lasciateci al nostro destino! Partite, se vi è possibile, senza che mio padre si stupisca della vostra partenza...

Aveva, senza accorgersene, stretta la mia mano al suo seno e io sentivo il battito veloce del suo cuore. Implorò ancora con i suoi occhi dolci e aggiunse poi, come per scolpirmi le sue parole nella memoria:

— Se voi rivelaste a mio padre quel che avete scoperto, la vostra rivelazione provocherebbe una tale sciagura che voi vi pentireste per tutta la vostra vita di non aver taciuto...

Parve allora accorgersi che si comprimeva la mia mano sul seno. La respinse dolcemente, arrossendo. E con dolorosa e timorosa umiltà mi domandò:

— Parlerete?...

— Non parlerò, signorina!

Allora un bel sorriso fiorì sulle sue labbra ancora umide delle lacrime che le avevano solcato il viso e con voce soavissima, sebbene ancora agitata da un lieve tremito, mormorò:

— Grazie, grazie, signore!... Vivrei mille anni, non dimenticherei mai la gioia che voi mi avete data in questo momento...

Vi fu una breve pausa, poi ella mormorò ancora:

— Grazie, signor Roberto!...

E se ne andò rapidamente, come se fuggisse.

Intesi per qualche tempo il calpestio dei suoi passi sui rami secchi.

Una foglia morta mi cadde ai piedi... E poi fu il silenzio.

VIII.

Il ladro

Ero solo.

Ma le parole che Elena aveva pronunziate risorgevano nel silenzio che mi avvolgeva dal mio spirito.

Quale era stato il senso occulto di quelle parole?

Ella aveva detto:

— Se parlaste, commettereste un vero delitto.... Lasciatemi al nostro destino... le vostre rivelazioni provocherebbero una tale sciagura, che voi vi pentireste per tutta la vostra vita di non aver taciuto!...

Disinteressandomi da ogni altro pensiero, da tutte le considerazioni che non avevano per me che un carattere secondario, mi posi a riflettere.

Nulla di preciso, nulla di definitivo il colloquio sul quale avevo appena nei miei riguardi. Ella nulla aveva risposto alle accuse da me formulate. Pure io non potevo nè assolverla, nè condannarla. Il dibattito fra la mia ragione ed il mio amore non si era concluso: continuava, inesorabile.

La ragione diceva: Essa non si è difesa... Dunque, è colpevole!...

L'amore rispondeva: Il non essersi ella difesa, il non essersi ella ribellata alle accuse non dimostra nulla, perchè alcune volte un colpevole lotta con maggior forza di un innocente.

La ragione diceva: Essa ha pianto... Ha quindi riconosciuto le sue colpe!...

L'amore rispondeva: Ha pianto perchè l'accusa la oltraggiava!...

La mia incertezza, la mia ansia rimanevano quali erano prima del colloquio. La carezza di quelle due parole: « Signor Roberto!... » metteva — è vero — un po' di dolcezza nella mia persistente angoscia, un po' di luce nell'ombra del dubbio... Ma la verità rimaneva velata...

Come scoprirla?

Per un momento accarezzai l'idea d'interrogare la signora De Louvins... Ma vi rinunziai subito... Se ella era innocente, le mie domande le avrebbero rivelato il segreto di Elena, che ella certamente non amava, come gli sgherri che io avevo sorpresi mi avevano dimostrato...

Se la complice era lei, in tal caso ella poteva aver previsto l'accusa e preparate le difese...

No!... Dal momento che il colloquio con Elena, che avevo tanto desiderato, nulla di certo mi aveva rivelato, io dovevo ricercare la verità con altri mezzi, che non con degli interrogatori...

Se, nella notte precedente, non avessimo perduto le traccie del ladro, subito si sarebbe ormai rivelato!...

Ma quelle traccie potevano essere ritrovate!...

L'uomo non aveva su me che qualche ora di vantaggio... Ed era ferito certamente, e certamente esausto dalla terribile lotta contro la corrente, che minacciava di sommergerlo... Nel momento in cui io aveva veduto sparire, egli non era più che un povero corpo quasi inerte, in balia delle acque... Esaminando le rive del fiume nella direzione di Villeneuve, e cioè nella direzione della corrente, io avrei potuto, se la fuga del ladro non si fosse conclusa con la sua morte, ritrovare le sue peste.

Questa era anche la speranza del signor De Louvins. Non mi aveva egli ripetutamente pregato, durante la notte, di eseguire queste ricerche?...

(Continua)

Scatola Natalizia Cirio

La Scatola Natalizia contiene:
due scatole di finissime Sardine sott'olio Cirio
un flacone di Lusso Alici sott'olio Cirio
due Zuppe Cirio
una scatola Peperoni arrostiti Pimientos Fancy Cirio
due scatole Pomidoro Super Cirio da 200 grammi
una bottiglia di Cirio Tomato Ketchup
una bomboniera in Cristallo di Frutta Sciroppata Cirio
due scatole da 1/2 chilo di Confitures Cirio
Inoltre: opuscoli illustrati per i grandi e per i piccoli

22 AGME

MOBILI MODERNI - Riproduzione antico, cento camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - STEFFENINO Via Pinelli, 3 angolo Corso P. Palmieri

RILEVEREBBESI cartoleria centrale. Scrivere cassetta 128 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61527
VENDESI piccola officina con lavorazione speciali anche solo locali, accettiamo anche in cambio 15 HL o 2000 Spa e capitali. Scrivere cassetta 178 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50563

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI 1.o gennaio palazzina 8 camere, entrata, bagno, termosifone, piccolo giardino. Esclusi mediatori. Visibile 14-16. Comodità tram 5, 3. Gamiana, 33. 62302
LAVAGNA. Vendesi o affittasi casegginto con terreno sulla spiaggia mare adatto anche colonia bagni. Rivolgersi Notaro Copello, Chiavari. 7824
S. MARGHERITA Ligure Vendesi palazzina con giardino presso strada carrozzabile San Lorenzo. Servizi acqua, luce, vista incantevole. Rivolgersi Notaro Copello, Chiavari.
STABILE 18 vani, locale mq. 300 terreno cintato, libero, vendo. Bassino, Po, 15.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI alloggetto, cinque rilievo, esigua cauzione, 170, Mercio, Aosta, 30. 53007
AFFITTASI subito alloggio 4 camere signorile, dintorno. regione San Paolo, Rinaldo, Ghoberti, 26. 58349
DUE camere, entrata, cantina, orto riserva mobilio nuovo. Barriera Lucanio. Portinaia, Pallamaglio, 18. 53064
LOCALI liberi per negozio corso Regina Margherita, 190, affittasi subito. 55039
NEGOZIO con abitazione. Altro salone con 10 mq. uso industria commercio magazzino affittasi nessun rilievo. Barge, 13. Portinaio
UFFICIALE acquisterebbe alloggio piano terreno rialzato, 10-12 camere, con giardino. Oppure acquisterei palazzina possibilmente centrale. Scrivere cassetta 198 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58340

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi gioielli di valore compera Gioielleria via Roma, 11 ter, davanti Cinema Ghersi. 25770
ASSORTANTISSIMO stock mobili, prezzi convenientissimi, alla Mondiale: camere matrimoniali sette/trecentocinquanta, pranzo millenovo, letti ferro seicento, reti metalliche cinquantacinque, guardaroba, cassettoni, scrivanie, tavoli, armadi, salotti, sofà letto duecentoventicinque. Mondiale Giuseppe Verdi, 26 angolo via Bargo. 25100
ACQUISTEREBBERONSI armadi, scaffali chiusi legno, schedari Kardex o similari. Offerte scrivere cassetta 141 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45319
ACQUISTO oro, brillanti. Via Maria Vittoria, 1 (Piazza S. Carlo). 27753
APPARONE. Mancato matrimonio vendo lussuosa matrimoniale mogano, ottone. Cio Dorù, 30. 55091
ALDO, materassaio, piazza Vittorio, undici vende lana bianca, materassi lana cento/trenta. 28563
A. Mobili lusso comuni realizzati per stagionatura fabbricazione propria, facilitazione pagamento, prezzi convenientissimi. Portici Carignano, 22, Borgo Rosselli. 61815
ANTIBIOSINE camera pranzo, matrimoniali, mobili separati, mobiletti, pranzi impiegabili per cessazione. Treves, corso Siccardi, 15. Cedonsi locali. 65933
AUTORIZZATO detective Pallanati Cleante, via Roma, 35, Torino, assume informazioni commerciali, private, avanti, fidanzamento, tipiliane, accertamenti infedeltà coniugale. Telefono 47-276. 53822
CAMERA pranzo nuova moderna vendesi via S. Ottavio, N. 43, negozio Toso. 61859
CUCINE economiche, stufe ogni genere, tubi, pomoli spaiati, riparazioni, cambi. Mussa, via S. Maria, 6. 58107
FONOGRAFI, accessori, dischi, riparazioni, cambi. Garanzia anni 10. Prezzi miti. Società Fonografica Italiana, via Carlo Alberto, 30.
GRAMMOFONI, dischi, accessori, assortimento meraviglioso, convenientissimi. Fabbrica Radiofonia, via Carlo Alberto, 30. Dimostrazioni gratis
GRAMMOFONO La Voce del Padrone grande formato, vendo occasione. Edibile presso Mogliotti, Madama Cristina, 25. 61807
MOBILI, grandissimo assortimento, condizioni, buoni prezzi, Stabilimento Pagella, Marsini, 44. 59648
MOBILI in stile e comuni, sale pranzo Rinascimento camere istile Luigi XVI riproduzione antico buoni prezzi, facilitazione pagamento. Al Diluvio, corso San Maurizio, 27. Domenica 23 rimane aperto tutto il giorno. 61609
OCCASIONE cor sposi, Vendesi matrimoniale massiccia artistica, mogano. Emanuele, via Maria Vittoria, 37. 58273
OCCASIONE vendo matrimoniale in noce. Corso San Maurizio, 45. 58206
PELLICCIA visone, nuova, bellissima, vendesi metà prezzo. Scrivere cassetta 146 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26343
PELLICCIE Façon, Castorine, Electric, Renguni grigio. Prezzi eccezionali. Giorgi, Garibaldi, 27. 61309
PIANOFORTE tedesco vendo occasione. Via Montel 29, Monteglio. 61148
PIANOFORTI, organi da chiesa, armoniums. Ditta Mola, via Silvia, 22. Esposizione continua. 58267
PIANO mezzacoda, tedesco, straordinario, occasionissima L. 9000. Via Pracostino, 4.
QUADRI pregiati Sassoferrato, Caravaggio, vendonsi Rivolgersi Maria Vittoria, 37, Chiaudano. 58313
RAYS liquido abili, palestra, mobilio, biancheria, stufe, Leanza, Marina, 15. 61858
SALA Marconi. Liquidazione mobili, mantiglie, poltrone pelle lire seicento. Dischi fonografo lire cinque. 58066
SALA pranzo ricchissima Rinascimento modello pelle vendo prezzo d'occasione causa ingombro. Panetteria, Campana, 1. 61808
VENDO cuccioli volpini bellissimi. Via Venti Settembre, 75, Calzolaio. 61870

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

CASA primaria edilizia cerca rappresentante, capace, svelto, attivo, serietà, assoluta ineccepibile, per svolgere proficuo lavoro, affidargli deposito Piemonte. Indispensabile cauzione. Scrivere, dettagliate referenze, ritorni, cassetta 137 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58061
GROSSISTA vetreria, maioliche, urge viaggiatore periodicamente introdotto articoli clientela provincia. Stipendio, provvigione, spesati. Esigonsi massima riservatezza. Escludonsi anonimi. Scrivere cassetta 194 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58111
IMPERMEABILI tedeschi, concorrenza assoluta, cercansi abili rivenditori rivenditori zona. Crovetto, casella 997, Genova.

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO affittansi stagione invernale cinque locali ammobiliati ogni confort, tramvia. Lucchini, Borgo, 1, Milano. 7891
BORDIGHERA. Hotel Continental. Casa di prim'ordine. Prezzi di assoluta reclame. Soggiorno di riposo ideale. Chiedere opuscoli. 7137

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACCURATA rettificatura cilindri, assortimento pistoni segmenti. Corso Stupinigi, 118. Telefono 23-731. 58143
ACQUISTEREI chassis 12 P da ripassare, Fellini, Vinzaglio, 21. 61408
ARIEL, Norton, Sarolea, Indian, Nsu, Rudge, Royal. Straccacioni fine stagione liquido. Bosco, Inghilterra, 23. 58402
CAMIONCINO vendo a 4000 portata otto quintali. Corso Vercelli, 227, Macelleria.
DIVERSE motocicletta e sidecar, bicicletta motore corsa nuova liquido. Cindre, via Piacenza, 54. 55300
FIAT 503 berlina ottima occasione conveniente. Trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 61618
FIAT 503 vende privato. Rivolgersi negozio articoli sportivi Casa degli Sports, corso Vittorio Emanuele, 20. 61838
GOMME pelle fabbrichiamo prezzi imbattibili. Ballor, corso Vittorio Emanuele, 88.
ITALA bolide smontabile 50 occasionissima vendo, cambio con 501, 509. Cavallerizza, 2.
WEIMANN 501, Berline 501, 509, Torpedi 501, 509, 501 adattabile camioncino, furgone 501, Roncheron, 19, telefono 50-871. 58071

AUTOMOBILI

Comodino. Compra-vendita. Cooperativa Proprietari - c. Castelfidardo, Stadium.

REGALI UTILI — Grandioso assortimento
200 BICICLETTE BAMBINO
Esemmi rimasti. BAIARDO, Corso Alberto 30

La rinomata Ditta
Celestino Manfredi
Via Monginevro n. 37 (Barriera San Paolo)
avverte la sua spettabile clientela che il negozio rimarrà aperto anche nei giorni festivi dalle 8 alle 19.
Compera oro a L. 8 e 10 al grammo, gioie. Vende oro 18 carati a L. 12.50. Ricco assortimento orologi di marca, pendole sveglie.
Specialità coppe e medaglie sportive.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO mole smeriglio, tubi, dischi smeriglio Michelangelo 8. 58147
AFFETTATRICE grandiosa Cincinnati, cedesi occasione ghigliottina metri due, presse, torchi gran marca, liquida Cacace. Barriera Casale, 11.
ASSORTIMENTI belle perlle assortimenti per bijoux società guerriglieri albero Natale. Ditta Manfredi piazza Carlo Alberto.
BAMPADARI, articoli per illuminazione e regalo, grandissimo assortimento. Prezzi minimi. Rossi e Demarchi, E. Tarena 18, Cambio Grande.
BOTTONI N. 107 mm. 1000 gira, trasformatore monofase Kw. 40 vendonsi. Scrivere cassetta 128 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CAPI Natale Capponi speciali, polli, polline, tacchini, faraone, anitre, oche, tacchini, fagiani, lepri. Tutta merce scelta ed a buoni prezzi vende Graziano Mario, via Palestro, 4.
TORNI, trapani, frese, vastissimo assortimento macchine utensili nuove, usate. Campanaca, Altacomba, 52. 27503

Offerte d'impiego

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AMMINISTRATORI, rappresentanti, ufficiali, pensionati assumonsi bebbe condizioni, lavoro signorile senza pregiudizio attuali occupazioni. Scrivere cassetta 129 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61618
ASSOLUTAMENTE assicurato in 10 giorni l'apprendimento della professione più remunerativa ed indipendente Scuola Femminile di Maglieria, via S. Teresa, N. 2, Torino. 54436
BERGARI giardiniere, ottime referenze Scrivere cassetta 148 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. O. tati T.
IMPIEGANTE Ditta specialità medicinali cerca persona (signore anche pensionato o signorina) attiva, intelligente, buona presenza, sana referenze ineccepibili, per lavoro di propaganda e vendita nel Piemonte. Offerte mano scritte, con prezzo, cassetta 4784 M, Unione Pubblicità, Firenze.
PARRUR praticissimo scarsus libero subito cercasi da tessitura Torino. Scrivere indicando pretese, referenze cassetta 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61417

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE disegnatore progettista automobili meccanico generale offresi. Tenera posizione 73685. 53068
ABILE premiere sarta cercasi importante Casa modelli cerca lavoro in casa. Scrivere cassetta 135 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61002
DOMMESSA referenze, libera subito offresi. Scrivere cassetta 191 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55778
CONIUGI (quarantenni) cercano portineria. Marito tedesco, serie referenze. Tipografia, Duchessa Jolanda, 18. 55097
DISTINTO trentenne, buon amministratore patrimoniale, chauffeur, disposto recarsi estero, offresi. Scrivere cassetta 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61643
RAGAZZA quindicenne, libera completamente, dattilografia compitometrista, offresi aiutante ufficio. Scrivere Severe, via Piave, 2.
RAGIONIERA praticissima contabilità, corrispondente italiano, francese libera 10 febbraio impiegherebbesi sera Ditta. Scrivere cassetta 111 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56073
Giovane libero servizio militare, scuole commerciali, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 121 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55774

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ASSOCIEREBBESI negozio mode centrale signorina disponga 10.000. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
AVVIATISSIMO negozio cicli, due retrobotteghe, officina riparazioni auto, moto, gerente, cittadina provincia unite rimetterei causa partenza. Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58303
AVVIATO magazzino vini, trattoria, commestibili centro operai. Rivolgersi Sig. Primo, corso Palermo, N. 154, piano 1.o. 61642
CAPITALISTA socio cercasi per primaria industria commercio Milano forte reddito. Scrivere cassetta 126 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58264
CAFFE' Bar San Martigliano, biglardi, dehors, locali ampi disimpegnati, alloggio 5 camere, eccellente affare, rimetterei. Rivolgersi al proprietario prof. Salvatore Segre, corso Siccardi, 12, Torino. 58236
CAUSA impegni cedesi subito commestibile, 200. Alessio, corso Palermo, 72. 58316
CAUSA partenza rimettesi avviatissimo commestibili. Vanchiglia, 36, Portineria. 53045
CEDESI causa malattia. Via Nizza, 304, piccolo avviatissimo negozio specifico pronto prodotto, clientela. Orologeria Pagnola, Francia, 47. 61638
DENTISTA medico, già assistente effettivo Ecole Dentaire Française Parigi, ottima conoscenza professione, assumerebbe direzione o posto operatore presso primario gabinetto, disposto entrare società o rilevare studio avviato. Dott. Nasi Carlo, Moncalieri.
GRANDE negozio biancheria lenzuoli merli, disdetta. 6 Secondo, 16. 58389
INDUSTRIA prodotti farmaceutici avviatissima forte reddito cedesi occasione 200.000. Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58240
NEGOZIO elegante, vuolo centrale cedesi. Scrivere cassetta 127 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58320